

Domani 31 dicembre e venerdì 6 gennaio diffusione straordinaria

Tutte le Sezioni si impegnano per diffondere il 6 Gennaio lo stesso numero di copie della domenica.

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La distruzione di Hanoi chiesta dagli ultras USA

A pagina 12

Le tasse del povero Agnelli

GIANNI AGNELLI è presidente della Fiat, dopo che il professor Valletta ne è diventato presidente ad honorem... Giusti Agnelli è anche presidente dell'IFI, una società finanziaria di carattere quasi patriarcale...

ORA, non ci interessa di fare qui i conti in tasca al presidente della Fiat e dell'IFI, anche se ricordiamo che l'ultimo accertamento toccava il miliardo. Non ci interessa neppure di ricordare il motoscafo che sarebbe costato 140 milioni...

Supposto però che tutto questo non ci interessi, che non interessi gli operai della Fiat, della RIV, dell'Olivetti, della Sita e tanti altri cittadini che lavorando guadagnano un po' meno e pagano un po' più di tasse...

ABBIAAMO assistito in queste settimane alla ricerca affannosa di qualche miliardo per la copertura perché l'opposizione era riuscita a strappare un indennizzo per gli alluvionati che hanno perso ogni masserizia. Qualche anno fa per la distruzione di Longarone la Stampa ha aperto una sottoscrizione e ha chiesto le cento lire ai bambini delle scuole...

Gian Carlo Pajetta

P. S. — Da queste colonne vogliamo intanto dichiarare che esprimeremo la nostra stima più incondizionata a quegli scrittori della Stampa che guadagnano meno del padrone, come è naturale, e che pagano più tasse di lui, come non è giusto, i quali volessero prendere la parola su questo argomento. E se la Stampa dice loro di no, si facciano coraggio: l'Unità offre loro le sue colonne.

g. c. p.

Dopo il voto che ha travolto il governo regionale

La crisi in Sicilia allarga la frattura fra DC e socialisti

La miccia e la polveriera

Il governo Consiglio è caduto dopo un estremo tentativo fatto dalla DC, con la complicità del presidente dell'Assemblea Lanza, di difendere i responsabili del saccheggio di Agrigento. Certo, Agrigento era e resta un banco di prova per la DC, per il centro-sinistra, per i rapporti fra la DC e i socialisti unitificati. E ancora una volta la DC ha dato una risposta truciante ma chiara, e cioè che il sistema di potere democristiano non si muove, così quel che conti, anche una crisi. Ma Agrigento è stata anche la miccia in una polveriera: e la polveriera è la crisi profonda che da tempo ormai investe, in Sicilia più che altrove, il centro-sinistra...

Emanuele Macaluso

Sindaco comunista coi voti del PCI, PSI-PSDI e PSIUP

Gela: il voto unitario conferma la rottura del centro-sinistra

Crollato dopo 22 anni il monopolio del potere democristiano - Le organizzazioni locali dei socialisti unitificati hanno resistito alle pressioni dc e hanno agito in contrasto con le equivoci incertezze dei dirigenti provinciali del PSI-PSDI

Dalla nostra redazione

PALERMO, 29. Proprio mentre il parlamento siciliano si sollevava contro la DC, ed il governo regionale si sfasciava clamorosamente sullo scoglio di Agrigento, migliaia di lavoratori in festa salutavano la notte scorsa, a Gela - la elezione di un sindaco comunista - il compagno Paolo La Rosa - il primo sindaco espulso dalla sinistra unita (PCI, PSI-PSDI e PSIUP) dopo ventisei anni di ininterrotto monopolio politico dc.

g. f. p.

(Segue in ultima pagina)

Le drammatiche vicende dell'altra notte all'Assemblea siciliana - La DC ha affossato la richiesta del PSI-PSDI di scioglimento immediato del Consiglio comunale di Agrigento - Brodolini nega che a votare contro siano stati i socialisti, ma elude il fatto che la spaccatura si è avuta dopo la sopraffazione dc per la città dei Templi - Una dichiarazione di La Torre

Dalla nostra redazione

PALERMO, 29. Un governo regionale battuto, costretto alle dimissioni; una clamorosa frattura coi socialisti unitificati, che va ben oltre i termini tradizionali di una crisi; un partito politicamente e moralmente isolato e per giunta in preda allo sconquaglio, e lottato da pressioni, dai carabinieri e dalla magistratura: certo, i dc hanno pagato a caro prezzo la loro intransigente, proterva e complice difesa dei saccheggiatori di Agrigento; ma le vicende di cui Sala d'Ercole è stata ieri notte teatro segnano anche - e per un complesso di motivi che si sommano alla questione di Agrigento - la definitiva bancarotta del centro-sinistra siciliano.

A dirlo in modo esemplare, sono gli stessi avvenimenti delle ultime ore. Ricapitoliamoli. Per la quarta volta l'Assemblea regionale era chiamata, ieri sera a decidere su una richiesta di scioglimento immediato del Consiglio comunale di Agrigento. Stavolta la richiesta non veniva - come per il passato - dalle opposizioni di sinistra, ma dall'alleanza della DC, il PSI-PSDI. La DC, conscia che sul voto della mozione sarebbe stata battuta e isolata dalle sinistre unite, fa allora solo finta di accettare il dibattito, e poi, al momento cruciale, blocca il voto ricorrendo ad un miserabile espediente procedurale (una presunta improponibilità della mozione) con l'appoggio dell'opinione decisiva del presidente dell'Assemblea. Nell'aula scoppia il finimondo. I membri socialisti del governo di centro-sinistra abbandonano la seduta insieme a tutte le opposizioni. La protesta è unanime all'esterno della DC, ma la rivolta matura anche dentro il gruppo dc, dove sono in parecchi, ormai, che non se la sentono più di condividere le responsabilità dello scandalo di Agrigento. E' in questo clima - di rivolta, di vera e propria riscossa civile - che un'ora dopo, in piena notte, la DC si ripresenta in aula per chiedere, a nome del governo di centro-sinistra, l'esercizio provvisorio, temendo lo scacco sul voto per il bilancio. Ma anche questo voto apparentemente « tecnico » è letale per il governo già moribondo, e questo per primo è costretto a cedere l'inequivocabile senso politico del risultato dello scrutinio segreto (47 no, 42 sì, almeno 5 franchi tiratori) rassegnato immediatamente le dimissioni.

E' la fine di un ciclo - sottolinea stasera nell'editoriale su l'Orsa il suo direttore Vittorio Nisticò - : come il centro-sinistra ad Agrigento era nato (il primo esperimento quadripartito oltre al generato del '60, con ritale un anno e mezzo di anticipo rispetto a quello regionale e tre anni rispetto a quello nazionale), così su Agrigento si è concluso, con un marchio di infamia. In questo arco di tempo - sei lunghi anni - sono racchiusi le tappe del fallimento di un governo di centro-sinistra. Giorgio Frasca Polara (Segue in ultima pagina)

Applicati dell'INPS a 75 mila lire al mese 95000 per 700 posti



95 mila persone hanno risposto al bando di concorso dell'INPS per 700 posti di applicato di 3. classe (75 mila lire al mese). Sulla gradinata del Palazzo dei Congressi dell'EUR a Roma si sono accalcate ieri non meno di trentamila persone. Solo poche migliaia sono riuscite ad entrare nell'atrio del Palazzo. (Il servizio a pagina 3)

Sensazionale sentenza della Corte Costituzionale

Da Ippolito a Bebawi nulli decine di migliaia di processi

I giudici di Palazzo della Consulta hanno affermato che devono essere annullate tutte le cause nelle quali sono stati violati i diritti degli imputati - La Cassazione accetterà questa disposizione?

Decine, centinaia di migliaia di processi penali dovranno essere annullati e ripetuti. Tale sorte spetta anche ai più clamorosi casi degli ultimi anni: CENEN, Sanità, Nigrisoli, Bebawi, scandalo delle banane, Croce Rossa. Questa l'indicazione chiara che la Corte Costituzionale ha dato con una sentenza depositata ieri a Palazzo della Consulta. Gli effetti della decisione dei giudici costituzionali potranno forse essere differiti dalla magistratura ordinaria: ma non può essere scavalcati. La Corte Costituzionale ha risolto il problema della validità nel tempo delle proprie sentenze, affermando che esse hanno effetto su tutti i procedimenti non ancora definiti. Vale a dire: se la Corte costituzionale annulla una disposizione di legge, sono nulli tutti i processi nei quali la disposizione annullata ha avuto applicazione. Non è una questione teorica, perché la sentenza costituzionale trova immediata applicazione: basta pensare che fra le leggi recentemente annullate vi è quella in base alla quale i pubblici ministeri, per dieci anni, si sono sentiti in potere di negare agli imputati i più elementari diritti di difesa. E i pubblici ministeri hanno fatto ciò nei confronti di milioni di imputati. Coloro che hanno visto venire definitive le eventuali sentenze di condanna non hanno più il diritto di sollecitare un riesame; ma gli altri, i cui processi sono ancora in corso, possono chiedere una nuova istruttoria, una indagine condotta secondo precise norme, nel rispetto dei diritti che Costituzione e legge concedono a ciascuno. L'effetto della sentenza costituzionale l'abbiamo indicato: prima o dopo un numero incredibile di processi dovranno essere annullati. Vediamo meglio che cosa i giudici della Corte Costituzionale hanno affermato e ricordiamo prima di tutto la sentenza sul rispetto dei diritti della difesa. Perché è da questa che è necessario cominciare per affermare i termini della questione. Lo scorso anno la Corte Costituzionale smentì clamorosamente dieci anni di lavoro dei pubblici ministeri. Disse in sostanza: voi P.M. avete violato la Costituzione conducendo istruttorie senza dare agli imputati la possibilità di difendersi. Ci si attendeva una riparazione e il più importante pubblico ministero del paese, cioè il procuratore generale della Cassazione, fu Andrea Barberi (Segue in ultima pagina)

INTERVISTA DOPO IL VIAGGIO IN ASIA

Berlinguer ci parla di Vietnam Cina e Corea

Gli americani non riusciranno a piegare con la forza il popolo vietnamita. Necessità di un più energico intervento dell'opinione mondiale - Perché non è stato possibile incontrare i dirigenti di Pechino - I coreani non parlano di « rivoluzione culturale » e difendono la propria autonomia

Abbiamo intervistato il compagno Enrico Berlinguer dell'Ufficio politico del nostro partito, che è appena rientrato da un viaggio nella Repubblica democratica del Vietnam e in quella di Corea, dove è stato insieme al compagno Galluzzi della Direzione. Tra Hanoi e P'yong Yang la delegazione ha compiuto una breve sosta a Pechino. Abbiamo quindi chiesto a Berlinguer impressioni e informazioni su tutte le tappe del viaggio. Si è cominciato, come era naturale, dal Vietnam.

— Vi siete trovati ad Hanoi in un periodo che ha visto accentuarsi la gravità del conflitto in corso. La prima cosa che vogliamo sapere da te è quindi un giudizio sull'evoluzione della guerra in questo momento.

— E' certo che siamo di fronte a un'intensificazione della aggressione americana, sia nel sud che nel nord. Nel sud essa si manifesta soprattutto con nuovi sbarchi di truppe e con crescenti bombardamenti a tappeto. Nel nord le incursioni aeree si fanno più frequenti e indiscriminate. Tutto ciò provoca nuove e più terribili sofferenze, lutti, distruzioni per il popolo vietnamita, specie nel sud, dove i bombardamenti assumono spesso un carattere di vero e proprio genocidio, che va sempre più ampiamente conosciuto e denunciato a tutta l'opinione pubblica. Sulle atrocità della guerra americana abbiamo, del resto, raccolto una abbondante documentazione che renderemo pubblica. Vorrei però dire subito come da tutti gli elementi di giudizio che abbiamo potuto raccogliere, risulta chiaro e neanche con questi mezzi gli Stati Uniti possono riuscire a piegare i vietnamiti.

— E nel nord? — Ebbene, qui abbiamo visto con i nostri occhi con quale efficacia è organizzata la mobilitazione popolare. Lo sforzo per continuare a sviluppare la produzione e per rafforzare la difesa; abbiamo rilevato nei nostri incontri quotidiani quanto sia alto lo spirito di resistenza e di lotta fra la popolazione. Intanto, va detto che, grazie agli aiuti degli altri paesi socialisti e, in special modo, grazie a quello sovietico, il Vietnam dispone oggi per la sua lotta di armi molto moderne: dai missili antierei ai MiG perfezionati e ad ogni altro tipo di strumento di difesa. Ma la resistenza non si fonda soltanto su questi mezzi tecnici. Dappertutto - cioè nei villaggi come nelle aziende produttive - sono sorte unità popolari di autodifesa. Abbiamo visto come nelle fabbriche gli operai lavorano, tenendo sempre il fucile a portata di mano. Non pochi apparecchi americani sono stati abbattuti proprio da questi reparti. Incidentalmente, vorrei dire come un governo che in (Segue a pagina 11)

TEMI DEL GIORNO

Federconsorzi: non c'è più tempo da perdere

ANCHE la Banca d'Italia ha richiamato l'attenzione sulla scandalosa vicenda dei conti della Federconsorzi. Le cifre sono state precisate, in modo ufficiale, il 16 gennaio. Le somme Federconsorzi dell'anno scorso ammontano a 735 miliardi di lire. Per il pagamento degli interessi passivi, lo Stato sborsa 102 miliardi al giorno. Situazione assurda, insostenibile. Non è più possibile andare avanti così. Si sa che abbiamo presentato alla Camera e che chiedo i conti della Federconsorzi entro il prossimo 31 gennaio. Vuole porre fine a questa situazione. Di questa situazione chiederemo la discussione subito, alla Camera. Non ci venga a dire che il calendario è pieno, che non c'è tempo, e così via. Noi, per discutere la nostra mozione occorrono poche ore, e forse anche meno. Si tratterà, semplicemente, per il governo, di presentarsi in Parlamento e comunicare le sue intenzioni. La questione è urgente. I conti vanno presentati e discussi, intanto per porre fine, come dicevamo, a una situazione assurda. Inoltre c'è da mettere il naso, per un'elementare esigenza di giustizia, nel modo come la Federconsorzi ha utilizzato i legittimi contributi e per i suoi interessi centinaia di miliardi del pubblico denaro. Ma infine, e soprattutto, c'è da precisare, partendo dalle cifre e dai conti, un problema molto più di fondo.

Ecco il vero motivo per cui tutti i ministri democristiani dell'Arca hanno manifestamente violato in questi anni, i loro stessi impegni sostenuti di presentare i conti. La verità è che, aprendo la discussione su questo, si aprirà necessariamente il dibattito politico sul attrezzature costose in gran parte col soldo dello Stato ma di cui usufruisce, per scopi inconfessabili e comunque in modo privato, la Federconsorzi. Si aprirà cioè un discorso serio in Parlamento, sul monopolio speculativo che la Federconsorzi esercita, con i suoi mezzi, sui piani che non sono suoi, su tutta la struttura del mercato italiano, a danno dell'agricoltura e dei contadini. E questo discorso è quanto mai pertinente nel momento in cui si parla di programmazione democratica. Invano poi, i democristiani tentano di ingannare una parte dei contadini, prospettando i «servizi» che la Federconsorzi offre nelle campagne; questi «servizi», nella misura in cui sono utili, derivano da pubblici investimenti e su di essi grava, in ogni caso, una taglia monopolistica, affaristica e acciudica.

Le discussioni non si evitano. Abbiamo impedito con il voto del Parlamento sull'olio, il completo controllo della Federconsorzi su questa operazione. Ma altre scadenze sono alle porte. Il 1. gennaio andrà in vigore il regolamento comunitario per gli ortofruttili. La Federconsorzi già si prepara con i suoi vigliacci. Sparano questi articoli è indispensabile e bisogna farlo subito.

Le forze per condurre o vincere questa battaglia sono numerose. Il voto sull'emendamento socialista alla Camera lo ha dimostrato. Ed è nostra convinzione che gli uomini e i gruppi politici che si sono battuti e che hanno tentato di tagliare sull'olio non possono lasciare le cose a metà. Siamo anzi convinti che il problema della Federconsorzi è destinato ad essere uno dei temi principali della «verifica» del programma governativo. Il delirante della Sezione agraria del P.S.U. e il rinvio delle elezioni delle mutue attestano l'approvazione di una legge elettorale democratica (su questo argomento dovremo tornare nei prossimi giorni), l'articolo di ieri sull'«Avanti» dell'on. Principe sugli enti di sviluppo ci fanno sperare che finalmente, dopo anni di cedimenti, si comincerà a delineare, in materia di politica agraria, una resistenza e un contentamento. La prepotenza democristiana e bonapartista. Se così sarà, non potremo che rallegrarcene assai vivamente.

g. ch.

Aiuti dell'URSS giunti ad Udine per gli alluvionati del Friuli

UDINE, 29. In questi giorni è arrivato a Udine un carico di viveri diretti agli alluvionati del Friuli. Si tratta di 50 quintali di zucchero e di 30 quintali di burro, che andranno ai colpiti delle località di Latsana, Aquila, Forderone, Pertegada, Precenico, Prato Carnico e Claut. Il trasporto è stato effettuato dalle federazioni delle cooperative di Ferrara e Ravenna. I generi inviati a Udine rappresentano parte della offerta che la cooperazione dell'URSS ha inviato alla Lega nazionale delle cooperative e mutue, che a sua volta ha provveduto ad assegnare un congruo quantitativo al Friuli.

Oltre agli aiuti sovietici, sono giunti questi giorni dai francesi, danesi, olandesi ecc., caratterizzando così un aspetto toccante della solidarietà internazionale del movimento cooperativo internazionale.

Mentre il centro sinistra si prepara alla «verifica»

Vasta eco alla proposta del PCI sulle Regioni

Prese di posizione di Parri, Donat-Cattin e Galloni — Appello di Anderlini alla sinistra — La Malfa ammette che il divario tra Nord e Sud è aumentato — Polemica di Fortuna con Reale

Il dibattito politico sulle Regioni, rilanciato dall'iniziativa del nostro partito, ha registrato ieri nuovi interessanti contributi. Sull'«Avanti», Parri ha scritto che la sorte delle Regioni è «il fatto politico che colpirà più di cuore il disegno, o il sogno, del centro-sinistra»; non vi è, infatti, «ragionevole obiezione, se si desidera di evitare e prevenire delusioni, la giusta preoccupazione di spesa che regga di fronte alla necessità ogni giorno più impetuosa di sciogliere le bande centraliste e burocratiche che hanno finito per paralizzare lo Stato ed il funzionamento del Parlamento».

Parri sostiene anche che ciò dovrebbe essere sufficiente a motivare il ritiro dei socialisti dal governo, senza la scarsi fermata dalla constatazione che questo, dopo l'approvazione del bilancio, possa portare alle elezioni anticipate.

Segue un'affermazione in trasparente polemica con la nota presa di posizione del Quirinale: «Sono ben comprensibili le ragioni di prudenza e di precauzione nella guida delle elezioni future che possono consigliare un giudizio nettamente diverso ma non sarà piacevole che esse prevalgano in virtù della propensione al trasformismo ed all'accomodamento che è la regola del nostro gioco politico».

Anche la sinistra d.c. è ritornata ieri sul tema, con una dichiarazione di Donat-Cattin su Forza Nuova e un discorso di Galloni, la cui nota comune è che bisogna porre le Regioni al primo punto nella scala delle cose da realizzare subito, senza aver paura del «condizionamento» comunista. In polemica con «le astratte tesi» di La Malfa, Donat-Cattin afferma che «questo è tempo di riforme, si richiede un convergere nella maggioranza un numero sufficiente di forze che le riforme vogliono e che non abbiano i riflessi condizionati dal comportamento del PCI». Saremmo «tornati indietro di 15-16 anni se fossimo obbligati a dire morte alla Regione» quando i comunisti «viva la Regione», col risultato che ebbe il centrismo — seguendo molte volte quella brillante tattica — di scendere, in cinque anni, dal 62 al 49 per cento dei voti. Secondo Donat-Cattin — che non ha il coraggio di riconoscere che solo un collegamento di tutte le forze regionali può garantire un numero rinvii — la DC sarebbe pronta, e, poiché De Martino ha sollevato più d'una volta il problema, nulla «manca per un accordo operativo».

Da parte sua, Galloni ha ripetuto che «la priorità politica e politica delle Regioni è incontestabile e che non deve essere fatto convergere l'opposizione di sinistra. Riferendosi all'editoriale di Ingrao, Galloni afferma di credere che la maggioranza della DC sia d'accordo per l'elezione dei Consigli regionali a voto diretto, anche se per lui la legge elettorale non è l'unica importante. Il segretario del P.S.U. ha detto che è necessario le leggi quadro per le materie più importanti. In ogni caso, i partiti di centro-sinistra si devono muovere «subito e presto», senza fare del «nominalismo» sulle Regioni e senza consentire — qui torna lo stesso limite di Donat-Cattin — che l'opposizione si divida in propri scopi politici l'ordinamento regionale».

ANDERLINI. In una dichiarazione alla Parcomit, il compagno Anderlini, del Movimento dei socialisti autonomi, ha rilevato l'atmosfera «di incertezza e di pesanti contraddizioni» nella quale si chiude il 1966. Dopo avere accennato alla grave posizione del cardinale Spellman, fonte di imbarazzo per l'ala più avanzata del movimento cattolico, Anderlini osserva come da noi «il PSU contraddice se stesso facendo cadere a Palermo la giunta regionale su un o.d.g. che pochi giorni fa ha respinto alla Camera, eleggendo a Gela — per la prima volta dopo vent'anni — un sindaco comunista mentre rompe collaborazioni ventenni con il PCI in provincia di Forlì».

Ciò dimostra che ci sono le condizioni perché «la sinistra italiana, tutta la autentica sinistra italiana, senza rinunciare alle sue articolazioni, prenda nel '67 coraggiosamente l'iniziativa e cominci a definire unitamente una linea politica alternativa che offra agli Italiani la certezza che esistono forze e posizioni

politiche definite, per fare del nostro paese qualcosa di diverso da un satellite americano» e per trarre la società italiana dalla situazione stagnante in cui tenta di imprigionare il centro-sinistra. Sempre alla Parcomit l'on. Bertoldi, della Direzione del PSU, ha espresso indignazione per l'atteggiamento di Spellman, ha ricordato le varie luttuose situazioni di guerra nel Vietnam date unanimemente a suo tempo dalla Direzione del PSI e l'impegno ad operare nel senso del ripristino degli accordi di Ginevra, «unilateralmente violati nello spirito e nella lettera».

CRISI. Sui temi della «verifica» governativa alcune precisazioni sono state fatte ieri dall'on. Brodolini, il quale conferma in pratica i limiti di fondo del «chiarimento» chiesto dai socialisti. Secondo Brodolini, ciò che importa è ottenere delle scadenze precise, entro il prossimo luglio, su alcuni provvedimenti importanti. Tra questi non figurano le Regioni, in base al curioso argomento che l'approvazione dell'ordinamento regionale avrebbe scarso significato «se non venisse approvata prima la riforma urbanistica». Ad ogni modo, Brodolini afferma che se gli esponenti del PSU non dovranno affrontare la «verifica» con il deliberato proposito di aprire una crisi, non devono essere escluse una crisi in caso di inadempienza degli impegni programmatici.

Il che significa un po' giocare con le parole, vista la portata di quelli che son stati fin qui presentati sotto il nome di «impegni programmatici», e in genere il bilancio fallimentare col quale il centro-sinistra chiude ad ogni fine anno. A questo proposito sono del resto venute ieri da La Malfa, il quale, sul numero speciale di fine anno della Voce repubblicana, dedicato alla «questione meridionale», denuncia le gravi carenze dell'azione governativa per il Mezzogiorno. Il segretario del PCI nota l'altro che nel piano Pieraccini il Mezzogiorno «ha perduto di importanza quantitativa rispetto agli schemi programmatici precedenti» e lamenta che le forze politiche della maggioranza «accettano che siano ridimensionati i programmi e gli allargano se il divario tra

Perché il centro sinistra non ha la maggioranza

Pesaro: il commissario vara il bilancio della Provincia

Dopo questo scandaloso espediente, la giunta dimissionaria tenterà di ricostituirsi con l'avallo del PLI? — L'unica possibile è una maggioranza di sinistra — Responsabile posizione del PCI

Dal nostro inviato P.S.A.R.O., 29. Il commissario inviato dal prefetto a Pesaro, nel giro di pochi giorni ad esaminare e ad approvare il bilancio preventivo 1966 della Provincia di Pesaro. Lo ha reso noto al consigliere provinciale della Provincia, Lotta di Giuliani (PSI-PSDI) con un anodino comunicato che non è altro che una burocrazia raffinata, un fatto compiuto. Così, con una misura d'imperio da parte dell'organo esecutivo del governo e la complicità delle forze del centro-sinistra a primo luogo della Democrazia cristiana è stata portata a termine una grave operazione in disprezzo dell'autonomia dell'ente sciolto della Provincia. «Neppure ai tempi di Scelba!» è il titolo di un volantino diffuso in migliaia di copie in tutta la provincia. Nella Federazione del PCI, è questa l'egualità — si legge fra l'altro nel volantino — che costituisce una vera e propria provocazione. Sancesse l'impostazione di questa operazione si è conclusa ed il Consiglio è stato convocato per il 10 gennaio prossimo per prendere atto delle dimissioni della giunta dimissionaria.

Nord e Sud non accenna a diminuire».

FORTUNA. L'on. Fortuna ha replicato alle dichiarazioni del ministro Reale, ribadendo la sua convinzione che la proposta del «piccolo divorzio» ha segnato il passo proprio perché si voleva dare la precedenza al diritto di famiglia. Fortuna aggiunge di essere contrario all'abbinamento con la nostra relazione sull'autenticità della denuncia: «I milioni di impiegate, per una tassa di 70 mila lire, ci è stato detto ripetutamente, è semplicemente stupefacente!».

Il gruppo dei deputati torinesi del PCI ha annunciato questa sera una iniziativa parlamentare, con carattere d'urgenza, al presidente del Consiglio Moro ed al ministro delle Finanze Preti per chiedere il ripristino della legge del 1962 sulla imposta cedolare, data

m. gh.

SIQUEIROS A ROMA



David Alfaro Siqueiros, il grande pittore messicano, è giunto ieri a Roma, dove si tratterà alcuni giorni, dopo aver visitato Firenze, in particolare, i quartieri e i monumenti della città toscana devastata dall'alluvione. Nella foto: Siqueiros al suo arrivo a Roma, insieme alla moglie Angelica.

Un'interrogazione urgente sarà presentata a Moro e a Preti

I deputati comunisti porteranno lo scandalo Agnelli alla Camera

Indignazione e proteste per la ridicola denuncia dei redditi presentata dal presidente della FIAT. Significativi articoli della «Stampa» - Sorprendente dichiarazione del ministro delle Finanze

Dalla nostra redazione TORINO, 29

La notizia riportata oggi dal nostro giornale sulla scandalosa denuncia dei redditi di Fiat Agnelli, presentata dal presidente della FIAT, ha sollevato in città indignazione e proteste. Numerosi cittadini increduli di fronte a tanta impudenza hanno voluto personalmente avere conferma della nostra relazione sull'autenticità della denuncia: «I milioni di impiegate, per una tassa di 70 mila lire, ci è stato detto ripetutamente, è semplicemente stupefacente!».

Il gruppo dei deputati torinesi del PCI ha annunciato questa sera una iniziativa parlamentare, con carattere d'urgenza, al presidente del Consiglio Moro ed al ministro delle Finanze Preti per chiedere il ripristino della legge del 1962 sulla imposta cedolare, data

l'attuale regime che consente il pagamento della «cedolare secca» (30 per cento sui dividendi ed esenzione totale dalla complementare, imposta progressiva) scadrà il 22 febbraio prossimo; 2) che sia respinta la denuncia effettuata dall'avv. Agnelli ai conti della Fiat, poiché nella sua trisoretta offende la coscienza civile dei cittadini italiani; 3) che sia promossa dal ministro delle Finanze una accurata indagine per accertare il reddito reale dell'avv. Gianni Agnelli.

Il ufficialmente, soltanto il 4 gennaio, una denuncia pubblica avrebbe dovuto essere presentata.

La polemica sulla riforma del diritto familiare, a pochi giorni di distanza dall'approvazione del progetto Reale da parte del Consiglio dei ministri, continua ad arricchirsi di nuove voci e di numerosi pareri. Delimito il progetto Reale, in un editoriale pubblicato sul «Corriere» del 27 gennaio, il presidente del Consiglio, una «riforma a metà, non una vera riforma ma soltanto alcuni ritocchi alle norme più arcaiche, riflesso di una mentalità ormai morta e sepolta, e quella codificazione di uno stato del costume che già oggi appare superato, e cui ancora lo sarà domani». Uno schiarimento di questi pareri è stato dato dal professor Zini, in questi ultimi giorni, a questo nostro giudizio. Quando non viene delimita «ardita», «timida», «poco», «molto», «poco», «molto», la riforma che sta da reale è addirittura laccata di ipocrisia». E in realtà anche quelle poche, tiepide innovazioni che essa propone rischiano di restare astratte se non addi-

Critiche e polemiche sul progetto Reale per il diritto familiare

Una legge già superata e di incerta applicazione

I pareri del dott. Giallombardo e del padre gesuita Lener

La polemica sulla riforma del diritto familiare, a pochi giorni di distanza dall'approvazione del progetto Reale da parte del Consiglio dei ministri, continua ad arricchirsi di nuove voci e di numerosi pareri. Delimito il progetto Reale, in un editoriale pubblicato sul «Corriere» del 27 gennaio, il presidente del Consiglio, una «riforma a metà, non una vera riforma ma soltanto alcuni ritocchi alle norme più arcaiche, riflesso di una mentalità ormai morta e sepolta, e quella codificazione di uno stato del costume che già oggi appare superato, e cui ancora lo sarà domani». Uno schiarimento di questi pareri è stato dato dal professor Zini, in questi ultimi giorni, a questo nostro giudizio. Quando non viene delimita «ardita», «timida», «poco», «molto», «poco», «molto», la riforma che sta da reale è addirittura laccata di ipocrisia». E in realtà anche quelle poche, tiepide innovazioni che essa propone rischiano di restare astratte se non addi-

rittura equivoca al momento dell'applicazione. Che dire, ad esempio, del fatto che, secondo il progetto Reale, l'adulterio quale causa di separazione personale fra i coniugi, è parificato sia per il marito che per la moglie? Il Corriere peccato stabilisce un progetto per dotare sanzioni più severe che per l'uomo; se non sarà parificato, in sede di riforma del Codice penale, il trattamento dell'uomo e della donna adeguandosi a quello che attualmente è il trattamento dell'uomo, la parità in questo campo potrebbe risolversi in un atto di vite ancora più stretta e rigorosa, mentre in tutti i paesi civili il «peccato di adulterio» rientra nella sfera della concezione morale, senza essere tradotto in «reato» e punibile quindi in sede penale.

Il riconoscimento dei figli nati fuori del matrimonio — un altro punto considerato dal progetto Reale — è subordinato

però allo scioglimento del matrimonio stesso e di fatto, lascia un numero enorme di bambini privo di alcuna protezione, anche se sanata in ogni modo, il legittimo condannato a restare tali anche nel caso che il genitore non sia unito in matrimonio. La legge attuale, sebbene vada sposta per «elludere» i casi più assurdi, resta in vigore. Se il Parlamento, qualora il progetto Reale sia discusso entro questa legislatura, si accinge a votare per il quale le previsioni e le promesse non sono affatto tradite in certezza — non eludere il fatto di altri famigliari e rinvia la legislazione, con un voto matrimoniale e familiare non avrà certo fatto un decisivo passo avanti.

Dicevano che diversi autorevoli pareri sottolineano oggi questi punti. Fra gli altri, quello del presidente di sezione del Tribunale di Roma, dottor Giallombardo, il quale in una dichiarazione rilasciata all'agenzia ADV Kronos, ha affermato che il progetto Reale «già superato all'atto» di una sua presentazione, è un «palliativo» e un «compromesso». Esso non risolve nulla: si limita a «controbilanciare la questione del divorzio e testamento», «facendo da un lato, il progetto Reale», «e dall'altro, il progetto Reale». «Il progetto Reale», «e dall'altro, il progetto Reale». «Il progetto Reale», «e dall'altro, il progetto Reale».

Mentre lasciano la giunta provinciale di Modena

I socialisti: nessun dissenso sul programma

MODENA, 29.

E' vero che a Modena come in tutta l'Emilia e in Romagna si parla molto di queste settimane, nei caffè, nelle Case del popolo, nei circoli, nei luoghi di lavoro di quello che sta succedendo nei comuni e nelle amministrazioni provinciali di molte città. Della uscita cioè dei socialisti dalle giunte dove sono stati per ventisei anni insieme ai comunisti.

Abbiamo detto imbarazzo e non a caso: nella riunione del comitato direttivo della federazione dei due partiti uniti, su circa 70 presenti, 20 avevano votato contro la decisione di uscire dalla amministrazione provinciale.

Il dubbio che il progetto di legge Reale costituisca un compromesso che serva a determinare una battuta di arresto per scongiurare il rischio di un protratto cappo famiglia si converva all'«Espresso» è avanzato anche dall'«Espresso». In un articolo pubblicato su questo settimanale si dice: «La riforma Reale, che è una riforma rivoluzionaria, un doveroso e tardivo adeguamento del nostro paese ad un livello di civiltà appena decollo». E' vero, ma il dubbio che il progetto Reale, «e dall'altro, il progetto Reale».

Sindaco comunista

Adrano riconquistata dalle sinistre unite

Nostro servizio

CATANIA, 29.

Con l'adesione e il voto dei consiglieri di tutti i partiti di sinistra (PCI, PSU, PSIUP), è stato possibile ad Adrano, uno dei maggiori centri del Catanese, la elezione di una Giunta unitaria di sinistra. Nuovo sindaco è il compagno, avvocato Pietro Maccarone, che occupò già la massima carica cittadina dal 1956 al '58; assessori effettivi sono risultati l'avv. Angelo Palermo (PCI), Gaetano Palermo (PCI), Tommaselli (PCI), Di Cicero (PCI), Mauer (PSIUP) e l'indipendente Scaglia (supplente). I compagni Salanito (PCI) e Di Guardo (PCI).

La elezione è avvenuta alla fine di una breve seduta del Consiglio comunale convocato per la seconda volta dopo le elezioni del 17 novembre scorso; per la seconda volta, i democristiani e neofascisti hanno abbandonato l'aula disertando i lavori del Consiglio.

Subito le sinistre hanno fatto convergere i loro voti sul compagno Maccarone che è quindi risultato eletto con 17 voti comunisti, 2 del PSU e 1 del PSIUP, un consigliere su 21 si è astenuto.

Tanto più significativo il successo conseguito dalle forze della sinistra unite (successo che è stato accolto con vivo entusiasmo dai cittadini) in quanto Adrano, centro di antiche tradizioni democratiche e antifasciste in cui, fra l'altro, il PCI può contare da solo su oltre il 40% dei voti, per alcuni anni era stato amministrato da una Giunta clericale fascista che si reggeva sul clientelismo. Dopo la deprecata parentesi dell'amministrazione di centro-destra contrassegnata da malcostume, scandali, illeciti ed abusi di ogni genere, la cittadinanza ha da oggi una nuova amministrazione democratica che si ripropone in primo luogo la moralizzazione della vita pubblica cittadina.

s. d. p.

Walter Montanari

Diego Novelli

Intervista a «Rinascita»

Waldeck Rochet sull'accordo tra il PCF e la sinistra

« Anche al di là delle elezioni esiste un largo terreno per lo sviluppo di un'azione comune »

In un'intervista che comparirà sull'ultimo numero di Rinascita il compagno Waldeck Rochet, segretario generale del PCF, illustra il significato del recente accordo che il Partito comunista francese e la Federazione della sinistra democratica e socialista hanno concluso in vista delle prossime elezioni per il rinnovo dell'Assemblea nazionale sulla base di importanti convergenze programmatiche.

« Noi pensiamo — dichiara Waldeck Rochet — che questo atto debba essere valutato come una vittoria da tutti coloro che si sono battuti per l'unione delle forze operaie e democratiche. Da parte nostra pensiamo che esso rappresenti un successo effettivo della politica di unità operaia e democratica condotta dal nostro partito. Fin dall'indomani delle elezioni presidenziali noi avevamo indicato nell'intesa di fatto che si era realizzata tra tutti i partiti di sinistra attorno alla candidatura Mitterrand la ragione del successo, per vincere il potere personale, bisognava andare dunque verso un rafforzamento dell'unità. Abbiamo allora proposto la elaborazione di un programma democratico comune a tutti i partiti della sinistra e la conclusione, tra di loro, in vista delle elezioni legislative, di un accordo nazionale di reciproco ritiro delle candidature, reso necessario dalla esistenza dello scrutinio maggioritario a due turni.

Per alcuni mesi queste proposte non hanno ricevuto una risposta positiva da parte della

Federazione. « Senza scorgersi, tuttavia, noi abbiamo condotto nel paese una grande campagna perché l'intesa tra le forze di sinistra, sulla base di un programma comune, divenisse una esigenza delle masse popolari stesse. L'idea stessa di un programma comune ha conquistato strati sempre più larghi di lavoratori e di democratici. Alcuni risultati delle elezioni parziali hanno confermato questa evoluzione. E' in queste condizioni che la Federazione ha accettato la discussione che si è conclusa con un accordo. L'inizio stesso delle trattative — fa osservare Waldeck Rochet — rappresentava già di per sé, un elemento nuovo e qualificante, perché erano ormai più di vent'anni che il partito comunista e gli altri partiti della sinistra non si erano incontrati. Ma soprattutto è in virtù del suo contenuto positivo che l'accordo è destinato ad avere una grande portata. Certo, questo non significa che tutti gli ostacoli siano stati sormontati, poiché i rappresentanti della Federazione non hanno accettato la nostra proposta di programma comune come patto di maggioranza e di governo. Il nostro partito non rinuncia a questo obiettivo fondamentale, ma la realizzazione dell'unità delle forze operaie e democratiche comporta una battaglia di lunga portata. In questa battaglia l'accordo rappresenta un grande passo avanti ».

Quali possono esserne le ri-

percussioni sulle forze politiche? Le forze reazionarie — dice il segretario del PCF — non hanno mancato di esprimere la loro delusione. Gli ambienti gollisti avevano già cominciato la campagna per le elezioni sulla base della idea che le forze di sinistra sarebbero state incapaci di raggiungere un accordo. E' chiaro che l'accordo porta un colpo duro a questo che era il loro migliore argomento. Le forze reazionarie raggruppate attorno al centro di Leconteur non hanno desistito dall'obiettivo di farsi da una parte della sinistra non comunista si alleanse con la destra per preparare la eventuale sostituzione del potere attuale con un altro potere reazionario. L'accordo concluso tra il PCF e la Federazione va esattamente nel senso inverso. « Noi pensiamo che, favorendo il crescere di una spinta unitaria nel paese, e grazie anche ai reciproci ritiri di candidati per il secondo turno che saranno effettuati dai partiti di sinistra in un gran numero di circoscrizioni, l'accordo permetterà di portare un colpo serio al potere personale e assicurerà la sconfitta di molti candidati UNR e di altri reazionari ».

D'altra parte l'accordo non si limita al quadro delle elezioni. « A nostro avviso, è suo grande merito di definire, al di là delle elezioni e qualunque ne sia il risultato, una base seria di azione comune fra le due principali formazioni della sinistra francese nella lotta contro il potere personale e per una

reale democrazia ». Qui Waldeck Rochet sottolinea l'importanza di alcune questioni essenziali che sono state indicate come obiettivi comuni: la democratizzazione delle istituzioni e la garanzia delle libertà, la espansione economica e il progresso sociale, l'avvio di una politica coerente di pace e di coesistenza pacifica. « Certo, il testo adottato non contiene l'insieme delle misure e delle rivendicazioni che sono parte integrante del nostro programma per una reale democrazia. Ma noi non abbiamo certo rinunciato a nessuna delle nostre posizioni fondamentali ».

Per questo, chiamiamo gli elettori ad approvare, fin dal primo turno dello scrutinio, il nostro programma democratico e le nostre proposte di programma comune, votando in massa per i candidati comunisti. Detto questo, non c'è dubbio che su tutte le questioni essenziali esiste oggi un largo terreno di accordo per lo sviluppo di un'azione comune, il che favorirà notevolmente ogni ulteriore progresso dell'unità e del movimento democratico ».

Tutto ciò è naturalmente di grande significato per le forze di sinistra nei paesi capitalistici europei poiché « in tutti i paesi in cui la classe operaia e gli strati intermedi si trovano a dover fronteggiare la dominazione dei grandi monopoli capitalistici e del loro potere, il realizzarsi di una unità nella azione senza discriminazioni è la condizione prima per dare scacco alla grande borghesia ».

Con gli inviati dell'Unità in viaggio per il mondo

La difficile battaglia della sinistra indiana

« Tra breve la disputa non sarà fra comunisti e non comunisti, socialisti e non socialisti, sinistra e destra, ma sarà fra nazionalismo e il suo contrario »

DI RITORNINO DALL'INDIA, dicembre

« Se questa nazione e questo Parlamento non possono controllare le risorse, e decidere la politica, allora non siamo "non-allineati". Finché c'è dominazione economica, finché i mezzi di produzione e distribuzione nel paese, e il credito del paese dipenderanno in definitiva da qualcun altro, la nostra indipendenza e la nostra capacità di resistere alle pressioni diminuiranno ». Sono parole di Krishna Menon, pronunciate al Lok Sabha il 26 aprile di quest'anno, nel contesto di un vivace attacco alla politica estera governativa, ripreso poi anche in un successivo discorso sulla politica economica, con il risultato che, come già abbiamo riferito, l'ex ministro della Difesa non potrà più presentarsi candidato del partito del Congresso nel collegio che quello di Bombay nord-est.

Gli erano stati offerti in cambio, dal Congresso, altri collegi, anche a Delhi, fra i quali poteva scegliere, ma si seppa, quando abbiamo lasciato l'India, che non

avrebbe accettato alcuna alternativa. Più tardi, pochi giorni or sono, abbiamo appreso che egli si è dimesso dal Congresso. Senza dubbio, Krishna Menon gode di un tale prestigio che, se si presentasse come indipendente nel suo vecchio collegio, sarebbe eletto contro il nuovo candidato del Partito comunista. Ancora una volta, Krishna Menon gode di un tale prestigio che, se si presentasse come indipendente nel suo vecchio collegio, sarebbe eletto contro il nuovo candidato del Partito comunista. Ancora una volta, Krishna Menon gode di un tale prestigio che, se si presentasse come indipendente nel suo vecchio collegio, sarebbe eletto contro il nuovo candidato del Partito comunista.



AMRITZAR — Nambodiripad (in piedi sulla vettura senza turbante) durante una visita alla città santa dei Sikh quando era capo del governo operaio e progressista del Kerala.

ma non ha poi nascosto qualche perplessità di fronte, per esempio, ai recenti sviluppi della cosiddetta « rivoluzione culturale » in Cina, e ancora più alla nota testé di Liu Pao sulla lotta della « campagna contro la città ».

Così di settarismo estremo non mancano, è vero, come quello assai spiacevole che ci è stato riferito da Calcutta, dove i locali dirigenti del partito di Ramadive hanno rifiutato di convivere in una lista unitaria, che alle prossime elezioni sarebbe stata in grado di battere il Congresso; ma crediamo di aver capito che la responsabilità di questo rifiuto è caduta sull'intera sinistra, e non sui soli dirigenti locali che su quelli centrali del partito « marxista », nei confronti del quale del resto il partito comunista non manca alcuna occasione di dialogo. In ogni caso, la vittoria del Congresso, tenuta allora dallo attuale primo ministro Indira Gandhi) rinfaccerebbe a far cadere con una campagna caratterizzata da grave scorrettezza politica, si trova di nuovo alla testa di uno schieramento all'intera sinistra. E' certo di tornare al potere e di restarci, come ci hanno detto alcuni dei suoi collaboratori, rimasti a Delhi mentre egli, naturalmente, in tale momento, era nel suo Stato, che dista dalla capitale forse tremila chilometri.

Si può sperare ancora che, prima dei termini per la presentazione delle liste, l'unità si faccia in altri Stati, in alcuni dei quali sarebbe possibile, sulla carta, battere il Congresso. E' chiaro che il problema dell'unità non consiste nel risolvere il problema comunista e partito « marxista » così come sono, ma nel superare dissensi e divisioni, sul piano ideologico e sul terreno politico, in una nuova, più ampia e responsabile visione dei problemi nazionali e internazionali. E' proprio perché è impegnato in questa direzione, il partito comunista guarda con favore alla attività anche di altre forze, comuniste o fiancheggiatrici, che operano per lo stesso fine. Fra queste forze, si colloca un quotidiano che già con la scelta della testata — il Patriota — tocca il punto centrale dell'intera situazione politica indiana: la funzione della sinistra in India è ora raccogliere e risolvere la bandiera nazionale, la bandiera della indipendenza. Nessun altro può farlo.

Francesco Pistolese

Un terzo dei 95 mila candidati si è presentato a Roma

Una folla di 22 mila persone all'EUR in lizza per settecento posti all'INPS

I « fortunati » riceveranno 75 mila lire al mese — La pessima organizzazione del concorso ha fatto sospendere nel pomeriggio la distribuzione dei cartellini di riconoscimento



La folla dei concorrenti all'interno del Palazzo dei Congressi all'EUR.

« E' indetto un concorso pubblico, per esami, a settecento posti di applicato di terza classe (categoria esecutiva, ruolo amministrativo) presso l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale ». Così la Gazzetta Ufficiale del 22 agosto di quest'anno, 700 posti e al bando hanno risposto 95 mila persone, giovani, ragazzi con la licenza media, neolaureati, quarantenni capi di famiglia numerosa.

A Roma ieri mattina e per tutto il pomeriggio ventiduemila persone provenienti dal Lazio e dalla provincia di Caserta hanno atteso sulle scalinate del Palazzo dei Congressi all'EUR che venisse loro consegnato il talloncino di riconoscimento necessario a presentarsi, questa mattina, a sostenere gli esami. Ci sono stati svenimenti, malori e contusi in mezzo alla folla che dal viale della Città del Lavoro si vedeva ondeggiare, che cercava di entrare nell'atrio del Palazzo. Quattro migliaia di fortunati sono riusciti ad entrare e a ritirare il cartoncino preparato dall'INPS. Ognuno dei novantacinquemila candidati aveva presentato la domanda di ammissione al concorso. « Tutti gli altri

documenti di rito — precisa un comunicato dell'INPS — saranno chiesti ai candidati che risulteranno vincitori del concorso ». Era quindi prevedibile che il numero dei partecipanti al concorso, pure escludendo coloro che all'ultimo momento si sarebbero ritirati, sarebbe stato enorme, tale comunque da far predisporre una organizzazione meno catastrofica di quanto ieri si è rivelata.

Le chiamate sono state scaglionate nel tempo, ma i partecipanti si sarebbero presentati senza rispettare l'orario indicato nella lettera di invito. Lo dice l'INPS in un suo comunicato: anche se il rilascio di ogni tesserino avesse dovuto durare un minuto per sbrogliare le pratiche per tutti i 22 mila candidati sarebbero occorse 400 ore. Basti pensare a ciò per vedere quanto spesse siano le giustificazioni dell'INPS.

Ad un certo punto gli « organizzatori » hanno stimato cosa migliore far cessare la distribuzione dei cartellini di riconoscimento. Hanno chiuso i portoni e hanno affisso cartelli in cui si invitano i concorrenti a presentarsi questa mattina alle 8 per sostenere l'esame. Scaglionati in

una quindicina di gruppi, secondo il proprio cognome, i candidati continueranno la resa questa mattina davanti ad una decina di scuole e di sale della città.

Quello di « applicato di terza classe, categoria C » è il primo gradino della carriera parastatale ed è retribuito con 92 mila lire lorde all'anno, poco più di 75 mila lire al mese.

L'episodio di ieri non è soltanto il prodotto della disorganizzazione con cui il concorso è stato preparato, ma soprattutto della fame di posti, della crisi nell'occupazione, crisi che getta molta acqua sugli entusiasmi di quanti, in questi giorni, hanno sciolti un peana alla capacità del governo di centro-sinistra di risolvere il problema dell'occupazione. Il concorso interessa, abbiamo detto, circa 95 mila candidati e le prove si svolgono non solo a Roma ma in altre 25 città.

Un altro episodio sintomatico di questa crisi è quello che ha per protagonista l'INAM il quale non riesce a tenere un concorso bandito 20 mesi fa (700 posti nel gruppo C) poiché non si sa dove radunare le migliaia di concorrenti: a Roma, ci sarebbe solo l'anfiteatro del Colosseo.

La repressione fascista in Spagna

Due processi a Madrid contro scrittori ribelli

MADRID, 29. Il regime franchista ha ripreso i processi contro gli intellettuali spagnoli nemici del « movimento » falangista riassumendo una vecchia accusa contro lo scrittore Miguel Sanchez Mazas che già da otto anni vive esule in Svizzera. Processato in contumacia, Miguel Sanchez Mazas dovrebbe rispondere di « ingiurie al capo dello Stato » e di propaganda illegale per aver pubblicato nel 1957 due articoli, l'uno su « l'attuale crisi spagnola » e l'altro su « il problema della Spagna ».

Il pubblico ministero ha chiesto una condanna durissima: 18 anni di reclusione. La sentenza dovrebbe essere resa nota la settimana ventura.

Questo processo in contumacia non è il solo che oggi si celebra contro scrittori spagnoli: in una altra aula del tribunale di Madrid è in corso in questi giorni il processo contro il giovane scrittore Isaac Montero, accusato di propaganda illegale e di « scandalo pubblico » per aver pubblicato il libro « Al rededor de un día de abril » (Su un giorno di aprile) senza apportarvi i tagli richiesti dalla censura preventiva (che, fra l'altro, secondo l'ultima legge sulla stampa, dovrebbe essere stata abolita).

Contro Isaac Montero l'accusa ha chiesto la condanna ad un anno di carcere e a diecimila pesetas di ammenda.

« La sede del partito e di New Age si trova in Asaj Ali Road, una strada tipica di Delhi, che ha da un lato una vasta radura dove riposano buffi, cammelli, pecore, e dall'altro edifici alti e fitti, in cui si addensano banche, uffici commerciali, cinema, scuole. All'ingresso, seduto su un cuscino di stoffa, c'è un commesso sempre attorniato da parecchi altri, per i quali compila documenti, comunicazioni, rapporti. Ci ha



NAZIONI UNITE — Krishna Menon fotografato durante un discorso all'ONU dove egli fu il campione della politica di non-allineamento predicata da Nehru.

Dichiarazioni di Lama, Coppo e Corti

Orientamenti del governo per il 1967

Clima da caserma alla MIT di Latina

IL DIALOGO UNITARIO CONTINUERA NEL '67

Il grande peso nel '66 dell'unità di azione nelle lotte

Il 1966 è stato l'anno del dialogo fra le forze sindacali per verificare le possibilità che anche nel nostro Paese si arrivi ad una unica organizzazione. A tale riguardo si è svolto un proficuo dibattito che, se non ha aperto prospettive immediate per l'unità organica, ha tuttavia consentito di raggiungere un risultato rilevante. Sono migliorati i rapporti fra le organizzazioni sindacali; rapporti che l'atteggiamento unitario tenuto dai sindacati nelle numerose e difficili lotte contrattuali del '66 ha contribuito a rafforzare.

Queste indicazioni vengono confermate dalle dichiarazioni che i segretari delle tre confederazioni — Luciano Lama (CGIL), Dionigi Coppo (CISL) e Bruno Corti (UIL) — hanno rilasciato ad una agenzia di stampa.

Il compagno on. Lama ha detto che « il problema del futuro non si presenta così nero ». « I portatori della divisione politica nel sindacato — ha aggiunto — sono ancora molti e io non escludo nessuno e nessuna organizzazione di questo giudizio. Tuttavia vi sono in tutti i sindacati forze che si battono per obiettivi unitari. Nella CISL ci troviamo già di fronte a posizioni più nette e la prospettiva della unità non è considerata come una "fattura". Le forze sindacali di ogni organizzazione hanno fatto nel 1966 dei passi avanti per cui il clima complessivo oggi è molto cambiato rispetto a un anno fa. Certo i rinnovi contrattuali sono stati un fattore incentivante, ma non credo che questo clima nuovo debba cadere nell'immediato futuro.

Anzitutto abbiamo anche nel '67 delle grandi vertenze (pubblico impiego, assicurazioni sociali) nelle quali si misurerà ancora il grado di questo nuovo clima. In secondo luogo io credo che se non faremo nessuno dei noi dei colpi di testa avremo un certo meccanismo che è messo in movimento e che tocca anche i lavoratori, meccanismi che deve portare non soltanto a un clima nuovo tra i sindacati. Sono abbastanza fiducioso sotto questo aspetto. Anche il processo di autonomia del sindacato dai partiti ha fatto grandi progressi. Tutto ciò non può avere degli effetti. Non è certo una fede la mia ma una constatazione: 18 mesi fa dovevamo lavorare un mese per metterci d'accordo su cose sulle quali oggi ci accordiamo in venti minuti. E' certo una vita che bisogna impegnarsi molto sotto questo riguardo. Credo che il '67 possa essere — ha concluso On. Lama — un anno in cui i rapporti fra i sindacati diverranno più stretti e un anno in cui diverrà più attuale il problema di una unità effettiva.

Il sen. Coppo della CISL ha detto che « nei dati caratterizzanti del '66 è certamente da sottolineare la crescita di una coscienza sindacale negli interessati ma anche nella pubblica opinione, e l'accettazione generale, essenziale in un sistema di programmazione economica, della presenza e della partecipazione dei lavoratori alla nostra vita sociale. Questi fatti hanno certamente influito a far riconoscere i problemi dell'unità sindacale (da non confondersi con quelli dell'unità d'azione tra i sindacati) cioè la possibilità di una unica organizzazione di lavoratori. Noi abbiamo lanciato una sfida agli altri nel Consiglio generale di aprile e la sfida era rivolta all'esterno e all'interno, in modo particolare ai facili improvvisati fautori e a coloro che hanno dimenticato o non conoscono il travaglio unitario del 1944-48. Questa è la realtà: che i confronti, quelli pubblici e quelli privati, quelli tattici e quelli umanamente veri, portano a far ritenere da ogni parte che non esistono le condizioni per questa scelta. E' vero che il dialogo è in corso, non è ancora concluso e riguarda materie dove è difficile dire la parola fine. Ma forse, realisticamente — ha concluso Coppo — si possono fare due cose: un passo avanti per un clima migliore, rispetto, serio di sfiorazione fra i sindacati; uno sforzo pensato e responsabile per la unificazione delle centrali democratiche ».

Secondo il segretario della UIL, Corti, « l'unità è certo un bene, che i lavoratori hanno presente, per il movimento sindacale ed è pertanto un obiettivo che bisogna porci ».

Bilancio di un anno di lotte

Con 30 contratti «forzato» il blocco padronale

Dalla nostra redazione

MILANO, 29. Alla fine del 1966, un anno fa, le agenzie di stampa danno un bilancio sindacale in questi termini: 39 contratti scaturiti nel corso del 1966 e non rinnovati; 35 contratti rinnovati nel corso del 1966.

Ora i primi dati fanno ammontare una trentina circa i contratti stipulati nel corso del 1966. Sono costati circa 300 milioni di ore di sciopero e riguardano circa 3 milioni di lavoratori del settore industriale.

« La battaglia sindacale è alle viste... Il pericolo è evidente: il fronte comune che la CGIL, l'UIL e il sindacato "rivenduto" — Gli altri sindacati devono rendersene conto — così aveva scritto nel novembre '65 il giornale della Confindustria "24 Ore", in una minacciosa e infantile difesa del blocco contrattuale e salariale.

Nel corso del '66 il blocco è saltato, ma il quotidiano padronale pubblica ancora oggi un fondo (« Gli scioperi continuano ») che conclude: « Il tema base del 1967, si voglia o non si voglia, sarà quello del costo del lavoro ».

E' ancora una minaccia ai sindacati: perché stiano fermi e con essi fermi i salari, ferme o appassite le condizioni di lavoro nelle fabbriche, sconvolte da profonde trasformazioni. Dopo il tentativo del blocco contrattuale, ora c'è la pressione per il blocco alla contrattazione integrativa aziendale.

Il blocco contrattuale del 1966 aveva subito le prime incrinature ancora in gennaio con accordi relativi a settori minori del mondo del lavoro come quello della produzione di pneumatici e copertoni e quello degli « esercizi teatrali ».

Il marzo dopo 15 mesi giungeva a conclusione la battaglia contrattuale dei 100.000 elettricisti dell'ENEL; nello stesso mese era iniziato un altro blocco, quello dei lavoratori addetti alle « seconde lavorazioni del vetro ».

dentali delle autolinee private (contratto scaduto il 30 ottobre del '65, già circa 30 giorni di sciopero), i 110 mila autotrozzatori (da circa nove mesi in agitazione), i dipendenti delle aziende municipalizzate del gas, dell'acqua, degli acquedotti, dell'elettricità e della nettezza urbana, gli 80 mila fornaciari, numerosi settori dell'industria alimentare, numerosi settori del commercio (grande distribuzione ecc.). I portuali sono in lotta per una regolamentazione nazionale del loro rapporto di lavoro.

Bruno Ugolini

Assemblea a Milano

Con la General Electric in crisi l'elettronica

Olbia

La SARDESPA ancora occupata

Nella giornata di occupazione della SARDESPA, i padroni non si fanno vedere, la giunta regionale tace. Oggi il compagno Tommaso Pedroni, consigliere dell'Assemblea regionale, ha visitato la fabbrica ed ha ribadito che il PCI si batterà per un efficace controllo pubblico su tutte le iniziative industriali finanziate col denaro dei contribuenti. Per la SARDESPA, dove 120 operai rischiano di perdere il posto di lavoro, le maestranze si sono offerte di continuare l'attività produttiva sotto la vigilanza della Regione; tocca ora alla Giunta regionale far sapere cosa intende fare anche perché la soluzione data al « caso » SARDESPA sia di precedente per le altre iniziative industriali che prendono avvio col contributo pubblico. A questa azienda, infatti, il Credito Industriale sardo ha dato 150 milioni che rischia di andare perduti se l'attività produttiva, così come è già avvenuto in 4 o 5 casi precedenti. Alla Giunta Regionale si chiede, nell'attesa che si chiari il bilancio del Tesoro e della Industria, e lo stesso Consiglio dei ministri, accolgano le sollecitazioni dei lavoratori della OGE (Olivetti - General Electric) di Poggiana (Milano), si è riunita ieri sera presso la Camera del Lavoro per esaminare la crisi che attraversa il settore elettronico e proporre adeguate soluzioni per la tutela del personale e il potenziamento tecnico. All'assemblea hanno partecipato le segretarie della PIM (CISL) e della FIM (CGIL), e una qualificata delegazione dello stabilimento piemontese di Caluso della OGE.

No dei sindacati al bilancio dell'ENPAS

I rappresentanti della CGIL (statali, ferroviari, postelegrafici e pensionati) unitamente a quelli della CISL, UIL e Scuola, hanno respinto il bilancio preventivo dell'ENPAS che presenta un deficit consolidato di oltre 50 miliardi. Il bilancio è stato approvato di stretta misura (18 presenti, 10 voti a favore, 7 contrari, una astensione). Negli ultimi anni solo la CGIL aveva votato contro il bilancio.

In 9 mesi 100 mila q.li in più

Vanno forte i vini italiani all'estero

Le esportazioni italiane di vino sono aumentate del 109% verso l'area del Mercato comune europeo e del 51% verso gli altri paesi negli ultimi otto anni. Questa clamorosa tendenza all'aumento, che si verifica nonostante che non sempre vengano offerti adeguati standard qualitativi e l'organizzazione commerciale degli operatori medio piccoli (specialmente cooperative) sia insufficiente, è confermata anche dai dati dei primi nove mesi di quest'anno. Fra gennaio e settembre 1966 l'Italia ha esportato 1 milione e 930 mila quintali di vino, contro 1 milione e 845 mila quintali del corrispondente periodo del 1965; l'esportazione è cioè aumentata di 100 mila quintali. Hanno contribuito i vini (34,29% gli in più) pari al 24,4% d'aumento) e i vermouth (63.671 q.li in più, pari al 16,7%). I vermouth sono in testa per l'incremento quantitativo. La tendenza all'aumento, che si verifica nonostante che non sempre vengano offerti adeguati standard qualitativi e l'organizzazione commerciale degli operatori medio piccoli (specialmente cooperative) sia insufficiente, è confermata anche dai dati dei primi nove mesi di quest'anno. Fra gennaio e settembre 1966 l'Italia ha esportato 1 milione e 930 mila quintali di vino, contro 1 milione e 845 mila quintali del corrispondente periodo del 1965; l'esportazione è cioè aumentata di 100 mila quintali. Hanno contribuito i vini (34,29% gli in più) pari al 24,4% d'aumento) e i vermouth (63.671 q.li in più, pari al 16,7%). I vermouth sono in testa per l'incremento quantitativo. La tendenza all'aumento, che si verifica nonostante che non sempre vengano offerti adeguati standard qualitativi e l'organizzazione commerciale degli operatori medio piccoli (specialmente cooperative) sia insufficiente, è confermata anche dai dati dei primi nove mesi di quest'anno. Fra gennaio e settembre 1966 l'Italia ha esportato 1 milione e 930 mila quintali di vino, contro 1 milione e 845 mila quintali del corrispondente periodo del 1965; l'esportazione è cioè aumentata di 100 mila quintali. Hanno contribuito i vini (34,29% gli in più) pari al 24,4% d'aumento) e i vermouth (63.671 q.li in più, pari al 16,7%). I vermouth sono in testa per l'incremento quantitativo. La tendenza all'aumento, che si verifica nonostante che non sempre vengano offerti adeguati standard qualitativi e l'organizzazione commerciale degli operatori medio piccoli (specialmente cooperative) sia insufficiente, è confermata anche dai dati dei primi nove mesi di quest'anno. Fra gennaio e settembre 1966 l'Italia ha esportato 1 milione e 930 mila quintali di vino, contro 1 milione e 845 mila quintali del corrispondente periodo del 1965; l'esportazione è cioè aumentata di 100 mila quintali. Hanno contribuito i vini (34,29% gli in più) pari al 24,4% d'aumento) e i vermouth (63.671 q.li in più, pari al 16,7%). I vermouth sono in testa per l'incremento quantitativo. La tendenza all'aumento, che si verifica nonostante che non sempre vengano offerti adeguati standard qualitativi e l'organizzazione commerciale degli operatori medio piccoli (specialmente cooperative) sia insufficiente, è confermata anche dai dati dei primi nove mesi di quest'anno. Fra gennaio e settembre 1966 l'Italia ha esportato 1 milione e 930 mila quintali di vino, contro 1 milione e 845 mila quintali del corrispondente periodo del 1965; l'esportazione è cioè aumentata di 100 mila quintali. Hanno contribuito i vini (34,29% gli in più) pari al 24,4% d'aumento) e i vermouth (63.671 q.li in più, pari al 16,7%). I vermouth sono in testa per l'incremento quantitativo. La tendenza all'aumento, che si verifica nonostante che non sempre vengano offerti adeguati standard qualitativi e l'organizzazione commerciale degli operatori medio piccoli (specialmente cooperative) sia insufficiente, è confermata anche dai dati dei primi nove mesi di quest'anno. Fra gennaio e settembre 1966 l'Italia ha esportato 1 milione e 930 mila quintali di vino, contro 1 milione e 845 mila quintali del corrispondente periodo del 1965; l'esportazione è cioè aumentata di 100 mila quintali. Hanno contribuito i vini (34,29% gli in più) pari al 24,4% d'aumento) e i vermouth (63.671 q.li in più, pari al 16,7%). I vermouth sono in testa per l'incremento quantitativo. La tendenza all'aumento, che si verifica nonostante che non sempre vengano offerti adeguati standard qualitativi e l'organizzazione commerciale degli operatori medio piccoli (specialmente cooperative) sia insufficiente, è confermata anche dai dati dei primi nove mesi di quest'anno. Fra gennaio e settembre 1966 l'Italia ha esportato 1 milione e 930 mila quintali di vino, contro 1 milione e 845 mila quintali del corrispondente periodo del 1965; l'esportazione è cioè aumentata di 100 mila quintali. Hanno contribuito i vini (34,29% gli in più) pari al 24,4% d'aumento) e i vermouth (63.671 q.li in più, pari al 16,7%). I vermouth sono in testa per l'incremento quantitativo. La tendenza all'aumento, che si verifica nonostante che non sempre vengano offerti adeguati standard qualitativi e l'organizzazione commerciale degli operatori medio piccoli (specialmente cooperative) sia insufficiente, è confermata anche dai dati dei primi nove mesi di quest'anno. Fra gennaio e settembre 1966 l'Italia ha esportato 1 milione e 930 mila quintali di vino, contro 1 milione e 845 mila quintali del corrispondente periodo del 1965; l'esportazione è cioè aumentata di 100 mila quintali. Hanno contribuito i vini (34,29% gli in più) pari al 24,4% d'aumento) e i vermouth (63.671 q.li in più, pari al 16,7%). I vermouth sono in testa per l'incremento quantitativo. La tendenza all'aumento, che si verifica nonostante che non sempre vengano offerti adeguati standard qualitativi e l'organizzazione commerciale degli operatori medio piccoli (specialmente cooperative) sia insufficiente, è confermata anche dai dati dei primi nove mesi di quest'anno. Fra gennaio e settembre 1966 l'Italia ha esportato 1 milione e 930 mila quintali di vino, contro 1 milione e 845 mila quintali del corrispondente periodo del 1965; l'esportazione è cioè aumentata di 100 mila quintali. Hanno contribuito i vini (34,29% gli in più) pari al 24,4% d'aumento) e i vermouth (63.671 q.li in più, pari al 16,7%). I vermouth sono in testa per l'incremento quantitativo. La tendenza all'aumento, che si verifica nonostante che non sempre vengano offerti adeguati standard qualitativi e l'organizzazione commerciale degli operatori medio piccoli (specialmente cooperative) sia insufficiente, è confermata anche dai dati dei primi nove mesi di quest'anno. Fra gennaio e settembre 1966 l'Italia ha esportato 1 milione e 930 mila quintali di vino, contro 1 milione e 845 mila quintali del corrispondente periodo del 1965; l'esportazione è cioè aumentata di 100 mila quintali. Hanno contribuito i vini (34,29% gli in più) pari al 24,4% d'aumento) e i vermouth (63.671 q.li in più, pari al 16,7%). I vermouth sono in testa per l'incremento quantitativo. La tendenza all'aumento, che si verifica nonostante che non sempre vengano offerti adeguati standard qualitativi e l'organizzazione commerciale degli operatori medio piccoli (specialmente cooperative) sia insufficiente, è confermata anche dai dati dei primi nove mesi di quest'anno. Fra gennaio e settembre 1966 l'Italia ha esportato 1 milione e 930 mila quintali di vino, contro 1 milione e 845 mila quintali del corrispondente periodo del 1965; l'esportazione è cioè aumentata di 100 mila quintali. Hanno contribuito i vini (34,29% gli in più) pari al 24,4% d'aumento) e i vermouth (63.671 q.li in più, pari al 16,7%). I vermouth sono in testa per l'incremento quantitativo. La tendenza all'aumento, che si verifica nonostante che non sempre vengano offerti adeguati standard qualitativi e l'organizzazione commerciale degli operatori medio piccoli (specialmente cooperative) sia insufficiente, è confermata anche dai dati dei primi nove mesi di quest'anno. Fra gennaio e settembre 1966 l'Italia ha esportato 1 milione e 930 mila quintali di vino, contro 1 milione e 845 mila quintali del corrispondente periodo del 1965; l'esportazione è cioè aumentata di 100 mila quintali. Hanno contribuito i vini (34,29% gli in più) pari al 24,4% d'aumento) e i vermouth (63.671 q.li in più, pari al 16,7%). I vermouth sono in testa per l'incremento quantitativo. La tendenza all'aumento, che si verifica nonostante che non sempre vengano offerti adeguati standard qualitativi e l'organizzazione commerciale degli operatori medio piccoli (specialmente cooperative) sia insufficiente, è confermata anche dai dati dei primi nove mesi di quest'anno. Fra gennaio e settembre 1966 l'Italia ha esportato 1 milione e 930 mila quintali di vino, contro 1 milione e 845 mila quintali del corrispondente periodo del 1965; l'esportazione è cioè aumentata di 100 mila quintali. Hanno contribuito i vini (34,29% gli in più) pari al 24,4% d'aumento) e i vermouth (63.671 q.li in più, pari al 16,7%). I vermouth sono in testa per l'incremento quantitativo. La tendenza all'aumento, che si verifica nonostante che non sempre vengano offerti adeguati standard qualitativi e l'organizzazione commerciale degli operatori medio piccoli (specialmente cooperative) sia insufficiente, è confermata anche dai dati dei primi nove mesi di quest'anno. Fra gennaio e settembre 1966 l'Italia ha esportato 1 milione e 930 mila quintali di vino, contro 1 milione e 845 mila quintali del corrispondente periodo del 1965; l'esportazione è cioè aumentata di 100 mila quintali. Hanno contribuito i vini (34,29% gli in più) pari al 24,4% d'aumento) e i vermouth (63.671 q.li in più, pari al 16,7%). I vermouth sono in testa per l'incremento quantitativo. La tendenza all'aumento, che si verifica nonostante che non sempre vengano offerti adeguati standard qualitativi e l'organizzazione commerciale degli operatori medio piccoli (specialmente cooperative) sia insufficiente, è confermata anche dai dati dei primi nove mesi di quest'anno. Fra gennaio e settembre 1966 l'Italia ha esportato 1 milione e 930 mila quintali di vino, contro 1 milione e 845 mila quintali del corrispondente periodo del 1965; l'esportazione è cioè aumentata di 100 mila quintali. Hanno contribuito i vini (34,29% gli in più) pari al 24,4% d'aumento) e i vermouth (63.671 q.li in più, pari al 16,7%). I vermouth sono in testa per l'incremento quantitativo. La tendenza all'aumento, che si verifica nonostante che non sempre vengano offerti adeguati standard qualitativi e l'organizzazione commerciale degli operatori medio piccoli (specialmente cooperative) sia insufficiente, è confermata anche dai dati dei primi nove mesi di quest'anno. Fra gennaio e settembre 1966 l'Italia ha esportato 1 milione e 930 mila quintali di vino, contro 1 milione e 845 mila quintali del corrispondente periodo del 1965; l'esportazione è cioè aumentata di 100 mila quintali. Hanno contribuito i vini (34,29% gli in più) pari al 24,4% d'aumento) e i vermouth (63.671 q.li in più, pari al 16,7%). I vermouth sono in testa per l'incremento quantitativo. La tendenza all'aumento, che si verifica nonostante che non sempre vengano offerti adeguati standard qualitativi e l'organizzazione commerciale degli operatori medio piccoli (specialmente cooperative) sia insufficiente, è confermata anche dai dati dei primi nove mesi di quest'anno. Fra gennaio e settembre 1966 l'Italia ha esportato 1 milione e 930 mila quintali di vino, contro 1 milione e 845 mila quintali del corrispondente periodo del 1965; l'esportazione è cioè aumentata di 100 mila quintali. Hanno contribuito i vini (34,29% gli in più) pari al 24,4% d'aumento) e i vermouth (63.671 q.li in più, pari al 16,7%). I vermouth sono in testa per l'incremento quantitativo. La tendenza all'aumento, che si verifica nonostante che non sempre vengano offerti adeguati standard qualitativi e l'organizzazione commerciale degli operatori medio piccoli (specialmente cooperative) sia insufficiente, è confermata anche dai dati dei primi nove mesi di quest'anno. Fra gennaio e settembre 1966 l'Italia ha esportato 1 milione e 930 mila quintali di vino, contro 1 milione e 845 mila quintali del corrispondente periodo del 1965; l'esportazione è cioè aumentata di 100 mila quintali. Hanno contribuito i vini (34,29% gli in più) pari al 24,4% d'aumento) e i vermouth (63.671 q.li in più, pari al 16,7%). I vermouth sono in testa per l'incremento quantitativo. La tendenza all'aumento, che si verifica nonostante che non sempre vengano offerti adeguati standard qualitativi e l'organizzazione commerciale degli operatori medio piccoli (specialmente cooperative) sia insufficiente, è confermata anche dai dati dei primi nove mesi di quest'anno. Fra gennaio e settembre 1966 l'Italia ha esportato 1 milione e 930 mila quintali di vino, contro 1 milione e 845 mila quintali del corrispondente periodo del 1965; l'esportazione è cioè aumentata di 100 mila quintali. Hanno contribuito i vini (34,29% gli in più) pari al 24,4% d'aumento) e i vermouth (63.671 q.li in più, pari al 16,7%). I vermouth sono in testa per l'incremento quantitativo. La tendenza all'aumento, che si verifica nonostante che non sempre vengano offerti adeguati standard qualitativi e l'organizzazione commerciale degli operatori medio piccoli (specialmente cooperative) sia insufficiente, è confermata anche dai dati dei primi nove mesi di quest'anno. Fra gennaio e settembre 1966 l'Italia ha esportato 1 milione e 930 mila quintali di vino, contro 1 milione e 845 mila quintali del corrispondente periodo del 1965; l'esportazione è cioè aumentata di 100 mila quintali. Hanno contribuito i vini (34,29% gli in più) pari al 24,4% d'aumento) e i vermouth (63.671 q.li in più, pari al 16,7%). I vermouth sono in testa per l'incremento quantitativo. La tendenza all'aumento, che si verifica nonostante che non sempre vengano offerti adeguati standard qualitativi e l'organizzazione commerciale degli operatori medio piccoli (specialmente cooperative) sia insufficiente, è confermata anche dai dati dei primi nove mesi di quest'anno. Fra gennaio e settembre 1966 l'Italia ha esportato 1 milione e 930 mila quintali di vino, contro 1 milione e 845 mila quintali del corrispondente periodo del 1965; l'esportazione è cioè aumentata di 100 mila quintali. Hanno contribuito i vini (34,29% gli in più) pari al 24,4% d'aumento) e i vermouth (63.671 q.li in più, pari al 16,7%). I vermouth sono in testa per l'incremento quantitativo. La tendenza all'aumento, che si verifica nonostante che non sempre vengano offerti adeguati standard qualitativi e l'organizzazione commerciale degli operatori medio piccoli (specialmente cooperative) sia insufficiente, è confermata anche dai dati dei primi nove mesi di quest'anno. Fra gennaio e settembre 1966 l'Italia ha esportato 1 milione e 930 mila quintali di vino, contro 1 milione e 845 mila quintali del corrispondente periodo del 1965; l'esportazione è cioè aumentata di 100 mila quintali. Hanno contribuito i vini (34,29% gli in più) pari al 24,4% d'aumento) e i vermouth (63.671 q.li in più, pari al 16,7%). I vermouth sono in testa per l'incremento quantitativo. La tendenza all'aumento, che si verifica nonostante che non sempre vengano offerti adeguati standard qualitativi e l'organizzazione commerciale degli operatori medio piccoli (specialmente cooperative) sia insufficiente, è confermata anche dai dati dei primi nove mesi di quest'anno. Fra gennaio e settembre 1966 l'Italia ha esportato 1 milione e 930 mila quintali di vino, contro 1 milione e 845 mila quintali del corrispondente periodo del 1965; l'esportazione è cioè aumentata di 100 mila quintali. Hanno contribuito i vini (34,29% gli in più) pari al 24,4% d'aumento) e i vermouth (63.671 q.li in più, pari al 16,7%). I vermouth sono in testa per l'incremento quantitativo. La tendenza all'aumento, che si verifica nonostante che non sempre vengano offerti adeguati standard qualitativi e l'organizzazione commerciale degli operatori medio piccoli (specialmente cooperative) sia insufficiente, è confermata anche dai dati dei primi nove mesi di quest'anno. Fra gennaio e settembre 1966 l'Italia ha esportato 1 milione e 930 mila quintali di vino, contro 1 milione e 845 mila quintali del corrispondente periodo del 1965; l'esportazione è cioè aumentata di 100 mila quintali. Hanno contribuito i vini (34,29% gli in più) pari al 24,4% d'aumento) e i vermouth (63.671 q.li in più, pari al 16,7%). I vermouth sono in testa per l'incremento quantitativo. La tendenza all'aumento, che si verifica nonostante che non sempre vengano offerti adeguati standard qualitativi e l'organizzazione commerciale degli operatori medio piccoli (specialmente cooperative) sia insufficiente, è confermata anche dai dati dei primi nove mesi di quest'anno. Fra gennaio e settembre 1966 l'Italia ha esportato 1 milione e 930 mila quintali di vino, contro 1 milione e 845 mila quintali del corrispondente periodo del 1965; l'esportazione è cioè aumentata di 100 mila quintali. Hanno contribuito i vini (34,29% gli in più) pari al 24,4% d'aumento) e i vermouth (63.671 q.li in più, pari al 16,7%). I vermouth sono in testa per l'incremento quantitativo. La tendenza all'aumento, che si verifica nonostante che non sempre vengano offerti adeguati standard qualitativi e l'organizzazione commerciale degli operatori medio piccoli (specialmente cooperative) sia insufficiente, è confermata anche dai dati dei primi nove mesi di quest'anno. Fra gennaio e settembre 1966 l'Italia ha esportato 1 milione e 930 mila quintali di vino, contro 1 milione e 845 mila quintali del corrispondente periodo del 1965; l'esportazione è cioè aumentata di 100 mila quintali. Hanno contribuito i vini (34,29% gli in più) pari al 24,4% d'aumento) e i vermouth (63.671 q.li in più, pari al 16,7%). I vermouth sono in testa per l'incremento quantitativo. La tendenza all'aumento, che si verifica nonostante che non sempre vengano offerti adeguati standard qualitativi e l'organizzazione commerciale degli operatori medio piccoli (specialmente cooperative) sia insufficiente, è confermata anche dai dati dei primi nove mesi di quest'anno. Fra gennaio e settembre 1966 l'Italia ha esportato 1 milione e 930 mila quintali di vino, contro 1 milione e 845 mila quintali del corrispondente periodo del 1965; l'esportazione è cioè aumentata di 100 mila quintali. Hanno contribuito i vini (34,29% gli in più) pari al 24,4% d'aumento) e i vermouth (63.671 q.li in più, pari al 16,7%). I vermouth sono in testa per l'incremento quantitativo. La tendenza all'aumento, che si verifica nonostante che non sempre vengano offerti adeguati standard qualitativi e l'organizzazione commerciale degli operatori medio piccoli (specialmente cooperative) sia insufficiente, è confermata anche dai dati dei primi nove mesi di quest'anno. Fra gennaio e settembre 1966 l'Italia ha esportato 1 milione e 930 mila quintali di vino, contro 1 milione e 845 mila quintali del corrispondente periodo del 1965; l'esportazione è cioè aumentata di 100 mila quintali. Hanno contribuito i vini (34,29% gli in più) pari al 24,4% d'aumento) e i vermouth (63.671 q.li in più, pari al 16,7%). I vermouth sono in testa per l'incremento quantitativo. La tendenza all'aumento, che si verifica nonostante che non sempre vengano offerti adeguati standard qualitativi e l'organizzazione commerciale degli operatori medio piccoli (specialmente cooperative) sia insufficiente, è confermata anche dai dati dei primi nove mesi di quest'anno. Fra gennaio e settembre 1966 l'Italia ha esportato 1 milione e 930 mila quintali di vino, contro 1 milione e 845 mila quintali del corrispondente periodo del 1965; l'esportazione è cioè aumentata di 100 mila quintali. Hanno contribuito i vini (34,29% gli in più) pari al 24,4% d'aumento) e i vermouth (63.671 q.li in più, pari al 16,7%). I vermouth sono in testa per l'incremento quantitativo. La tendenza all'aumento, che si verifica nonostante che non sempre vengano offerti adeguati standard qualitativi e l'organizzazione commerciale degli operatori medio piccoli (specialmente cooperative) sia insufficiente, è confermata anche dai dati dei primi nove mesi di quest'anno. Fra gennaio e settembre 1966 l'Italia ha esportato 1 milione e 930 mila quintali di vino, contro 1 milione e 845 mila quintali del corrispondente periodo del 1965; l'esportazione è cioè aumentata di 100 mila quintali. Hanno contribuito i vini (34,29% gli in più) pari al 24,4% d'aumento) e i vermouth (63.671 q.li in più, pari al 16,7%). I vermouth sono in testa per l'incremento quantitativo. La tendenza all'aumento, che si verifica nonostante che non sempre vengano offerti adeguati standard qualitativi e l'organizzazione commerciale degli operatori medio piccoli (specialmente cooperative) sia insufficiente, è confermata anche dai dati dei primi nove mesi di quest'anno. Fra gennaio e settembre 1966 l'Italia ha esportato 1 milione e 930 mila quintali di vino, contro 1 milione e 845 mila quintali del corrispondente periodo del 1965; l'esportazione è cioè aumentata di 100 mila quintali. Hanno contribuito i vini (34,29% gli in più) pari al 24,4% d'aumento) e i vermouth (63.671 q.li in più, pari al 16,7%). I vermouth sono in testa per l'incremento quantitativo. La tendenza all'aumento, che si verifica nonostante che non sempre vengano offerti adeguati standard qualitativi e l'organizzazione commerciale degli operatori medio piccoli (specialmente cooperative) sia insufficiente, è confermata anche dai dati dei primi nove mesi di quest'anno. Fra gennaio e settembre 1966 l'Italia ha esportato 1 milione e 930 mila quintali di vino, contro 1 milione e 845 mila quintali del corrispondente periodo del 1965; l'esportazione è cioè aumentata di 100 mila quintali. Hanno contribuito i vini (34,29% gli in più) pari al 24,4% d'aumento) e i vermouth (63.671 q.li in più, pari al 16,7%). I vermouth sono in testa per l'incremento quantitativo. La tendenza all'aumento, che si verifica nonostante che non sempre vengano offerti adeguati standard qualitativi e l'organizzazione commerciale degli operatori medio piccoli (specialmente cooperative) sia insufficiente, è confermata anche dai dati dei primi nove mesi di quest'anno. Fra gennaio e settembre 1966 l'Italia ha esportato 1 milione e 930 mila quintali di vino, contro 1 milione e 845 mila quintali del corrispondente periodo del 1965; l'esportazione è cioè aumentata di 100 mila quintali. Hanno contribuito i vini (34,29% gli in più) pari al 24,4% d'aumento) e i vermouth (63.671 q.li in più, pari al 16,7%). I vermouth sono in testa per l'incremento quantitativo. La tendenza all'aumento, che si verifica nonostante che non sempre vengano offerti adeguati standard qualitativi e l'organizzazione commerciale degli operatori medio piccoli (specialmente cooperative) sia insufficiente, è confermata anche dai dati dei primi nove mesi di quest'anno. Fra gennaio e settembre 1966 l'Italia ha esportato 1 milione e 930 mila quintali di vino, contro 1 milione e 845 mila quintali del corrispondente periodo del 1965; l'esportazione è cioè aumentata di 100 mila quintali. Hanno contribuito i vini (34,29% gli in più) pari al 24,4% d'aumento) e i vermouth (63.671 q.li in più, pari al 16,7%). I vermouth sono in testa per l'incremento quantitativo. La tendenza all'aumento, che si verifica nonostante che non sempre vengano offerti adeguati standard qualitativi e l'organizzazione commerciale degli operatori medio piccoli (specialmente cooperative) sia insufficiente, è confermata anche dai dati dei primi nove mesi di quest'anno. Fra gennaio e settembre 1966 l'Italia ha esportato 1 milione e 930 mila quintali di vino, contro 1 milione e 845 mila quintali del corrispondente periodo del 1965; l'esportazione è cioè aumentata di 100 mila quintali. Hanno contribuito i vini (34,29% gli in più) pari al 24,4% d'aumento) e i vermouth (63.671 q.li in più, pari al 16,7%). I vermouth sono in testa per l'incremento quantitativo. La tendenza all'aumento, che si verifica nonostante che non sempre vengano offerti adeguati standard qualitativi e l'organizzazione commerciale degli operatori medio piccoli (specialmente cooperative) sia insufficiente, è confermata anche dai dati dei primi nove mesi di quest'anno. Fra gennaio e settembre 1966 l'Italia ha esportato 1 milione e 930 mila quintali di vino, contro 1 milione e 845 mila quintali del corrispondente periodo del 1965; l'esportazione è cioè aumentata di 100 mila quintali. Hanno contribuito i vini (34,29% gli in più) pari al 24,4% d'aumento) e i vermouth (63.671 q.li in più, pari al 16,7%). I vermouth sono in testa per l'incremento quantitativo. La tendenza all'aumento, che si verifica nonostante che non sempre vengano offerti adeguati standard qualitativi e l'organizzazione commerciale degli operatori medio piccoli (specialmente cooperative) sia insufficiente, è confermata anche dai dati dei primi nove mesi di quest'anno. Fra gennaio e settembre 1966 l'Italia ha esportato 1 milione e 930 mila quintali di vino, contro 1 milione e 845 mila quintali del corrispondente periodo del 1965; l'esportazione è cioè aumentata di 100 mila quintali. Hanno contribuito i vini (34,29% gli in più) pari al 24,4% d'aumento) e i vermouth (63.671 q.li in più, pari al 16,7%). I vermouth sono in testa per l'incremento quantitativo. La tendenza all'aumento, che si verifica nonostante che non sempre vengano offerti adeguati standard qualitativi e l'organizzazione commerciale degli operatori medio piccoli (specialmente cooperative) sia insufficiente, è confermata anche dai dati dei primi nove mesi di quest'anno. Fra gennaio e settembre 1966 l'Italia ha esportato 1 milione e 930 mila quintali di vino, contro 1 milione e 845 mila quintali del corrispondente periodo del 1965; l'esportazione è cioè aumentata di 100 mila quintali. Hanno contribuito i vini (34,29% gli in più) pari al 24,4% d'aumento) e i vermouth (63.671 q.li in più, pari al 16,7%). I vermouth sono in testa per l'incremento quantitativo. La tendenza all'aumento, che si verifica nonostante che non sempre vengano offerti adeguati standard qualitativi e l'organizzazione commerciale degli operatori medio piccoli (specialmente cooperative) sia insufficiente, è confermata anche dai dati dei primi nove mesi di quest'anno. Fra gennaio e settembre 1966 l'Italia ha esportato 1 milione e 930 mila quintali di vino, contro 1 milione e 845 mila quintali del corrispondente periodo del 1965; l'esportazione è cioè aumentata di 100 mila quintali. Hanno contribuito i vini (34,29% gli in più) pari al 24,4% d'aumento) e i vermouth (63.671 q.li in più, pari al 16,7%). I vermouth sono in testa per l'incremento quantitativo. La tendenza all'aumento, che si verifica nonostante che non sempre vengano offerti adeguati standard qualitativi e l'organizzazione commerciale degli operatori medio piccoli (specialmente cooperative) sia insufficiente, è confermata anche dai dati dei primi nove mesi di quest'anno. Fra gennaio e settembre 1966 l'Italia ha esportato 1 milione e 930 mila quintali di vino, contro 1 milione e 845 mila quintali del corrispondente periodo del 1965; l'esportazione è cioè aumentata di 100 mila quintali. Hanno contribuito i vini (34,29% gli in più) pari al 24,4% d'aumento) e i vermouth (63.671 q.li in più, pari al 16,7%). I vermouth sono in testa per l'incremento quantitativo. La tendenza all'aumento, che si verifica nonostante che non sempre vengano offerti adeguati standard qualitativi e l'organizzazione commerciale degli operatori medio piccoli (specialmente cooperative) sia insufficiente, è confermata anche dai dati dei primi nove mesi di quest'anno. Fra gennaio e settembre 1966 l'Italia ha esportato 1 milione e 930 mila quintali di vino, contro 1 milione e 845 mila quintali del corrispondente periodo del 1965; l'esportazione è cioè aumentata di 100 mila quintali. Hanno contribuito i vini (34,29% gli in più) pari al 24,4% d'aumento) e i vermouth (63.671 q.li in più, pari al 16,7%). I vermouth sono in testa per l'incremento quantitativo. La tendenza all'aumento, che si verifica nonostante che non sempre vengano offerti adeguati standard qualitativi e l'organizzazione commerciale degli operatori medio piccoli (specialmente cooperative) sia insufficiente, è confermata anche dai dati dei primi nove mesi di quest'anno. Fra gennaio e settembre 1966 l'Italia ha esportato 1 milione e 930 mila quintali di vino, contro 1 milione e 845 mila quintali del corrispondente periodo del 1965; l'esportazione è cioè aumentata di 100 mila quintali. Hanno contribuito i vini (34,29% gli in più) pari al 24,4% d'aumento) e i vermouth (63.671 q.li in più, pari al 16,7%). I vermouth sono in testa per l'incremento quantitativo. La tendenza all'aumento, che si verifica nonostante che non sempre vengano offerti adeguati standard qualitativi e l'organizzazione commerciale degli operatori medio piccoli (specialmente cooperative) sia insufficiente, è confermata anche dai dati dei primi nove mesi di quest'anno. Fra gennaio e settembre 1966 l'Italia ha esportato 1 milione e 930 mila quintali di vino, contro 1 milione e 845 mila quintali del corrispondente periodo del 1965; l'esportazione è cioè aumentata di 100 mila quintali. Hanno contribuito i vini (34,29% gli in più) pari al 24,4% d'aumento) e i vermouth (63.671 q.li in più, pari al 16,7%). I vermouth sono in testa per l'incremento quantitativo. La tendenza all'aumento, che si verifica nonostante che non sempre vengano offerti adeguati standard qualitativi e l'organizzazione commerciale degli operatori medio piccoli (specialmente cooperative) sia insufficiente, è confermata anche dai dati dei primi nove mesi di quest'anno. Fra gennaio e settembre 1966 l'Italia ha esportato 1 milione e 930 mila quintali di vino, contro 1 milione e 845 mila quintali del corrispondente periodo del 1965; l'esportazione è cioè aumentata di 100 mila quintali. Hanno contribuito i vini (34,29% gli in più) pari al 24,4% d'aumento) e i vermouth (63.671 q.li in più, pari al 16,7%). I vermouth sono in testa per l'incremento quantitativo. La tendenza all'aumento, che si verifica nonostante che non sempre vengano offerti adeguati standard qualitativi e l'organizzazione commerciale degli operatori medio piccoli (specialmente cooperative) sia insufficiente, è confermata anche dai dati dei primi nove mesi di quest'anno. Fra gennaio e settembre 1966 l'Italia ha esportato 1 milione e 930 mila quintali di vino, contro 1 milione e 845 mila quintali del corrispondente periodo del 1965; l'esportazione è cioè aumentata di 100 mila quintali. Hanno contribuito i vini (34,29% gli in più) pari al 24,4% d'aumento) e i vermouth (63.671 q.li in più, pari al 16,7%). I vermouth sono in testa per l'incremento quantitativo. La tendenza all'aumento, che si verifica nonostante che non sempre vengano offerti adeguati standard qualitativi e l'organizzazione commerciale degli operatori medio piccoli (specialmente cooperative) sia insufficiente, è confermata anche dai dati dei primi nove mesi di quest'anno. Fra gennaio e settembre 1966 l'Italia ha esportato 1 milione e 930 mila quintali di vino, contro 1 milione e 845 mila quintali del corrispondente periodo del 1965; l'esportazione è cioè aumentata di 100 mila quintali. Hanno contribuito i vini (34,29% gli in più) pari al 24,4% d'aumento) e i vermouth (63.671 q.li in più, pari al 16,7%). I vermouth sono in testa per l'incremento quantitativo. La tendenza all'aumento, che si verifica nonostante che non sempre vengano offerti adeguati standard qualitativi e l'organizzazione commerciale degli operatori medio piccoli (specialmente cooperative) sia insufficiente, è confermata anche dai dati dei primi nove mesi di quest'anno. Fra gennaio e settembre 1966 l'Italia ha esportato 1 milione e 930 mila quintali di vino, contro 1 milione e 845 mila quintali del corrispondente periodo del 1965; l'esportazione è cioè aumentata di 100 mila quintali. Hanno contribuito i vini (34,29% gli in più) pari al 24,4% d'aumento) e i vermouth (63.671 q.li in più, pari al 16,7%). I vermouth sono in testa per l'incremento quantitativo. La tendenza all'aumento, che si verifica nonostante che non sempre vengano offerti adeguati standard qualitativi e l'organizzazione commerciale degli operatori medio piccoli (specialmente cooperative) sia insufficiente, è confermata anche dai dati dei primi nove mesi di quest'anno. Fra gennaio e settembre 1966 l'Italia ha esportato 1 milione e 930 mila quintali di vino, contro 1 milione e 845 mila quintali del corrispondente periodo del 1965; l'esportazione

Alexander Oparin commenta i rilievi della sonda sovietica

«Possibili forme di vita sulla Luna»

MOSCA, 29. Forme di vita sulla Luna sono possibili e non è escluso che vi siano già organismi viventi. Lo ha detto, sulla base delle informazioni di Luna 13, Alexander Oparin, massimo biologo sovietico, padre di una delle più interessanti teorie contemporanee sulla nascita della vita sulla Terra.

Oparin, che su questo appassionante tema della vita sul nostro satellite ha scritto un articolo che appare oggi sul Moskovski Kommsolnetz, aggiunge che «se nelle nostre future osservazioni scopriremo sulla Luna una vita, anche sotto forma primitiva, una scoperta del genere sarà per noi di capitale importanza per lo studio del fenomeno stesso della vita».

Oparin, la cui tesi generale sulla genesi prende spunto dall'evoluzione dei carburi, sostiene — nel suo scritto per il giornale moscovita — che le prime forme di vita sulla Terra e sulla Luna possono essere comparse sia come effetto di attività vulcanica che come «viaggiatori a bordo di meteoriti». «La prima forma di vita — scrive Oparin — è infatti apparsa sulla Terra come risultato dell'evoluzione dei carburi. Questa evoluzione è passata attraverso un certo numero di stadii, ma il suo stadio originale è universale».

Secondo l'importante scienziato, quindi, primitive forme di vita possono adattarsi «all'essere condizioni» esistenti sulla Luna «rifornendosi non solo profondamente nel suolo lunare», dove le radiazioni cosmiche hanno minore intensità e dove c'è una minore fluttuazione della temperatura di quanto non sia all'esterno, che presenta sbalzi eccezionali: dai 100 gradi sopra lo zero ai 240 sotto.

E appunto a grandi profondità esisterebbe l'acqua, forse sotto forma ghiaccio. La notizia sulla possibilità che il prezioso elemento sia rintracciabile, o almeno ricavarne sulla Luna, ha fatto scalpore anche negli Stati Uniti, dove il dr. Donald Menzel, astronomo di Harvard, nella conferenza stampa del Congresso dell'associazione americana per il progresso della scienza, ha dichiarato che entro dieci-quindici anni sarà possibile avere delle serie lunari curate da astronauti-giardinieri.

Ma ritorniamo alle notizie di Mosca: gli scienziati — afferma la TASS — hanno segnalato che se le batterie non saranno già esaurite in quel momento, alla mezzanotte di capodanno la radio di Luna 13 invierà i primi auguri che mai l'uomo abbia ricevuto dal proprio satellite naturale.

Il «giallo» della clinica di Sanremo

Oggi i due amanti a confronto mentre crollano diversi alibi

La donna nega di aver inviato il veleno al Di Matteo — Sarà denunciata anche per aver tentato di uccidere la sorella?

Dal nostro corrispondente SANREMO, 29.

Maria D'Armi e l'amante Di Matteo, si accusano a vicenda. L'ombra del delitto, che diventa sempre più cupa per quanto riguarda la fine imprevista di Romolo D'Armi, il marito di Maria, deceduto in clinica quando ormai il decor-

so della operazione cui era stato sottoposto appariva normale e la sonda a motore Antonietta D'Armi, moglie di Antonio e sorella di Maria, hanno concesso ogni residuo legame tra i due. Resta ora solo un rancore sordo e la disperata volontà di uscire fuori dall'impingolo comunque, anche a costo di accusarsi a vicenda, come hanno fatto da quando entrambi sono stati fermati e tradotti in carcere.

Straripa il Liri allagando 200 ettari

Per la nebbia visibilità un metro a Milano e in quasi tutta la Lombardia. Numerosi incidenti sulle strade — Sole primaverile sulla Riviera Ligure

Nella provincia di Frosinone, è straripato ieri il fiume Liri, in località Sant'Apollinare, allagando circa duecento ettari di terreno seminato. Sono accorsi i vigili del fuoco e due abitazioni sono state fatte sgomberare per misura precauzionale. Nel pomeriggio, la situazione ha peggiorato, come hanno fatto da quando entrambi sono stati fermati e tradotti in carcere.

Sulle autostrade e sulle strade statali, come pure lungo e provinciali e le comunali, il traffico si è snodato con molte difficoltà e gli automobilisti sono stati spesso costretti a non mettersi in viaggio se i loro impegni o i loro progetti erano rinvincibili. Nonostante si sia andato praticamente a passo d'uomo, tempo

impossibile circolare, anche perché le strade erano ancora ricoperte da alcuni centimetri di neve. L'aeroporto di Linate è rimasto chiuso al traffico e tutti i voli in arrivo e in partenza sono stati dirottati sulla Malpensa, dove splendeva il sole. Sulla strada statale è stata mobilitata al completo la polizia stradale e una buona mezza dozzina di elicotteri. La polizia stradale è stata ieri in genere buona. Lungo la Riviera ligure, ad esempio, la temperatura è salita a 21 gradi al sole e non pochi sono stati i bagnanti e «carraggi». Su tutte le autostrade e le strade la circolazione è stata regolata, anche verso Milano.

Continua in Inghilterra l'ondata di evasioni

Cinquantina direttori di carceri minacciati di licenziamento

Il ministro Jenkins e il suo braccio destro, lo scozzese sir James McKay, sommersi dal ridicolo. Un piano di rafforzamento per le mura delle vecchie prigioni - 150 sterline per le chiavi di una cella

PREFERISCE LA GALERA. Dopo il ratto è lui che non vuole sposarla

LONDRA, 29. «Basata con le evasioni, vi licenziamo»: questo è il perentorio aut-aut del ministero degli Interni ai cinquantina direttori di carceri inglesi. Circa seicento fughe in un anno è un record che davvero non è invidiato da nessun funzionario, di nessun paese, al ministro Jenkins e ai suoi collaboratori e i giornali sono scatenati, anche se si mantengono soprattutto sul piano dell'humour. «A che serve avere la polizia più famosa del mondo —

hanno scritto — quando si hanno anche le carceri con le porte più olate?». E ancora: «Sensazionale! Trentacinque detenuti mandati in licenza premio ritornano tutti alla prigione». Ma se le cinquantina poltroncine degli altrettanti direttori carcerari lavorano (e, a questo punto, anche quella del ministro Jenkins non è molto solida) i funzionari degli Interni mostrano di non perdere la loro tradizionale flemma.



Un portavoce, oggi, ha sostenuto il numero di portate in licenza di detenuti, ma non ha fatto un'altra evasione: dall'infirmeria di un carcere da cui un giovane, appunto arrestato, ha conquistato la libertà calandosi dalla finestra. L'evaso si chiama John Seymour, ha 22 anni ed era in licenza da un mese. Il carcere affermando che aveva inghiottito dei gemelli rubati. C'è da chiedersi se ora, oltre che presso i bottegai delle sale da gioco che hanno avuto un apposito servizio, non si facciano «commesse» sulle evasioni anche nei bassifondi, commesse di questo tipo: «Allora, io mi faccio aggiuntare e poi me la batto entro tre giorni. Cinquanta sterline, va bene?».

Incriminato il presidente della Provincia di Catania per lo scandalo del «Cristo Re»

CATANIA, 29. Il presidente dell'amministrazione provinciale di Catania, il dr. Nicolò Nicoletti, è stato incriminato dal sostituto procuratore della repubblica di Catanzaro, dott. Giacobbe, a conclusione di una indagine cominciata il 23 novembre scorso. È stata incriminata anche la sorella del dott. Nicoletti, Carmela di 36 anni, che dirige a Palazzo Reale il «Cristo Re». L'indagine si riferisce appunto alla gestione di questa casa, nella quale, in questi mesi, si sono succeduti 40 ragazzi. La accusa ha accertato che i 40 ragazzi frequentavano soltanto l'annessa scuola di orientamento psicofisica, per il loro presunto ricovero all'amministrazione provinciale di Catania corrispondente a 18 mila lire mensili per ragazzo. Ai ragazzi venivano somministrati una colazione a base di pane e formaggio, un piatto caldo a mezzogiorno e una merenda consistente ancora di pane e formaggio. Sebbene nei locali esistesse un'attrezzatura adeguata per il soggiorno dei ragazzi, nessuno di essi vi era ospitato: tutto questo sarebbe emerso nel corso di una ispezione disposta dal sostituto procuratore Giacobbe, lo stesso che nello scorso mese di novembre fece un'inchiesta sull'attività della direttrice della «Casa della Famiglia» di Catanzaro, signorina Anna All. ora in arresto. Gli atti per la istruttoria formale del processo per questo secondo caso sono stati trasmessi al giudice istruttore.

Palermo, 29. Elvira Girgenti, una ragazza palermitana di 14 anni, rapita e scelta da un giovane spasmatico, l'operaio ventunenne Franco Mazzola, vuole sposarsi col suo rapitore. Lo schema classico del ratto per amore sarebbe rispettato in questo caso, se non fosse proprio il seduttore che, dopo una settimana di convivenza con la ragazza, ha cambiato idea dichiarando: «Preferisco la galera piuttosto che sposarmi». E il rischio è tutt'altro che immaginario. Infatti il Mazzola è stato denunciato per ratto di minore età.

Il giovane operaio rapì la ragazza il 19 novembre scorso e solo dopo sette giorni la riportò a casa, lasciando intendere ai genitori che dopo averle imposto quella esperienza prematrimoniale avrebbe sposato Elvira.

In seguito, però, il Mazzola cambiò parere e a nulla sono valse i tentativi dei familiari della ragazza rapita per indurlo a «riparare» col matrimonio. Quando è stato interrogato dagli agenti della questura l'operaio ha recisamente dichiarato di preferire la prigione al matrimonio. Fatto ogni tentativo di conciliazione, il giovane è stato denunciato, a piede libero, alla Procura della Repubblica, insieme al Mazzola sono stati denunciati altri due giovani che avrebbero concorso al ratto. Elvira Girgenti, sia pure senza eccessivo entusiasmo, ha dichiarato anche alla polizia di voler sposare il suo rapitore.

In seguito però Franco Mazzola ha negato di avere rapito la ragazza. «Elvira mi piaceva — ha detto il giovane — e per questo d'accordo con lei e con sua madre organizzammo la "fittina". La portai a casa di un amico, ma mi accorsi che non andavamo d'accordo e che lei non voleva consumare il matrimonio. Così fu per sei o sette giorni».

Sabato a mezzanotte, comunque, scaduto il periodo di fermo, la procura della Repubblica dovrà decidere: o la scarcerazione o il mandato di cattura e l'arresto.

Fausto Buffarello

Ventitré uccisi in uno scontro a Città del Messico

CITTÀ DEL MESSICO, 29. Ventitré persone sono rimaste uccise nello scontro frontale di due torpedoni, ieri al tramonto, vicino a Salanca, a 400 chilometri circa da Città del Messico. Anche 45 persone sono rimaste ferite nell'incidente, provocato da un tentativo di sorpasso di uno dei due torpedoni.

Grave perdita per la medicina inglese e mondiale

E' morto a 71 anni il neurologo Brain

LONDRA, 29. Lord Walter Russel Brain è morto oggi, all'età di 71 anni. Era uno dei maggiori neurologi della storia della medicina. Medico della Corte inglese, per i suoi alti meriti scientifici era stato insignito non soltanto del titolo di baronetto di Eynsham ma di importantissime cariche negli Istituti medici inglesi. Dal '63 era presidente dell'Associazione britannica per il progresso della scienza. Uomo aperto e moderno, era stato un campione della battaglia per il controllo delle nascite, delle campagne per la abolizione del pugilato e degli sforzi per il potenziamento della professione medica. Curò per lunghi anni Churchill e nel '64 venne chiamato a Roma al capezzale di Antonio Segni, allora presidente della Repubblica.

Tragico incidente stradale nel Foggiano

AUTO CONTRO CAMION: TRE MORTI NELL'UTILITARIA

Una monaca tra le vittime - Un uomo carbonizzato in una «750» sulla Trieste-Venezia

Tre persone sono morte in un tragico incidente stradale avvenuto ieri sulla statale Adriatica nei pressi di San Paolo Civitate, in provincia di Foggia. Una «Mini-minor», targata Bari, diretta verso Caserta, si scontrò con un camion. I due autisti dell'autocarro, Matteo Ricci di 28 anni ed il suo secondo Luigi Capita di 26.

Subito dopo lo scontro i due si sono precipitati a prestare soccorso agli occupanti della utilitaria. In un primo momento — hanno riferito agli agenti — abbiamo creduto che a bordo si trovasse solo due uomini poi abbiamo scorto sotto al sedile posteriore il corpo di una suora e l'abbiamo tirato fuori, ma era già morta. Anche l'uomo che sedeva accanto al conducente era morto sul colpo. L'altro, invece, dava segni di vita e con una auto di passaggio è stato trasportato all'ospedale di San Severo. Ma durante il trasporto l'uomo decedeva. Agli agenti non è restato che ricostruire l'incidente ed iniziare le ricerche dei nomi di due vittime: quello della suora e quello del conducente. L'altro, infatti, aveva in tasca i documenti. Si tratta di Antonio Affatato di 30 anni, residente a Canosa di Puglia (Bari). In serata le altre due vittime sono state identificate per suor Rosa Chimenti di 53 anni, dell'Istituto «San Giuseppe» di Trani, e Pietro Trallo di 17 anni.

Un altro grave incidente stradale è avvenuto la scorsa notte sulla Trieste-Venezia, alla periferia di Montefalco. Un autocarro con rimorchio, targato Cremona, che trasportava un carico di bottiglie di vino, si è scontrato frontalmente con una «Fiat 750» che, dopo l'urto, ha preso fuoco assieme alla cabina dell'autocarro. Nella tragica collisione il pesante autocarro dopo aver abbattuto un cipresso è andato a fermarsi in bilico sul ciglio della strada. I due autisti — Roberto Cattaneo di 27 anni di Persilto d'Osimo (Cremona) e Gianfranco Tonina di 34 anni, residente a Cremona — usciti incolumi dall'incidente, hanno tentato di estrarre dall'utilitaria in fiamme il guidatore, ma ogni loro sforzo è stato vano: l'uomo è morto carbonizzato.

Dal libretto di circolazione, rintracciato tra i rottami, si è risaliti al proprietario Eugenio Ermacora di 35 anni, abitante a Montefalco. Ma questi informato dell'incidente dichiarava di non saper chi fosse alla guida della sua auto perché da tempo l'aveva lasciata in custodia presso conoscenti.

Solo ieri pomeriggio è stato possibile identificare la vittima. Si tratta di Paolo Virco di 28 anni da Montefalco

Nella stazione di Milano

Per la nebbia si scontrano 2 treni

Il macchinista di un convoglio non ha visto il «rosso» - Bloccato per tutto il giorno il traffico - 12 feriti

MILANO, 29. Un incidente ferroviario, causato dalla nebbia, è avvenuto stamane nella stazione centrale di Milano bloccando per tutta la giornata, il traffico e causando notevoli ritardi ai principali convogli. Dodici persone sono rimaste ferite. Nel frattempo tutti i treni in partenza sono rimasti in stazione facendo saltare il meccanismo delle conciliazioni.

I due treni entrati in collisione, il «Tutto-letti» Roma-Milano e il direttissimo «160» Genova-Milano, stavano rientrando nei tunnel di Milano. I due convogli erano scesi e le merci erano state scaricate. A causa della fitta coltre di nebbia il macchinista di uno dei due convogli, giunto in prossimità di uno scambio, non ha visto il segnale rosso e non si è fermato. Il locomotore del direttissimo «160» è andato così ad urtare la coda del «Tutto Letti», proprio a duecento metri dalla galleria di testa, in un punto cioè dove l'attissima è la rete degli scambi.

In risposta alle accuse di illecito

L'ACI smentisce l'ex funzionario del PRA

In un suo comunicato l'Automobile Club sostiene di aver applicato le tariffe sulla base di un decreto ministeriale

L'ACI, ha diffuso ieri un comunicato per smentire le notizie apparse su alcuni giornali a proposito di illecite applicazioni della tariffa dei diritti e degli emolumenti dovuti al P.R.A. (Pubblico Registro Automobilistico).

Il comunicato dell'ACI si riferisce alla denuncia, riportata dalla stampa, presentata all'autorità giudiziaria da un ex funzionario del P.R.A., il dott. L'Amoreano di Napoli, il quale sostiene che l'ACI avrebbe illecitamente percepito per otto anni una serie di compensi, in eccesso di quanto stabilito da un decreto del ministro delle Finanze (13 giugno 1953) che è stato sempre correttamente applicato. «Analoghi addebiti» — prosegue il comunicato — sono stati esaminati in passato dalla Magistratura, che ha ordinato l'archiviazione del procedimento. I rilievi formulati per quanto riguarda l'applicazione della tariffa e le affermazioni su altre attività istituzionali dell'ACI sono da ritenere — secondo l'Automobile Club d'Italia — privi di qualsiasi fondamento, e di carattere meramente e diffamatorio. L'ACI — conclude il comunicato — si riserva ogni azione a tutela della serietà, dignità e onestà dell'Ente».

Dopo i contrasti nella maggioranza

Parere favorevole del Consiglio Superiore dei Lavori pubblici

Grave lutto per il Partito e per la città

RICUCITURA ALLA PROVINCIA

Approvate le deliberazioni sulla viabilità: astenuti PCI e PSIUP - La Giunta costretta ad impegnarsi per l'attuazione di un piano organico di interventi

Il centro-sinistra di Palazzo Valentini è riuscito alla meglio a ricucire la frattura verificatasi nel suo seno sul problema degli stanziamenti per la viabilità rurale. Ieri sera, nel corso della seduta del Consiglio provinciale, le deliberazioni proposte dalla Giunta su questa materia, sulle opere di risanamento igienico e sanitario, sulla viabilità interna e sui contributi per le attività culturali e sportive, sono state approvate con i voti favorevoli dei consiglieri della DC, del PSI PSDI, del PRI e del MSI. I consiglieri comunisti, del PSIUP e del PLI si sono astenuti sulle prime tre deliberazioni e votato contro l'ultima.

Nella seduta precedente la discussione sui contributi per la viabilità rurale (1 miliardo) aveva rivelato una notevole disparità di vedute fra i consiglieri di maggioranza, tre dei quali, i dc Molinari, e Simonelli e il socialista Padroni, avevano sottolineato, insieme ai comunisti, la disorganicità del provvedimento e chiesto che si volesse l'impegno di spesa rinviando ogni decisione sulla suddivisione fra i vari comuni della cifra stanziata. Messo alle strette, il presidente Meccelli era stato costretto a ritirare le deliberazioni e convocare una nuova seduta del Consiglio. La riunione è avvenuta ieri sera. I consiglieri del gruppo comunista (sono intervenuti i compagni Di Giulio, Maderich, Ranalli, Agostinelli, Armani, Cesarani, Riccio) hanno ribadito la loro opposizione al provvedimento giudicato disorganico e inefficace in quanto riversa in mille direzioni i contributi senza scelte qualificanti. I tre dissidenti, invece, cioè Molinari, Simonelli e Padroni, hanno annunciato il loro voto favorevole.

Molinari ha tuttavia sottolineato di nuovo l'ineleggibilità del provvedimento mentre lo stesso Simonelli ha proposto che per il futuro si seguissero criteri diversi. La ragione per la quale il centro-sinistra è riuscito a ricucire la frattura verificatasi nella seduta precedente è da individuarsi soprattutto nel fatto che la Giunta ha introdotto negli stanziamenti per i Comuni alcune modifiche che giocano a favore di alcuni collegi elettorali dei dissidenti che, viste soddisfatte le loro richieste, sono rientrati, almeno per ora, nei ranghi.

La Giunta, comunque, è stata costretta ad assumere l'impegno di elaborare per i prossimi cinque anni un piano organico di interventi. Solo in seguito a tale impegno il gruppo comunista non ha votato contro, ma si è astenuto. Supefacente è apparsa la posizione assunta dal socialista Riccio, che nonostante da parte della Giunta siano stati ammessi i limiti del provvedimento, ha voluto esaltare la deliberazione come un esempio di ottima politica in favore dell'agricoltura.

L'ultima deliberazione (contributi a favore di attività artistiche e culturali) ha sollevato poi i commenti ironici di gran parte del Consiglio: si tratta di una serie di contributi a favore di enti e associazioni eterogenee concessi senza alcun criterio preciso. Sono stati così «premiati» filatelici, scienziati, calciatori e perfino gli organizzatori di un concorso per «l'ugioletta d'oro». Nemmeno il presidente Meccelli ha saputo spiegare come tali «benemeriti» erano stati scelti. Comunque centro-sinistra e MSI hanno approvato, PCI, PSIUP e PLI hanno votato contro.

A cura della CRI

Centro di soccorso cittadino

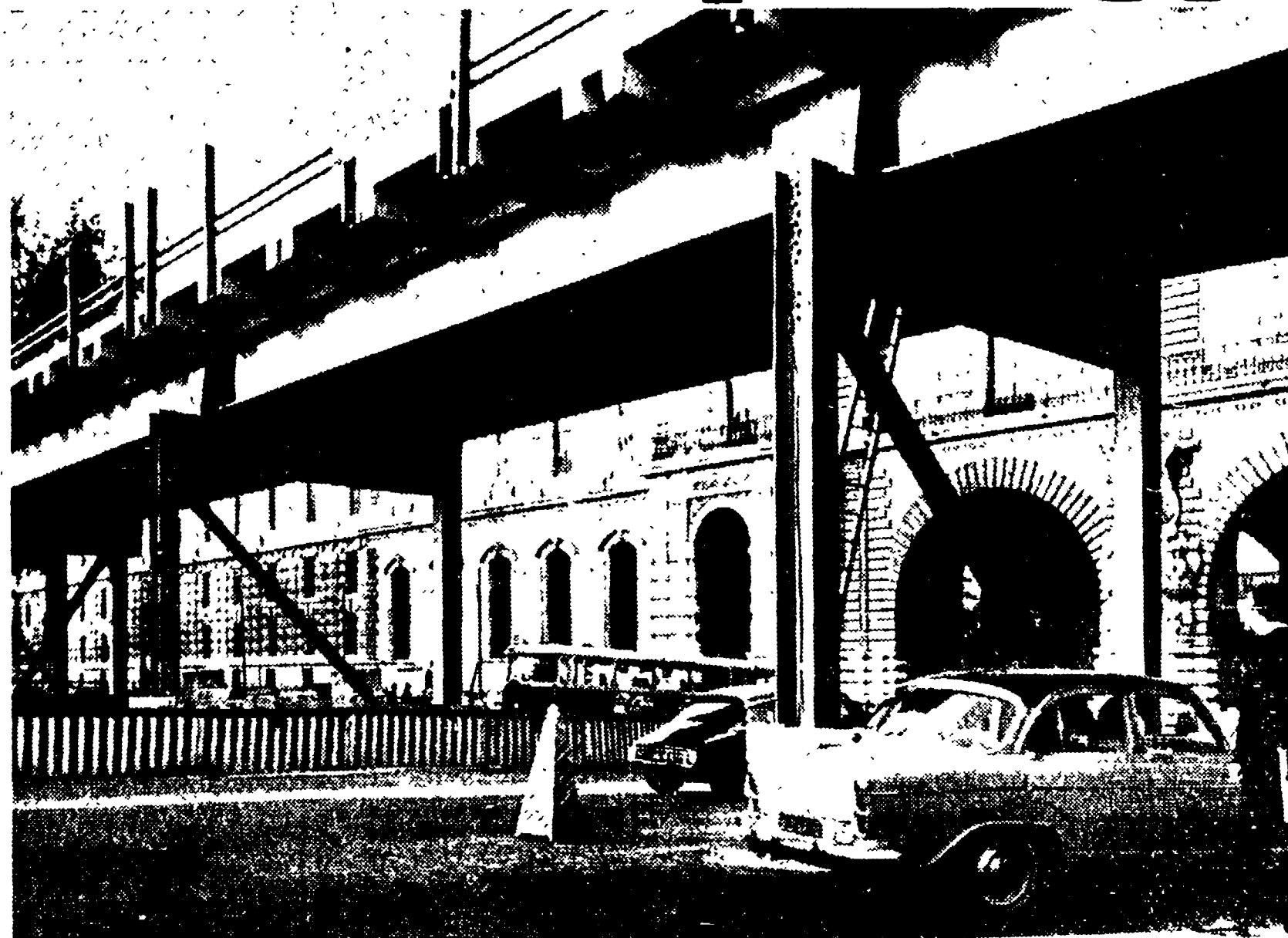
Il 1. gennaio entrerà in funzione il «Centro di soccorso cittadino» organizzato dalla CRI, dal medico provinciale con la collaborazione della Provincia e degli Ospedali riuniti di Roma. Il centro, che dovrà provvedere all'assistenza sanitaria di casi d'urgenza, consentirà attraverso una centrale operativa il coordinamento delle varie organizzazioni sanitarie. La sede del CSC, nell'attuale complesso della Croce rossa di via Piacentini 18, potrà essere chiamato facendo il numero 555666, che successivamente metterà in comunicazione con la polizia stradale, e con gli ospedali. Il CSC disporrà di due posti di pronto soccorso, uno al Presestino e l'altro al Tiburtino.

Iniziativa dell'UDI

La Befana per i bimbi alluvionati

Il comitato romano dell'UDI, accogliendo le richieste dei comitati unitari per l'organizzazione dei soccorsi alle province alluvionate, sta preparando la befana per i bambini dai 2 ai 13 anni del centro alluvionato di Pellerina. Per arricchire e aumentare la raccolta di doni la UPI ha organizzato nella propria sede di via Colonna Antoniana, 41, una mostra mercato di quadri, artigianato, ceramiche, bugnottieri. Tutti i cittadini che volessero collaborare ed esprimere la propria solidarietà ai piccoli di Pellerina, sono pregati di rivolgersi alla sede dove si accetteranno giocattoli e offerte in denaro, e sono invitati a visitare la mostra.

Si ai sovrappassaggi



In tempo appena appena utile per impegnare i fondi che il Consiglio della strada destina all'articolo 130 a «studi ed esperimenti per il miglioramento della segnaletica stradale», il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici, presiede il sindaco, ha espresso parere favorevole ai cinque sovrappassaggi metallici i cui progetti erano stati da tempo predisposti dal Genio Civile e che la Giunta municipale ha

approvato solo due sere fa. Le intersezioni in cui saranno installati i sovrappassaggi sono: via Olimpica-viale delle Medaglie d'oro; via Olimpica-viale Gregorio VII; Via Tiburtina-via di Fontonaccio via Cave di Pietralata; Via Cassia-Via Flaminia-Via Jacini; Via Cristoforo Colombo-Via Pontina.

Naturalmente l'installazione dei cinque sovrappassaggi può essere considerata solo un palliativo, che non è certo con misure di questo tipo che il problema del traffico può essere risolto. Tuttavia, anche per ottenere l'approvazione definitiva dei cinque sovrappassaggi si è dovuto attendere l'ultimo momento. Il parere favorevole della Giunta è stato emesso infatti solo in extremis, mettendo in condizione il ministero dei Lavori Pubblici di deliberare sulla utilizzazione

dei fondi e sui progetti solamente ieri. Si è corso cioè il rischio che la somma destinata alla nostra città, mancando il parere dell'amministrazione comunale sull'ubicazione dei sovrappassaggi proposti dal Genio Civile, finisse nel cimitero generale dei finanziamenti.

Nella foto: un sovrappassaggio in funzione a Parigi. Sullo sfondo il Louvre.

Sotto gli occhi della madre chinatasi a raccogliere i cocci

Bimbo cade sui frammenti d'una tazza

Ieri sera sulla via Ostiense

1100 contro pullman: un morto e 3 feriti

Finanziere muore in uno scontro sulla via del Mare



Svaligiano la casa del generale

Grosso furto, la notte scorsa, in casa del generale della Aeronautica, Ettore Valentini, in via dei Caraccioli 10. I ladri, penetrati nell'appartamento servendosi di chiavi false, hanno portato via denaro, oggetti d'oro, soprannobili e vestiti per un valore che si aggira sui dieci in lire. Sul furto indagano i carabinieri della zona.

«Caso Wanninger»: indagini non riaperte

Le indagini sull'uccisione di Christa Wanninger, la ragazza tedesca assassinata in uno stabile di via Emilio il 2 marzo del 1963, non saranno riaperte in seguito alle rivelazioni del settimanale tedesco «Quick» che in un suo articolo accusava tre agenti segreti dell'omicidio. La polizia tedesca ha infatti rintracciato l'uomo che ha fornito le notizie al settimanale e, dopo averlo interrogato, ha deciso di archiviare la pratica, in quanto non sono emersi elementi nuovi.

di porcellana e muore trafitto

Disperata corsa verso l'ospedale ove il piccolo (dieci mesi) è arrivato morto

Un bambino di dieci mesi ha perso la vita, ieri mattina, trafitto dai frammenti di una tazza di porcellana. Uno dei cocci, acuminato, lo ha colpito alla gola, tagliando l'arteria carotidea. La madre l'ha soccorso immediatamente, l'ha portato al San Giovanni, ma è stato tutto inutile: l'imponente emorragia ha ucciso il bimbo prima che i medici potessero tentare qualcosa.

La disgrazia è avvenuta in via Crivellucci 6, all'Appio nell'appartamento abitato da Luciano Aldovrandi di 26 anni, dalla moglie Maria Zarilli di 24 anni e dal loro unico figlio Stefano, nato nel febbraio scorso. Erano le otto, e il signor Aldovrandi era uscito di casa — fa il rappresentante di commercio — per recarsi al lavoro. Il piccolo Stefano era stato tolto dalla sua culla e adagiato sul letto matrimoniale. Doveva prendere il latte e la madre pensava che il sarebbe stato più tranquillo.

La signora Maria ha preparato il latte e l'ha messo in una tazza, poi l'ha appoggiata sul comodino, prendendo il bimbo in braccio. Il piccolo Stefano si è mosso, ha agitato le braccia, ha fatto cadere in terra la tazza. La donna ha rimesso il bimbo sul letto e si è chinata per raccogliere i cocci. E' stato un attimo: forse incuriosito dai movimenti della madre, forse un po' spaventato per il guaio che aveva combinato, Stefano si è sporcato dal letto per guardare, ha perso l'equilibrio ed è caduto giù.

Si sarebbe concluso tutto con un po' di paura, forse con una contusione: ma il caso ha voluto che il bimbo cadesse proprio sui frammenti di porcellana, e che uno particolarmente acuminato, il manico, gli si conficcasse nella gola.

La signora Maria Zarilli non ha perso tempo: dal sangue che usciva dalla ferita ha compreso che si trattava di una cosa gravissima. Ha avvolto il bambino in una coperta e si è precipitata per le scale, gridando aiuto.

Il portiere dello stabile, Alfredo Galmazzi, ha fermato un'auto di passaggio e ha fatto salire madre e figlio. La vettura è corsa verso il San Giovanni, ma quando il bimbo è entrato nella sala del pronto soccorso era già morto dissanguato.



Il piccolo Stefano in braccio alla madre.

Scade il 10 gennaio il bollo di circolazione

Il 10 gennaio scade la validità del bollo di circolazione per tutti gli autoveicoli (bollo pagato fino al 31 dicembre 1966). Per evitare l'affollamento degli uffici caratteristico degli ultimi giorni, sono entrate in funzione da una settimana quattro esecutorie dell'AcI che resteranno aperte dalle 8.30 alle 12.30 dei giorni feriali. I quattro uffici sono: Fiera di Roma; Via della Conciliazione 7 (ingresso da via dell'Ospedale) Via Monte Pelmo 4 (Via Cristoforo Colombo 261). Per i contribuenti in possesso di oltre cinque carte di circolazione, saranno in funzione appositi uffici «Mazzetta» alla Fiera di Roma. I soci dell'ACR potranno rivolgersi all'ufficio di via Cristoforo Colombo 261 o anche presso le Delegazioni dell'Ente, il cui servizio viene svolto, a per commissione, nei giorni feriali con orario dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 16 alle 19.

È morto il compagno Vincenzo Lapicciarella

Si è spento ieri improvvisamente il compagno Vincenzo Lapicciarella, consigliere comunale del PCI, presidente della Commissione federale di Controllo della Federazione romana, a tessere ad libro Dante Alighieri nel quale insegnava da oltre 25 anni. Il cordoglio della città e di tutti i democratici romani è stato subito espresso sul tavolo di gabinetto del sindaco dott. Scalfi, dal segretario della Federazione comunista, compagno Trivelli, dal segretario della Camera del Lavoro, compagno Giusti, e da dirigenti democratici, compagni amici, cittadini. Il sindaco Petrucci ha inviato messaggi di cordoglio alla famiglia dello Scammaro e al capo gruppo del PCI, on. Natoli. Oggi, la camera ardente sarà allestita in mattinata, all'ospedale S. Giacomo e, dalle ore 16 alle 21, nella sede della Federazione comunista, in via dei Frontini. I funerali si svolgeranno domani mattina, alle ore 11, da via dei Frontini.

Alla moglie Marcella, ai figli Andrea e Marco giungano in questo doloroso momento le nostre giunte fraterne di tutti i comunisti romani e della redazione dell'Unità.

I comunisti, i democratici romani ricorderanno a lungo la figura di Enzo Lapicciarella: sulle mosse, nelle battaglie, sui rischi del Consiglio comunale, il compagno di cui ogni compagno in perdita era stato sempre uno dei combattenti più appassionati ed autorevoli. E di lui Roma moderna, quella Roma che vuole conquistare il suo posto autorevole nella vita della città e del progresso, conserva la memoria di uno dei più tenaci protagonisti delle battaglie più simili a quelle della scuola a quelle — conclusasi di recente — con una prima importante vittoria — per il decentramento amministrativo della città.

Nato a Milano, il 28 maggio del 1907, da una famiglia di braccianti pugliesi, Lapicciarella trovò ben presto negli studi classici la spinta culturale per avvicinarsi al movimento antifascista. Laureatosi in lettere classiche all'Università di Roma, Lapicciarella non si limitò infatti all'insegnamento (severità, Maierà, a Frasine a Napoli e poi ancora a Roma): fu sollecitato infatti ad avvicinarsi alla politica e a dedicarsi a una attività intellettuale per avvicinarsi ai problemi del marxismo ed alle esigenze della nuova società socialista socialista.

Giunto a Roma, cominciò ad avere contatti con il mondo antifascista della capitale e già allo scoppio della guerra civile erano i suoi contatti con i compagni Calandra e Antonio Trabucchi. Nel 1941, entrò in contatto con la famiglia Lombardo Rodice. Lapicciarella passò alla militanza attiva, raccogliendo — con il compagno Calandra — i fondi per il «seccore rosso». Ai primi del luglio 1943 — dopo essere entrato in contatto con Fabrizio Onofri, Valentino Gerolamo e Gaetano Mancarella — fu affidato un ruolo importante nell'organizzazione romana del Partito e dopo l'otto settembre fu nominato membro del Comitato direttivo del settore Trionfale e membro — insieme a Pasquale D'Abbiere e G. Gemundo — del Comitato Cittadino per il lavoro del proletariato; compito, questo che portò avanti fino alla Liberazione, con coraggio e tenacia. Basti ricordare, per comprendere la forza e la sollecitazione morale della battaglia, che all'indomani della liberazione delle Forze Armate Italiane, Lapicciarella fu nominato consigliere comunale di Roma curando, per il momento, l'attività di un'organizzazione di massa, la S. Maria Maggiore una pubblica commemorazione funebre del prof. Paolo Albertelli, trucidato insieme ad altri patrioti, scrivendo così una delle pagine più belle e pure della resistenza di Roma al fascismo.

All'indomani della Liberazione, Lapicciarella fu nominato membro del Comitato Direttivo della sezione Trionfale fu ora iniziatore del CLN romano e direttore del CLN provinciale. Quindi, nel 1947, fu eletto per la prima volta al Consiglio comunale della Capitale nel distretto dello stesso anno, entrò nel Comitato federale del PCI. Da allora ad oggi egli ha sempre contribuito in modo fecondo e le più ardui battaglie politiche di Roma curando, per il momento, l'attività di un'organizzazione di massa, la S. Maria Maggiore una pubblica commemorazione funebre del prof. Paolo Albertelli, trucidato insieme ad altri patrioti, scrivendo così una delle pagine più belle e pure della resistenza di Roma al fascismo.

Per i contributi in possesso di oltre cinque carte di circolazione, saranno in funzione appositi uffici «Mazzetta» alla Fiera di Roma. I soci dell'ACR potranno rivolgersi all'ufficio di via Cristoforo Colombo 261 o anche presso le Delegazioni dell'Ente, il cui servizio viene svolto, a per commissione, nei giorni feriali con orario dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 16 alle 19.



Vincenzo Lapicciarella

In equilibrio sul parapetto

Ladri acrobati rubano una cassaforte da una bottega a Ponte Sisto

Botтино: quattordici milioni in gioielli e preziosi



La «bottega» svaligiata.

In equilibrio sul parapetto di Ponte Sisto, una cassaforte pesante un quintale sulle spalle, una squadra di ladri acrobati è riuscita, la scorsa notte, ad assicurarsi un bottino di circa quattordici milioni di lire in gioielli. Il furto è avvenuto ai danni di una delle bancarelle che, in questi giorni, sono state allestite a Ponte Sisto per la Mostra Mercato di arteficeria e di piccolo antiquariato.

La «bottega», la n. 9 è quasi al centro del ponte addossata come le altre alla spallata ed unita alle altre bancarelle. I ladri, sia all'andata che al ritorno, non hanno potuto servirsene, quindi, dello stretto passaggio in bilico sul Tevere. Ad accorgersi del furto è stato il pupete del proprietario Riccardo Cascioli, Luciano Cascioli, il nipote, ieri mattina alle 8.30 ha sollevato il ripiano che chiude la «bottega» e si è trovato di fronte ad un box in disordine: la cassaforte era sparita, e con quella i gioielli e i preziosi che la sera prima vi erano stati riposti.

Secondo le prime indagini i ladri avrebbero tentato di forzare la cassaforte: la serratura non ha ceduto. Hanno quindi di usato la fiamma ossidrica ma anche questa volta senza risultato. Decisi a tutto i malviventi hanno sganciatosi il forziere dal ripiano di legno al quale era stato fissato e con un quintale sulle spalle hanno compiuto i difficili esercizi di equilibrio.

Cinquanta anni di tuffi per mister OK



Rita de Sonas, fratello nato ai romani come «Mister Okay», non mancherà neppure quest'anno al tradizionale appuntamento di Capodanno con le gelide acque del Tevere. A ricominciare il polare caricaturista belga — a Roma ormai da oltre 20 anni — si tufferà da ponte Cavour, che sarà certamente affollato, come è sempre avvenuto, da centinaia di persone. Con il 1967 Mister Okay festeggia il traguardo dei 50 anni di ininterrotta attività: ad forma che fanno bene alla salute, e lo prova, continuando a farlo, a 68 anni di età. NELLA FOTO: uno degli ultimi tuffi di Mister Okay.

Martedì attivo del Partito
Martedì prossimo si terrà l'attivo provinciale della Federazione comunista romana, alle ore 10, presso il teatro di via dei Frontini. L'attivo discuterà dei temi del tessieramento e dell'iniziativa politica del compagno Trivelli, segretario della Federazione, svolgerà la relazione.

Emigrazione

Germania di Bonn: I temi al centro della conferenza sull'emigrazione

Assicurare i posti di lavoro, proteggere il lavoratore in caso di licenziamento, mutamenti strutturali, rafforzare la legge per la protezione nel caso di licenziamento di persone anziane...

Le lotte sindacali del 1966

12 milioni e mezzo di ore di sciopero - Il discorso sull'unità sindacale - Successi CGIL per le CI - Relazioni di Giunti, Marianetti e Bensi

Salone grandissimo ieri sera alla Camera del Lavoro. Volti noti e no, di attivisti e dirigenti sindacali, volti di lavoratori sempre in prima fila...

Dieci giornate dedicate al tesseramento femminile per il '67

La segreteria della Federazione del PCI ha emesso il seguente comunicato: Nel quadro delle iniziative per la campagna di tesseramento 1967, la Federazione ha stabilito di dedicare dal 12 al 22 gennaio, 10 giornate al tesseramento e proselitismo femminile...

Il giorno piccola cronaca

Oggi venerdì 30 dicembre (364-1). Onomastico: Eugenio. Il sole sorge alle 8,05 e tramonta alle 16,47.

Cifre della città: Ieri sono stati 59 maschi e 61 femmine. Sono morti 36 maschi e 29 femmine...

Lutto: È deceduto il compagno Giuseppe Di Lucio, combattente della Resistenza...

Il partito

COMUNICATO - La Federazione comunista romana d'accordo con l'Ufficio della emigrazione della Direzione del Partito, rivolge un invito a tutte le sezioni...

SCHEMI RIBALTE RITROVI

All'Opera "Tosca" in abb. alle quarte serali. Martedì 3 gennaio, alle 21, in abito alle quarte serali, 21...

Skowaczewski-Perticoroli all'Auditorio. Mercoledì 4 gennaio alle 21,15 all'Auditorio di Via della Conciliazione...

Nuovo teatro "Alla Ringhiera". Il 5 gennaio alle 21,30 si inaugura a Roma il nuovo Teatro Ringhiera...

CONCERTI SOCIETA' DEL QUARTETTO. Società Natalizia prossimo concerto: "Quatuor Instrumental de Paris".

TEATRI ALLA RINGHIERA - Teatro Equipe (P.zza S. Maria in Tra stevere)...

ARLECCHINO. Alle 21,30 ultima replica: "Le donne di Parlamento" di Aristofane...

DELLA UMBRA. Alle 21,15 Teatro Stabile di Delfino presentando un atto di "L'Allegria" di Natali-Ginzburg...

DELLA UMBRA. Alle 21,15 Teatro Stabile di Delfino presentando un atto di "L'Allegria" di Natali-Ginzburg...

Urge sangue. La signora Giuseppina Dini, ricoverata all'ospedale S. Camillo - padiglione "Flaiani", stanza 19 - si rivolge alla solidarietà popolare per avere sangue di cui ha urgente bisogno.

ESIE CIRCO VARIX TOGNI. VIALE CRISTOFORO COLOMBO. 2 SPETTILI GIORNO ore 16 e 21. Prezzi: Enalotto (Gall. Colonna) telefono 683.394.

RISTORANTE GROTTE TEATRO DI POMPEO GRANDE GENOVE DI SAN SILVESTRO RICCO COTILLONS ORCHESTRA I BARONI. Prenotazione: Tel. 653.688.

SISTINA. Alle 21,15 Garinei e Giovannini presentano Domenico Modugno-Delia Scala-V. Congia nella commedia musicale "Fiducia in un tempo"...

VARIETA'. AMBRA JOVINELLI (tel. 61400). D'Angelo spara per primo, con G. Saxon A e rivista Achille Bonito Oliva.

CINEMA Prime visioni. ADRIANO (tel. 552.153). La Bibbia, con J. Huston SM.

ARLECCHINO. Alle 21,30 ultima replica: "Le donne di Parlamento" di Aristofane...

ARLECCHINO. Alle 21,30 ultima replica: "Le donne di Parlamento" di Aristofane...

ARLECCHINO. Alle 21,30 ultima replica: "Le donne di Parlamento" di Aristofane...

QUATTRO FONTANE (470 261). L'arlecchino, con V. Gassman. QUINIRALE (Tel. 462 653). Papi ma che cosa ha fatto in vacanza? con M. Sestini SA.

Secondo visioni. AFRICA: La vita corre sul filo. con S. Potter (VM 14) DR.

TERZE VISIONI. AGLIA: Ulisse, con K. Douglas. ADRIACINE: Il cucciolo, con G. Saxon.

Sale parrocchiali. BELLARMINO: La rivolta. COLMARE: Totò e Peppino di fronte al cielo.

AVVISI SANITARI. Dottor specialista dermatologo DAVID STROM. Cura scleromica ambulatoriale...

EMORROIDI E VENE VARICOSE. Cura delle complicazioni: ragoli, fibrosi, emorroidi, vene varicose. VENERE, PELLE, DIFENSORI ESCLUSIVI.

Charleroi: molti italiani colpiti dalla chiusura delle miniere

Lunedì 12 dicembre una imponente manifestazione, alla quale hanno partecipato più di 25 mila persone, ha bloccato il centro minerario belga di Charleroi. Un'azione del sindacato FGFB e quello cristiano CSC, avevano fatto appello alla popolazione perché manifestasse contro il declino della regione e con l'intenzione di ottenere un impegno del governo per il superamento delle difficoltà sociali ed economiche...

Ci scrivono da Svizzera

L'accordo per le pensioni colpisce duramente tutti gli emigrati. Cara Unità, siamo un gruppo di lavoratori emigrati e proprio da quando siamo emigrati siamo diventati comunisti. Adesso che il nostro Partito affronterà il problema dell'emigrazione con la Conferenza, anche noi dal lontano cantone di Argovia vorremmo dare ad essa un contributo, portando a conoscenza il problema delle pensioni. Come tutti sappiamo, in soli due paesi europei si misura il diritto alla pensione a 60 anni, mentre negli altri, e proprio dove maggiore è la manodopera italiana, l'età pensionabile è a 65 e poi a 70 anni. Questo crea dei grossi problemi che però i nostri governanti, quando stipulano accordi e convenzioni, ignorano perché preferiscono accettare tutte le condizioni poste dai governi di questi paesi.

Un documento del PCI Università e scuola in Puglia

La spinta di massa verso l'istruzione - Ancora nel 1964 oltre il 60% dei giovani andava al lavoro senza la licenza della Media obbligatoria - L'attuale composizione sociale degli studenti universitari - Il governo non collega il problema delle nuove sedi a quello dello sviluppo regionale e del Mezzogiorno

BARI, dicembre. Siamo di fronte anche in Puglia ad una spinta di massa verso l'Università come dimostrano le richieste di nuove sedi universitarie a Foggia e a Taranto. Per tre ragioni questo fenomeno è positivo: 1) perché rappresenta una spinta democratica all'emancipazione sociale; 2) perché la lotta che preme sull'Università pone in crisi le vecchie strutture dell'insegnamento superiore, con il che si apre la possibilità di un sviluppo più ampio e diffuso della cultura e della ricerca scientifica.

Di indubbio interesse e attualità è a questo proposito un documento dei comunisti pugliesi sui problemi dell'Università, che, partendo da una analisi nazionale del problema, entra dentro l'ambito della Puglia: « Non siamo per l'Università (la Sorbona), ma per la Università - si afferma nella parte più generale del documento - e questo non soltanto perché puntiamo ad uno sviluppo omogeneo del paese, che abolisca anche le zone culturalmente depresse, ma perché crediamo in una autonomia scientifica e culturale delle Università, concepite come collettivi organici e ricchi di iniziative didattiche e scientifiche originali, fino a consentire loro molto maggiore margine di scelta nei piani di studi. E sotto questo profilo una collocazione geografica decentrata che corrisponda ad ambienti socio-economici e culturali differenti non può che rappresentare un elemento positivo. Non riteniamo dunque che le Università siano e debbano essere le 26 di ora, anche se siamo contrari ad una loro "disordinata" facoltà. Siamo per una programmazione universitaria che risponda ad una logica reale dello sviluppo e che ne garantisca la natura democratica ».

La natura sociale della popolazione universitaria e della spinta universitaria pugliese sta a dimostrare che non è estremamente ristretta. Ne fanno fede le seguenti cifre, sulla base dei dati della scolarizzazione al 1964. Su circa 700.000, 18 non arrivano neppure a conseguire la licenza elementare, 43 non arrivano a conseguire la licenza media, 15 conseguono la licenza dell'istituto tecnico, 25 conseguono la licenza dell'istituto magistrale, 21 conseguono la licenza del liceo classico, 0,8 conseguono la licenza del liceo scientifico, 12 conseguono la laurea. Questo vuol dire che ancora nel 1964 la regione pugliese mandava al lavoro 4,3 giovani su 7 (cioè oltre il 60%) senza licenza della scuola dell'obbligo.

Per costoro il gioco è fatto; oggi rappresentano la grande massa dei produttori, operai e braccianti, destinati a produrre ricchezza e a pagare sulle spalle della Stato, i costi della spesa per la scuola, che non sarà loro resa in alcun modo. Dei rimanenti, un pugliese su 7 va al lavoro con la licenza dell'obbligo. Gli altri 27 - circa 200.000 persone - cercano di proseguire gli studi, distribuiti fra gli studi a breve termine (istituti professionali, tre anni), medio termine (istituti tecnici e istituti magistrali) e a lungo termine (licei e università).

analogamente, la sua « produttività » è più bassa di quella nazionale. In generale siamo quindi di fronte ad una divaricazione fra la presa di coscienza e il movimento delle forze politiche a proposito della situazione della scuola di base - estremamente arretrata in Puglia - e a proposito degli studi universitari, per l'allargamento dei quali premono oggi forze di molteplice natura.

È innegabile che siamo di fronte ad una distorsione di quella spinta di massa allo sviluppo culturale e che l'afflusso negli studi universitari non viene da un sostanziale allargamento della base sociale della scuola in Puglia, ma piuttosto da una promozione crescente all'interno dei ceti relativamente privilegiati. Per dare a questo fenomeno un'interpretazione politica occorre un'indagine approfondita. Si può però già affermare che in Puglia si verificano in forma macroscopica le tendenze interne del « piano Gai » e del « piano Pieraccini », che tengono conto per il prossimo quinquennio di un aumento della scolarità minore di quello del quinquennio passato; il che significa che il governo non concepisce la riforma dell'istruzione secondaria e dell'Università come un profondo rivolimento adeguato alla domanda e alle esigenze date dalle richieste imposte dallo sviluppo economico.

La prova di tutto questo è data dal vivace interesse che vari gruppi della classe dirigente (Taranto Foggia) sembrano dimostrare per le Università. Questo interesse in effetti risponde ad una spinta sociale reale ed anche ai bisogni politici della struttura monopolistica. L'altro volto a Taranto un istituto per la formazione in loco dei propri tecnici medi e superiori e l'ENI a Foggia propone per bocca dell'on. de Russo la facoltà di sociologia perché, estendendosi all'intervento pubblico nel settore terziario, è avvertito il bisogno di un nuovo tipo di intellettuale « mediano ».

Il documento comunista, nella sua ultima parte, si occupa del problema discusso in questi mesi in Puglia da tutte le forze politiche, della costituzione di nuove sedi universitarie. Il documento critica in particolare la posizione sovversiva, in quanto in essa non si tiene conto della necessità in primo luogo di innalzare subito un legame fra le nuove sedi che dovranno sorgere e il piano di sviluppo della regione e del Mezzogiorno.

Il problema si pone per le Università già esistenti (Bari e Lecce). Per Lecce, in particolare, si pongono problemi di legame con lo sviluppo socio-economico del Salento per superare l'attuale assurdo orientamento che vuole assegnare a questa Università semplicemente la funzione di formazione di quadri amministrativi e docenti di scuola media secondaria. Per questo riguardo, Foggia e Taranto si pongono, sia pure in modo diverso, data la peculiarità delle due province, esigenze di sviluppo tecnologico nella formazione della manodopera.

Foggia in questo quadro dovrebbe assolvere la sua naturale funzione di centro della più grande pianura del Mezzogiorno, cerniera di vaste regioni: l'Irpinia, la Terra di Bari, il Gargano e il Molise. Per Taranto si dovrebbero superare le attuali tendenze ad istituire istituti di livello superiore fatti su misura esclusivamente per l'industria, facendo istituti di facoltà tecniche satelliti dell'Università di Bari). Il problema va posto nella sua interezza, cioè guardando a tutta l'area di sviluppo calabro-pugliese su cui Taranto gravita.

Italo Palasciano

la scuola

UNA MOSTRA MILANESE SUL GIOCO INFANTILE E I SUOI STRUMENTI

La scienza aiuta anche a regalare giocattoli

L'attività ludica è considerata dalla psicologia e dalla pedagogia moderne un momento essenziale dello sviluppo del bambino nel suo rapporto con l'ambiente - Il ruolo degli adulti nella scelta

Il « caso » di Strasburgo

Nell'Università alsaziana un gruppo di « arrabbiati » ha vinto le elezioni e conquistato l'associazione studentesca: ma su 19 mila giovani solo 400 hanno votato



Un tumulto satirico del « situazionista » di Strasburgo: « Di che cosa ti occupi, attualmente? » chiede il cow-boy a destra al suo amico; « Della riflessione », risponde l'altro; « Vedo, è un lavoro molto serio, da fare con grossi libri e molti fogli su un grande tavolo »; « Ma no, passaggio, soprattutto passaggio ».

La Francia discute in questi giorni dello « scandalo di Strasburgo ». Nell'Università del capoluogo alsaziano, roccaforte clericale, gli studenti sono stati chiamati alle urne per il rinnovo degli organi direttivi della loro associazione (Association Fédérative Générale des Etudiants de Strasbourg); ma, su 19 mila, solo 400 hanno votato e ciò ha consentito al gruppo dei cosiddetti « situazionisti » (che si definisce così perché, appunto, vuol determinare situazioni di rottura nell'Università e nella società, in aperta polemica con tutte le istituzioni politiche, sociali, culturali esistenti) di conquistare l'associazione.

« Lo studente è una rottella del sistema, un poveretto, e non lo sa: compito dell'Università è di prepararlo a puntino per l'integrazione ». « Il professorato è una massa di cretini buoni soltanto a riempire le facoltà di bruciati fastidiosi; questi, ed altri consumatori, gli stonati del

Ben pochi saranno, credo, i bambini che in questi giorni non abbiano ricevuto o non riceveranno in dono qualche giocattolo; ma quanti di questi saranno stati scelti secondo le leggi della psicologia e le norme pedagogiche? È questo un problema che un tempo non si poneva. Non perché il problema del gioco e del giocattolo non sia stato posto dai filosofi sin dai tempi più antichi, da Platone a S. Tomaso, da Cameno a Rousseau e a Kant; ma perché, nella quotidianità pratica familiare, il gioco era in genere considerato come un passatempo a una certa età inevitabile (e deprecabile) e i giocattoli apparivano di conseguenza oggetti rari e costosi destinati a piccole miriade di privilegiati, a cui si donavano del resto non con intento di renderli felici, ma in omaggio a esigenze di prestigio sociale.

Oggi la situazione è assai mutata: e non possiamo certo dircene. Grazie allo sviluppo delle scienze psicologiche e pedagogiche, tutti (o quasi tutti) sono ormai convinti che il gioco infantile non soltanto non è dissacrato, ma è un'attività indispensabile allo sviluppo della personalità, una preparazione al lavoro, con cui però non deve identificarsi, un modo con cui il bambino può misurare la propria capacità e la propria forza, affrontare la realtà circostante e adattarsi, proiettarsi verso l'avvenire.

La « carta » del fanciullo

Si sono fatti studi, si sono scritti sull'argomento articoli e libri, si sono tenuti convegni e congressi. Esiste in Italia il C.I.G.I. (Comitato Italiano per il Gioco Infantile), collegato all'International Council for Children's Play, che ha già realizzato ottime iniziative. In una tavola rotonda tenutasi a Milano il mese scorso ha addirittura tracciato un documento preliminare per la redazione di una carta del diritto del fanciullo al gioco e al lavoro nello sviluppo globale del fanciullo sin dalla prima infanzia.

Ma i bimbi hanno anche dei bisogni affettivi che non vanno trascurati e, per soddisfarli, dovranno loro intrinsecamente oracchiocchietto o il cagnolino o il gatto o il coniglio di pelo o il bambolotto di pezza: qualcosa di morbido, di tenero, di caldo che si possa stringere tra le braccia, con cui ci si possa intrattenere prima d'addormentarsi o al momento del risveglio; e che sia al tempo stesso solido e durevole.

La bambola classica (quella che si veste e si sveste) andrà bene più di tutti quando la bambina (e, perché no?, anche il bambino) vorrà imitare nel gioco le attività degli adulti con cui vive. E saranno opportuni allora tutti gli utensili domestici alla misura dei piccoli: cucinini e serietizzati, apparecchi per la pulizia, piccoli mastelli e macchine per cucire, strumenti di falegnameria e cassette per piccole riparazioni.

Ci sono poi i giocattoli che servono per le attività creative: dalle cere, le matie colorate, la plastilina, le crete da impastare (ho visto persino un piccolo forno per cuocerle le ceramiche con cui si possono fabbricare con soddisfazione piatti, portacenere, vasetti); gli strumenti musicali, i tamburi (ne ho notato uno bellissimo, di pelle, dal rimbombare gradevolmente cupo e misterioso), gli ziloni, le fisarmoniche; meno raccomandabili i pianini che costano molto e da cui è in genere difficile ricavare motivi compiuti; i teatrini con le marionette (ce ne sono di bellissimi che costano poco perché fatti essenzialmente di cartone; e i fondali si possono dipingere e le marionette fabbricare con l'aiuto dei ragazzi stessi, aumentando così la durata e il piacere del gioco).

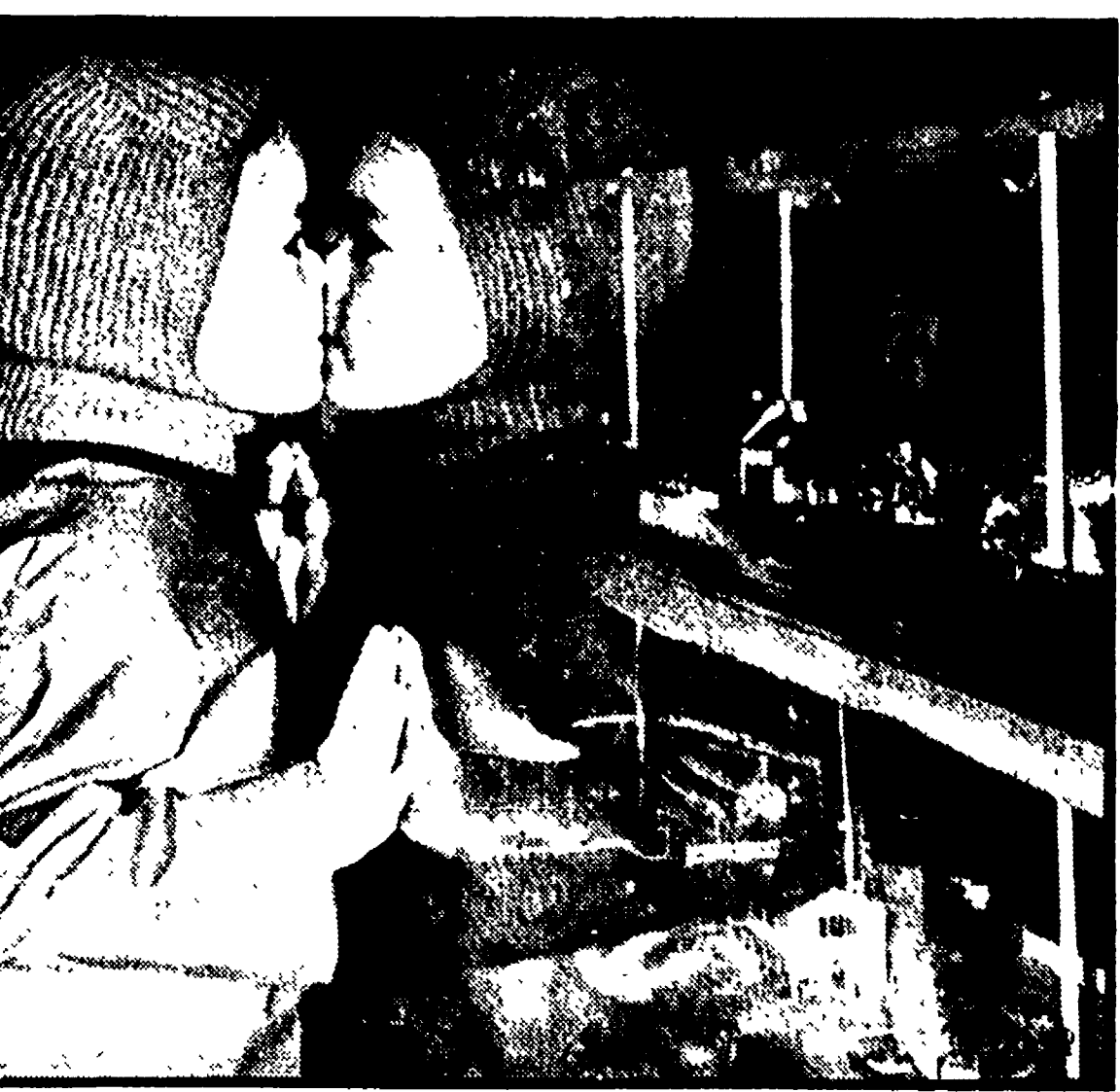
Per i più grandi sono raccomandabili tutti i giochi di costruzione: dal Lego al Meccano, dai modellini di semplici aerei a quelli dei più complessi velieri, dal piccolo telegrafo Morse agli impianti telefonici. E per quelli appassionati di scienza, ecco il microscopio, l'apparecchiatura per gli esperimenti di chimica, le strutture anatomiche, ecc.: per tutti i gusti e per tutte le tendenze.

Quali criteri possiamo ricavare da questa mostra? In primo luogo che il giocattolo è buono in quanto stimola l'attività del bambino, e lo invita alla partecipazione anziché indurlo a una passività, e ben presto suscita la competizione. Ecco perché non si troveremo giochi complicati meccanismi per cui vari personaggi o animali compiono determinati gesti (l'orso che beve o che fa le bolle di sapone, la scimmietta che s'arrampica, il corriere che sale e scende dalla moto, ecc.), che possono divertire per un momento, ma subito stancano perché non si prestano a nessuna attività di manipolazione o di imitazione.

Mentre in Francia si celebra il ventesimo anniversario della morte di Paul Langevin (si veda, L'Espresso, 18 dicembre 1966), che presiedette ai lavori della commissione (fino alla sua morte, nel dicembre 1946) che nel giugno del 1947, consegnò al governo francese un progetto di riforma del sistema scolastico ora noto come Piano Langevin Wallon (approvato positivamente anche nel recente studio del padre, esultato Mario Regazzoni La riforma dell'istruzione nella C.E.E.), si va infiltrando in Italia l'interesse per l'opera di Henri Wallon nel quadro del riesame degli indirizzi pedagogici, e in particolare della didattica della lingua, nella scuola dell'obbligo.

Henri Wallon è già conosciuto in Italia per la traduzione del suo L'evoluzione psicologica del bambino (Einaudi, 1972) e per l'introduzione all'Emilio di J. Rousseau (Armando, ed. 1963) nonché per la presentazione dell'organizzazione del sistema scolastico e dei suoi contenuti nel piano Langevin Wallon fatto in Italia da Dina Bertoni Jovine e da V. A. Maracorda fin Riforma della scuola, 1964. X n. 8, 9, n. 29, 29 bis; ora, la Nuova Italia annuncia che sono in corso di stampa i suoi Fini e metodi della psicologia e Psicologia ed educazione del fanciullo giunge quindi a proposito il saggio di Egle Becchi (Henri Wallon, La Nuova Italia 1966, pp. XXI-130, lire 1200) che offre un primo inquadramento, sommario ma sufficiente, del pensiero e dell'opera, « troppo varia e, a

prima vista, dispersiva », dello psicologo francese. Oltre che alla comprensione della problematica che questi affronta e « per la quale manca un testo in cui chiarisca e sintetizzi i criteri informativi e il quadro complessivo delle indagini » (da cui l'utilità del



Un saggio di Egle Becchi

L'umanesimo scientifico di Henri Wallon

Rinnovato interesse in Italia per l'opera dello studioso francese, il cui nome è legato, insieme a quello di Paul Langevin, al progetto di riforma scolastica del 1947 - Una psicologia dialettica, genetica, funzionalistica

Una cattedra di Etruscologia a Bologna

Una cattedra di Etruscologia e Archeologia italiana sarà istituita presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Ateneo bolognese, con il concorso finanziario dell'Amministrazione comunale, che ha stanziato a questo scopo un contributo annuo di 6 milioni per vent'anni.

Ad esempio, il recupero dell'opera del Pavlov (che il Wallon « ritiene paradigmatica soprattutto per il superamento in essa di falsi determinismi da un lato, della psicologia della coscienza dall'altro ») rientra anche nello sforzo di precisazione (già fatto da Pavlov e dai suoi collaboratori) delle modalità di un condizionamento pedagogico più ampio, specie per quanto riguarda, come già si è detto, il linguaggio, frutto del prodursi di stereotipi dinamici: « in sede educativa l'importante non deve badare soltanto a che si formino delle connessioni esatte e non lacunose fra il linguaggio del bambino e le sue esperienze percettive, emotive e sociali, ma anche a che non si producano delle rotture nella successione delle significazioni, che manchino degli stereotipi che la coscienza creerebbe delle intelligenze non solo verbali, ma logiche, difficilmente superabili ».

Riteniamo che l'incontro con l'umanesimo scientifico di Henri Wallon sia stimolante per tutti, soprattutto per chi opera nella scuola.

STORIA DELLE RIVOLUZIONI

in edicola ogni settimana un fascicolo 250 lire

I. d. c.

IN VACANZA SULLA NEVE



GSTAAD - Vacanze sulla neve per Brigitte Bardot. La diva da alcuni giorni, insieme con il marito Gunter Sachs, ospite della nollissima stazione invernale svizzera di Gstaad.

Si traggono le somme del 1966

Il cinema nazionale primeggia in Francia

I film di maggior successo nella vicina Repubblica — Nella Germania occidentale e in Svezia sembra arrestata la tendenza alla diminuzione degli spettatori

PARIGI, 29. Il più grosso successo cinematografico del 1966, in Francia, è un film di produzione nazionale: Un uomo e una donna di Claude Lelouch...

STOCOLMA, 29. Nel 1966 la produzione cinematografica svedese ha registrato una lieve diminuzione quantitativa, peraltro quasi completamente compensata da quattro coproduzioni franco-svedesi.

PARIGI, 29. C'è stato un anno di lavoro duro per il cinema francese. I produttori e i gestori di cinema in Francia hanno raggiunto, nel '66, l'importo di otto milioni di dollari (quasi cinque miliardi di lire).

IL FRATELLO PICCOLO



MONTECARLO - Neil Connery, fratello del più famoso Sean, è impegnato nella lavorazione del film «OK Connery», accanto a Daniela Bianchi. Ecco i due protagonisti in una scena del film.

Alla TV inglese

Un'Alice troppo cresciuta

Lo spettacolo — come era stato previsto — non è piaciuto ai ragazzi

Nuovo cinema cubano alla Cineteca di Milano

MILANO, 29. Una serie di proiezioni dedicate al «Nuovo cinema cubano» è al centro del programma di film della Cineteca italiana...

Il programma della Cineteca è completato da retrospettive di film d'arte europei e da una serie di proiezioni dedicate a «L'America degli anni '20».

LONDRA, 29. Ieri sera alle 21 tutti i bambini di Gran Bretagna avrebbero dovuto essere già a letto, secondo la consuetudine...

Così ieri sera in molte famiglie inglesi insieme ai grandi si sono raccolti anche i bambini per assistere alla trasmissione, nonostante che ancora una volta l'annunciatrice avesse ricordato che si trattava di una edizione «for adults only».

La British Broadcasting Corporation (BBC) aveva affidato a Johnathan Miller il compito di stendere il copione e dirigere questa edizione per grandi.

La BBC aveva deciso di mandare in onda il lavoro ieri sera alle 21, cioè quando il Natale era ormai alle spalle e si pensava che i bambini avrebbero più facilmente accettato di andare a letto, dopo le emozioni e le gioie recategli da Babbo Natale.

Il baritone Gianpiero Malaspina che due giorni fa aveva presentato una querela contro alcuni titolari di agenzie teatrali, contro il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale e contro due dipendenti dell'Ufficio di collocamento lavoratori del spettacolo, ha promosso questa mattina una ulteriore azione giudiziaria...

Il baritone Malaspina imputa al Ministero dello Spettacolo di non avere esercitato un adeguato controllo sulle agenzie teatrali, la cui attività è proibita dalla legge: di non avere tenuto conto delle proposte fin qui avanzate di avere permesso che denaro pubblico, erogato a titolo di sovvenzione a favore di enti autonomi e teatri, finisse sotto forma di percentuali nelle casse di agenzie teatrali; di avere concesso sovvenzioni in occasione di tournée all'estero ad agenti teatrali.

La querela del Malaspina prosegue imputando al Ministero di non avere provveduto d'accordo con il Ministero dello Interno — alla chiusura precauzionale di tutte le agenzie teatrali; di non avere controllato il sistema con il quale teatri sovvenzionati dallo Stato hanno distribuito il lavoro fra i cantanti lirici, di avere esercitato uno scarso controllo sulla attività degli uffici di collocamento per lavoratori dello spettacolo.

Nella querela si fa inoltre richiamo alla legislazione in atto sulla materia, ad una sentenza della Corte di Cassazione che sancisce il divieto del dirottamento teatrale, anche gratuito, ad alcuni circolari ministeriali in materia e ai passi precedentemente compiuti dal Malaspina e da altri cantanti nella loro ormai annosa polemica contro le agenzie teatrali.

PARIGI, 29. Claude Chabrol, che ha appena finito di girare la sua seconda pellicola, il suo quarto o quinto film, è in un'atmosfera di ottimismo. Si sente un po' più sicuro. Si sente che il cinema francese sta uscendo da una «dittatura gavo», e che il cinema francese sta uscendo da una «dittatura gavo», e che il cinema francese sta uscendo da una «dittatura gavo».

Festeggiati ieri a Portorico

I novanta anni di Pablo Casals



Pablo Casals mentre dirige l'orchestra.

Il maestro ha riconfermato la sua decisa opposizione al regime franchista

S. J. DI PORTORICO, 29

Pablo Casals, il famoso violoncellista spagnolo ha celebrato oggi il suo novantesimo compleanno e in tale occasione ha manifestato ancora una volta la sua profonda avversione al regime franchista e la sua delusione per gli sviluppi della situazione in Spagna.

Poco prima che Franco annunciasse la nuova costituzione, Casals aveva detto in una intervista che se la democrazia fosse stata ristabilita nel suo paese, egli sarebbe finalmente potuto tornare in Spagna.

La «costituzione» di Franco, una volta resa nota, è stata molto di grande delusione per Casals. «E' un cambiamento alla Franco. E' tutto come prima» — ha esclamato il grande artista.

Casals scelse la via dell'esilio dalla Spagna subito dopo la vittoria di Franco nella guerra civile, nel 1939. Da allora — come è noto — non è più tornato in patria e si è rifiutato di dare concerti nei paesi che riconoscono il regime franchista e le poche volte che non si è attenuto a questo proposito lo ha fatto ponendo particolari e rigidissime condizioni.

Per anni in Spagna non si poté fare il mio nome — egli dice — ma adesso vengo citato in tutti i periodici, i quali pubblicano anche mie fotografie. Nonostante, in questi articoli si parla di musica e mai di politica».

Nel 1958 Casals si risiede in pubblico, per la prima volta dopo molti anni, alle Nazioni Unite e in quella occasione espresse ancora una volta le sue opinioni su Franco.

Nel 1959 Casals lanciò una «crociata per la pace», eseguendo il suo oratorio El Preludio a San Francisco. Profondamente turbato per la minaccia di una guerra nucleare, egli disse: «E' con crescente sgomento che ho assistito alla nascita creata di questo pericolo, all'intensificarsi della tensione, della collera e della sfiducia, dell'odio e della amarezza in tutto il mondo... In queste circostanze sono gradualmente pervenuto alla conclusione che una protesta del silenzio non è più sufficiente...».

Casals e la sua bella moglie trentenne Marta vivono a Portorico dal giorno del loro matrimonio, celebrato nel 1957. In una casetta semplice e bianca ad un piano, di fronte al mare.

Nonostante i suoi anni il maestro ha tuttora l'energia e la salute per lavorare tutto il giorno. La sua giornata ha inizio con quella che è ormai diventata la sua famosa passeggiata mattutina lungo la spiaggia; poi, dopo la colazione, Casals si mette al piano a suonare i preludi e le fughe di Bach.

Ogni estate Casals e la moglie vanno a Prades, un paesino della Francia alle falde dei Pirenei — per il festival musicale fondato dal maestro. E ogni anno, a giugno, Casals è presente al festival che si tiene in suo onore a San Juan di Portorico e dirige con energia da una sedia girevole: questa è l'unica concessione che fa allo sua tarda età.

Agenzie teatrali: querela anche per il Ministero

E' accusato di non aver fatto rispettare la legge contro le mediazioni

MILANO, 29. Il baritone Gianpiero Malaspina che due giorni fa aveva presentato una querela contro alcuni titolari di agenzie teatrali, contro il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale e contro due dipendenti dell'Ufficio di collocamento lavoratori del spettacolo, ha promosso questa mattina una ulteriore azione giudiziaria...

Il baritone Malaspina imputa al Ministero dello Spettacolo di non avere esercitato un adeguato controllo sulle agenzie teatrali, la cui attività è proibita dalla legge: di non avere tenuto conto delle proposte fin qui avanzate di avere permesso che denaro pubblico, erogato a titolo di sovvenzione a favore di enti autonomi e teatri, finisse sotto forma di percentuali nelle casse di agenzie teatrali; di avere concesso sovvenzioni in occasione di tournée all'estero ad agenti teatrali.

La querela del Malaspina prosegue imputando al Ministero di non avere provveduto d'accordo con il Ministero dello Interno — alla chiusura precauzionale di tutte le agenzie teatrali; di non avere controllato il sistema con il quale teatri sovvenzionati dallo Stato hanno distribuito il lavoro fra i cantanti lirici, di avere esercitato uno scarso controllo sulla attività degli uffici di collocamento per lavoratori dello spettacolo.

Nella querela si fa inoltre richiamo alla legislazione in atto sulla materia, ad una sentenza della Corte di Cassazione che sancisce il divieto del dirottamento teatrale, anche gratuito, ad alcuni circolari ministeriali in materia e ai passi precedentemente compiuti dal Malaspina e da altri cantanti nella loro ormai annosa polemica contro le agenzie teatrali.

PARIGI, 29. Claude Chabrol, che ha appena finito di girare la sua seconda pellicola, il suo quarto o quinto film, è in un'atmosfera di ottimismo. Si sente un po' più sicuro. Si sente che il cinema francese sta uscendo da una «dittatura gavo», e che il cinema francese sta uscendo da una «dittatura gavo».

E' morta la vedova di Alexander Korda

LONDRA, 29. La vedova del famoso produttore e regista cinematografico inglese, Sir Alexander Korda, una affascinante donna di 38 anni, è stata trovata morta ieri nella sua casa di campagna nel Surrey, dove abitava da sola. La signora Korda si chiamava Aleva Bouchard ed era figlia di un coltore canadese; ella aveva beneficiato di un colossale patrimonio, lasciato in eredità dal produttore.

Gli esperti che hanno esaminato il cadavere — trovato su un letto da una donna addetta alle pulizie — non hanno saputo trovare alcuna apparente spiegazione sui motivi del decesso: l'autopsia giudiziaria ha ordinato l'autopsia della quale, finora, non sono noti i risultati.

Trovato uno dei mariti per «Le dolci signore»

Luigi Zampa ha trovato uno dei quattro mariti delle «Dolci signore», le protagoniste del film che sta attualmente girando. Si tratta di Jean-Pierre Cassel. L'attore francese sarà, sul set, il consorte di Véra Lisi. Luigi Zampa sta cercando ora i tre mariti da dare a Catherine Auger, Ursula Andress e Maria Mell. Per quanto riguarda gli altri ruoli maschili di rilievo, è stato scritturato, per la parte del «Mordano» (come è soprannominato il capo della banda che reciterà Véra Lisi) Lando Buzzanca.

BRACCIO DI FERRO di Tom Sims e B. Zaboly



Rai V controcanale

Zoom chiude

Zoom ha concluso ieri sera le trasmissioni del primo ciclo con un bilancio tracciato in chiusura di serata da Pietro Pintus e Andrea Barbato. Un bilancio che, a doverlo dire, va a tutto vantaggio della rubrica così legata ad una concezione moderna della cultura, non più arroccata dietro le torri d'avorio dell'accademismo sdegnoso ma pronta ad accettare fatti di cronaca, attualità, fumetti, spettacolo, come fatti culturali e in tal senso presentarsi al pubblico dei telespettatori dando così per la prima volta, nella cronaca della televisione italiana, una interpretazione onesta, finalmente fuori degli schemi vuoti e senza giustificazione.

Zoom dunque chiude in bellezza, sino alla prossima primavera.

I servizi di ieri sera sono stati tre il primo intitolato «Stoccolma, protagonista la donna» partiva da un esame del mito della donna svedese così come la presenta il cinema e così come l'intendano i protagonisti. S'è parlato molto, nel servizio, dei film di Ingmar Bergman e dei nuovi registi, si è parlato molto da parte dei registi e degli scrittori intervistati della necessità di trattare i sentimenti perché solo l'amore consente di sfuggire l'angoscia della solitudine, solo l'amore dà la possibilità alla donna svedese di rendere interessante la sua vita. Allo opposto di questa opinione si sono schierate una scrittrice e alcune ragazze interessate in un «self service».

Il mito della nordica desiderosa d'amore è ormai vecchio; ha conosciuto i grandi

giorni con Greta Garbo e ha continuato ad esistere su posizioni di trionfo sino ai nostri giorni. Il servizio poteva in questo senso essere diversamente impostato e cioè presentare realmente la donna protagonista invece che testimonianze sulla donna. Quando si ha l'occasione di una presa di contatto senza intermediari è sempre meglio che scomodare altri a dirci la loro opinione per interessante che sia. Nonostante questo vizio di impostazione comunque il servizio è filato liscio e qualche volta ricercate.

Affascinante e divertente il servizio con dentro il documentario di Guido Guerrasio sul rumore. Un sistema senza dubbio interessante per proporre un problema gravissimo come è quello dell'ossessione dei rumori nella nostra vita quotidiana.

Il terzo servizio è stato un reportage di Pietro Pintus sul cinema italiano a New York. Reportage senza grandi pretese, attento a dare le testimonianze di alcuni critici cinematografici americani di uno scrittore, di due registi sulla influenza del nostro cinema in America.

Si poteva fare di più. E tendendo le immagini delle vie di New York veniva da pensare se non fosse stato il caso di trattare un argomento diverso dal cinema, se non fosse stato il caso per esempio di mettersi in mezzo alla quinta strada a guardare su e giù da Harlem a Washington Square e interrogare la gente sulla guerra nel Vietnam. Sarebbe stata una miglior chiusura per questa buona rubrica.

programmi TELEVISIONE 1

- 16,00 NAPOLI. CORSA TRIS DI GALOPPO
17,30 TELEGIORNALE del pomeriggio
17,45 I TRE DI RAGAZZI: Vangelò vivo, il ragazzo di Hong Kong; «Un Capodanno eccezionale» (teletifoni)
18,45 CANTIAMO INSIEME Spettacolo musicale
19,45 TELEGIORNALE SPORT Tifoc - Segnale orario - Cronache italiane Arcobaleno - Previsioni del tempo
20,30 TELEGIORNALE della sera - Carosello
21,00 VIVERE INSIEME: «Testa o croce» (originale televisivo). Con Annamaria Alegriani, Loris Gaffurio, Vittorio Battara, Angela Cardile, Adele Ricca, Ernesto Calindri. Regia di Carlo Ludovico Bragaglia
22,15 CROCHACHE DEL XX SECOLO a cura di Emilio Sanna «Tangeri. Dopo il terremoto»
23,00 TELEGIORNALE della notte

TELEVISIONE 2

- 18,00 SCARAMOUCHE. Romanzo musicale di Corbucci e Grimaldi. Musiche di Domenico Modugno. Terza puntata
21,00 TELEGIORNALE
21,10 INTERMEZZO
21,15 PRIMA PAGINA N. 36 a cura di Furio Colombo: «Croci e croci» di un anno, con la partecipazione di Romano Valli
22,30 GIOCHI IN FAMIGLIA. Varietà a premi presentato da Mike Bongiorno. Complesso diretto da Pino Calvi

RADIO

- NAZIONALE
Giornale radio, 7 h 10 12 13
14 15 17 20 23; 6,35: Corso di lingua inglese; 7,10: Almanacco Musiche del mattino; 8,10: Rassegna stampa italiana; 8,30: Il nostro buongiorno; 8,45: Canzoni romantiche; 9: Motivi da opere e commedie musicali; 9,30: Canzoni nuove; 9,35: Divertimento per orchestra; 10,05: Antologia operistica; 10,30: Colonna sonora; 11: Canzoni nuove; 11,30: Jazz tradizionale; 11,45: Canzoni della musica; 12,05: Gli amici delle 12; 12,20: Arlecchino; 13,15: Carillon; 13,18: Punto e virgola; 13,30: Due voci e un microfono; 15,10: Canzoni nuove; 15,30: Relax a 45 giri; 15,45: Orchestra E. Ballotta; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Corriere del giorno; 17,10: L'inventario delle curiosità; 17,45: «Sogno di un giorno di festa» (Prima di pranzo) di A. N. Ostrowski; 18,30: Musiche di compositori italiani; 19: Ricordi di Walt Disney; 19,18: La casa dei lavandini; 19,30: Motivi in giotra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Trilite rozzaniano; 20,40: Concerto sinfonico diretto da P. Urbani; 22,15: Musica da ballo.

- SECONDO
Giornale radio, 7,30 7,30 8,30
9,30 10,30 11,25 13,30 14,30
15,30 16,30 17,30 18,30 19,30 21,30
22,30; 6,35: Voci di italiani all'estero; 7,15: L'hobby del giorno; 7,18: Divertimento musicale; 7,35: Musiche del mattino;

- 8,25: Buon viaggio; 8,45: Canta Gino Paoli; 9,10: A Carrullo al flauto; 9,20: Due voci, due stili; 9,40: Orchestra M. Leonard; 9,55: Buonumore in musica; 10,20: Complesso Equipe '84; 10,38: I Cetranstori; 11,35: Un motivo con dedica; 11,40: Per sola orchestra; 11,50: Il vostro week-end; 12: Musich; 12,15: Il giornale del venerdì; 12,25: Buon viaggio; 12,35: Non tutto ma di tutto; 12,45: Ritratto d'autore: R. Carosone; 13,15: Una settimana a New York; 13,25: Suoi nostri mercurio; 13,35: Canta T. Pagn; 13,40: I vostri preferiti; 13,23: Zita di prano» di A. N. Ostrowski; 14,30: Musica di compositori italiani; 19: Ricordi di Walt Disney; 19,18: La casa dei lavandini; 19,30: Motivi in giotra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Trilite rozzaniano; 20,40: Concerto sinfonico diretto da P. Urbani; 22,15: Musica da ballo.

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA

- Via Botteghe Oscure 1-2 Roma
Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri



MAZZOLA: un uomo-chiave dello schieramento neroazzurro.

Domani Inter-Juve

DE PAOLI E MAZZOLA

UOMINI-GOAL A S. SIRO?

L'ultima trovata di Cassius Clay



CASSIUS CLAY: nessuno meglio di lui sa valorizzare se stesso. Ora ha iniziato il campionato del mondo con Ernie Terrell, un incontro che avrà il grande merito di riunire il titolo dei pesi massimi...

Sandrino ci sarà - Costretto invece a dare forfait il terzino Burgnich

Dalla nostra redazione MILANO, 29.

Mazzola giocherà sabato contro la Juve: mancherà invece Burgnich sostituito da Landini. In campo opposto sono ancora dubbi Del Sol e Mercellino. Queste le ultime notizie dei match di S. Siro per il quale vale la pena di soffermarsi su due dei probabili protagonisti, gli uomini più forti della Juve.

Prima di venire colpiti dalla interrotta, Mazzola era all'apice della forma, pur non avendo potuto esprimersi sempre in proporzione alla marcatura delle reti. Infatti, è bastato che non segnasse in due giornate per farsi acciuffare e superare da Hamrin nella classifica dei cannonieri.

Tuttavia, egli rimane forse l'uomo-gol più in forma del continente, disponendo sul piano tecnico di numeri per diventare uno dei primi del mondo, grazie alla metamorfosi che continua a compiere la sua personalità già spiccatissima. Metamorfosi che viene continuamente sollecitata dalla notevole volontà del giocatore.

furi tutti quei fantasmi che trallegnano l'entusiasmo dei torinesi, già di per sé così musoni.

Stamane De Paoli ha detto che sta pensando a un trucco per battere Guarneri (il suo problema si chiama De Paoli-Guarneri), ma se riesce lo spiegherà soltanto sabato sera, prima dei tappi di mezzanotte.

Romolo Lenzi

Pelè giocherà in Germania?

MONACO, 29.

L'industriale tedesco Roland Endler ha dichiarato ieri sera che l'asso del calcio brasiliano Pelè potrebbe prendere in considerazione la possibilità di giocare per una stagione in una squadra tedesca.

Pelè si trova da lunedì in Germania per contatti con Endler, nel cui stabilimento vorrebbe far pratica di dirigente industriale in vista della realizzazione di una fabbrica in Brasile.

Endler ha detto che in questi giorni ha discusso con Pelè il suo futuro e che, nel caso tornasse in Germania per fare esperienza come dirigente industriale, sarebbe disposto a continuare l'attività sportiva con una compagnia tedesca. L'industriale ha aggiunto che non è stata presa alcuna decisione e che Pelè si penserà dopo il ritorno in patria.



DE PAOLI: ha un posto di tutto rilievo nel «piano» anti-Torino di Heriberto Herrera.

Tra Salamini e Salvarani

Polemiche sul «caso Adorni»

Dalla nostra redazione MILANO, 29.

Il ciclismo italiano, apparentemente rasserato dalla «Costituzione» di Parma, doveva affrontare il compito di organizzare il campionato italiano. In questi giorni, alcuni problemi di non trascurabile importanza si sono presentati: la stesura definitiva del calendario agonistico della nuova stagione e lo studio della delicata situazione relativa ai corridori e non accasati, per i quali si era ventilata la possibilità di creare tempestivamente una speciale categoria.

Tutto ciò, unitamente all'attuale situazione relativa ai corridori e non accasati, per i quali si era ventilata la possibilità di creare tempestivamente una speciale categoria.

Al termine delle due giornate di lavoro non si può davvero dire che la C.P. e D. si sia scappata ed abbia risolto molto, così almeno si deve dedurre dal comunicato emesso nel tardo pomeriggio di oggi e nel quale non si fa cenno alcuno al problema dei «non accasati». In quanto al calendario si parla di «un

totocalcio

Table with 2 columns: Team, Score. Bologna-Venezia 1, Brescia-Lazio 1, Cagliari-Atalanta 1, Fiorentina-Napoli 1x2, Inter-Juventus 1x2, Lecco-Vicenza 2x1, Mantova-Spal 1x2, Roma-Milan 1x1, Torino-Foggia 1x1, Catania-Modena 1, Genova-Palermo 2, Pisa-Varese 2, Reggina-Sampdoria 2.

totip

Table with 2 columns: Race, Distance. PRIMA CORSA: x2, SECONDA CORSA: 2x, TERZA CORSA: 2x2, QUARTA CORSA: 1, QUINTA CORSA: 1, SESTA CORSA: 12.

Tre laziali debuttano tra i «pro»

Bocci, Sgarbozza e Brunetti

Torres contro Accavallo o Mc Gowan

CITTA' DEL MESSICO, 29. L'organizzatore messicano di pugilato Pablo Ochoa ha offerto all'argentino Horacio Accavallo una borsa da 40.000 a 50.000 dollari (da 25 a 31 milioni di lire) perché difenda il titolo mondiale dei pesi mosca (versione «World Boxing Association») contro il messicano Eren e Alacran Torres a Città del Messico.

Sgarbozza è stato ingaggiato dalla Salamini dopo che la Vitadello aveva tentato i primi approcci. La Salamini non dovrebbe aver fatto un cattivo affare: Giovanni Proietti che ha presentato il ragazzo al suo ex allievo Ercole Baldini, glielo ha raccomandato caldamente. Il ragazzo vale, è furbo e conosce il difficile mestiere con il quale vuol guadagnare da vivere.

«Non è possibile per un noialzo» ha detto Sgarbozza commentando il suo debutto nel professionismo — fare dei pronostici. Le corse dei professionisti sono per me ancora un sogno. Sono contento di essere stato tesserato dalla Salamini anche perché fui sempre un tifoso di Ercole Baldini ed ora obbedirgli mi sarà facile anche per questa ragione».

Sulla sua preparazione Sgarbozza ha detto: «Per ora faccio ginnastica alla palestra del Velodromo, quindi qualche uscita in bicicletta. Spero che la Salamini mi faccia correre subito, non tanto perché abbia speranze di vittoria ma perché voglio imparare subito a gestire: certo se mi capiterà di arrivare in volata cercherò di provare le mie qualità di velocista. Spero proprio che siano buone, come lo sono state da dilettante».

Dalla Germanox-Wega invece sono stati ingaggiati Bocci e Brunetti, e un corredo di corse per non è mai riuscito a farsi valere secondo le sue reali possibilità da dilettante. A belle imprese ha fatto seguire prove deludenti e scialbe. Ora nella categoria superiore potrebbe ritrovare quel desiderio di vincere, di far bene che sembrava aver perduto da dilettante. Ad Arlena di Castro, il paese di Bocci, l'attesa per il debutto del loro pupillo è forte. Da quelle parti ebbero in passato diverse occasioni per infiammarsi con Trape, Ranucci, Ricci, fra gli idoli maggiori. A Bocci è affidato ora il compito di dimostrare le speranze e le passioni.

«Non vedo l'ora di buttarli nella mischia — dice Bocci — Voglio vedere cosa valgo. Comunque credo di potere assicurare che almeno come gregario riuscirò ad afferarmi. La mia intenzione è di fare bene, naturalmente senza disubbidire agli ordini di scuderia, ma se dovessi decidermi a fare soltanto il gregario ciò avverrà dopo che ho dato l'anima al diavolo per arrivare».

Brunetti dei tre è quello che passa al professionismo con i maggiori titoli. La maglia azzurra al Tour de l'Avenir costituisce una delle massime ambizioni per un dilettante. Brunetti quella maglia l'ebbe e bisogna dire anche che l'onore. Mino Dentini sa bene quanto il suo trionfo parigino fu anche merito del ragazzo della Garbatella.

«Vado in palestra, già faccio qualche chilometro in bicicletta» ha detto Brunetti «voglio arrivare alle prime corse come una treccia nell'arco tempo. Chi mi conosce sa che Brunetti non molla mai, perciò credo di poter affermare che riuscirò a non deludere la fiducia che il signor Cenni e il direttore sportivo Parodi mi hanno accordati. Che so obbedire agli ordini di scuderia l'ho dimostrato al Tour de l'Avenir, e se mi capiterà l'occasione buona... mannaia: non vedo l'ora che si incominci a correre».

Come tre cavalli focosi ai nastri i tre romani attendono l'inizio della stagione durante la quale saranno avversari acerrimi. Non altro per una questione di primato cittadino. Ma intanto, seguiti, consigliati e istruiti da Enrico Uccellini, pedalano, fanno ginnastica, studiano la dieta in perfetto accordo fra loro.

Eugenio Bomboni

IL V TROFEO BANCHETTI SPORT A PESCASSEROLI

Il giorno 8 gennaio 1967 si svolgerà a Pescasseroli il V Trofeo Banchetti Sport di slalom gigante. Le iscrizioni dovranno essere inviate al Dopolavoro Comune di Pescasseroli via del Corso 257, telefono 688.565 entro le ore 19.30 di mercoledì 4 gennaio. Dopo tale termine le iscrizioni si accetteranno presso la Scuola Sci di Pescasseroli dalle ore 17 alle 19 di sabato 7 gennaio.

I concorrenti dovranno essere in possesso della tessera FIS 1966-67. Le gare avranno inizio alle ore 10 del 7 gennaio.

Nel meeting con le italiane Nuoto: la Ball eguaglia il record dei 100 farfalla

FORT LAUDERDALE, 29. La nuotatrice americana Callie Ball, di 14 anni, ha eguagliato il primato mondiale del m. 100 rana femminile in 1'15"7 nel corso della riunione internazionale di Fort Lauderdale, in Florida. La Ball ha vinto anche la prova del m. 200 rana in 2'44"4 stabilendo così il nuovo record statunitense. Tra gli altri risultati di rilievo della riunione sono i successi in campo maschile di Marc Spitz (57"7 nel m. 100 farfalla), di John Nelson (2'02" nel 200 stile libero), di Gary Diller (1'01" nel 100 dorso), di Dave Perkowski (1'11"2 nel 100 rana), di Mike Burton (4'19"8 nel 400 stile libero) e del britannico Bobby McGregor (55" nel 100 stile libero). In campo femminile, oltre a Callie Ball, si sono imposte la britannica Lynda Lubgrove (1'10"6 nel 100 dorso), la olandese Ada Kok (1'07"2 nel 100 farfalla), Wendy Fordyce (1'01"9 nel 100 stile libero) e Pam Kruse (2'14" nel 200 stile libero e 4'45"2 nel 400).

Al meeting hanno partecipato anche le ondine italiane cavandosa ovestinate. Nel 100 metri dorso, Termini, vinti dall'inglese Linda Ludgrove in 1'10"6, Roberta Randia si è classificata al settimo posto con il tempo di 1'16"1. Nella gara del 100 metri stile libero, Melli Strumolo è giunta nona in 1'25"2, seguita dalla connazionale Renata Berti a sei decimi di secondo. Nel 100 metri rana Infine, Loredana Boiso ha conquistato il settimo posto in 1'23"7.

Da domenica alla radio l'ippica minuto per minuto

Oggi la corsa «Tris» a Napoli (e in TV)

L'ultima corsa Tris del 1966 si corre oggi a Napoli: è il G.P. dei Fantini che ha raccolto 16 partenti e che verrà trasmesso in diretta per T.V. Ecco il campo dei partenti: Gran premio dei fantini (handicap ad invito - L. 4.000.000 - metri 1950). 1) Mindella (57 1/2 C. P. Nici), 2) Gori (56 E. Camici), 3) Offenbach (56 C. Ferrar), 4) Weggo (54 A. Vincis), 5) Chanteler (53 1/2 V. Lodigiano), 6) Raffaello (53 1/2 V. Rosa), 7) Conte D'Argento (53 S. Fancera), 8) Minasco (53 C. De Monte), 9) Tex (51 1/2 L. Bietolini), 10) Twist (52 B. Agrifoni), 11) Edilone (48 A. Di Nardo), 12) Biavaro (47 V. Di Maggio), 13) Fogher (46 C. Castaldi), 14) Latino (46 S. Venditti), 15) Arani (45 1/2 T. De Sanctis), 16) Gardone (43 S. Marfili).

Rapporti di scuderia: Offenbach e Raffaello (scud. A. W. Camponazzi); Biavaro - Fogher (scuderia Mantova). Il pronostico non è facile. Perché se Mindella e Gori si raccomandano per la loro classe superiore, però non si può dimenticare la possibilità che il terreno pesante condizioni l'esito della gara ed il rendimento dei concorrenti. In tal caso si farebbero preferire Weggo e Conte D'Argento (specialisti del pesante) nonché i pesi leggeri tra i quali il più temibile appare Latino. La rosa dei favoriti dunque deve essere per forza di cose molto ampia, comprendendo Mindella, Gori, Raffaello, Weggo, Conte D'Argento e Latino. La corsa comunque abbiamo detto verrà data in TV alle 16.

«Voglio tre avversari per volta»

«Grande Bocca» sta lanciando il campionato mondiale dei massimi con Terrell

Negli USA due tornei di calcio

WASHINGTON, 29. Cassius Clay non si smetteva: anche in questi ultimi del 1966 ha tenuto banco con le sue trovate pubblicitarie. Cassius ha messo in scena il primo show ieri a New York durante la conferenza stampa tenuta insieme a Terrell per la presentazione del match mondiale che avrà luogo il 6 febbraio ad Houston nel Texas. Poiché Terrell lo aveva chiamato Cassius Clay anziché Mohamed Ali come pretendeva il campione Cassius ha replicato chiamandolo sidante zio Tom.

«Non sono uno zio Tom» ha urlato a un certo punto Terrell. «Sei eguale a un altro pugile che io conosco bene: Floyd Patterson — ha risposto il campione — perché insisti a chiamarmi Clay? Perché la ti conosco soltanto sotto questo nome» ha ribattito Terrell. «No — ha ripreso Clay — questo è un nome da zio Tom, un nome da schiavo»: quindi è riuscito a liberarsi dalla stretta dei suoi amici che cercavano di placarlo e si è avventurato su Terrell il quale, a sua volta, ha cercato di colpire Clay. Poi i due, subito separati, hanno continuato a offendersi, mentre la televisione riprendeva la scena. Prima che lo scambio di battute sfociasse nella lite, Cassius Clay aveva recitato uno dei suoi «poemi» preparati per esaltare la prossima vittoria. Ernie Terrell, rimasto ad ascoltare in silenzio, ha poi commentato ad alta voce: «Sono sicuro che Skakespere si è rischiarato nella tomba a sentire queste cose».

Per la prima volta Negli USA due tornei di calcio

HOUSTON, 29. La «North American Soccer League» è stata ufficialmente riconosciuta come l'unica Lega di calcio professionistico negli Stati Uniti dalla Federazione americana (U.S.S.A.), organismo riconosciuto, a sua volta, dalla Federazione internazionale (FIFA).

I dirigenti della Lega ritengono di far cominciare il campionato nazionale nel 1968 mentre la lega concorrente, la «National Professional Soccer League», non riconosciuta dalla federazione statunitense, farà iniziare il suo torneo nell'aprile-maggio prossimi. «Ala» e «North American Soccer League», diretta da McGuire, un ex giocatore scozzese, sono affiliate le seguenti dodici società: Houston, Boston, Chicago, Cleveland, Dallas, Detroit, Los Angeles, New York, San Francisco, Toronto, Hartford, San Diego, Atlanta e Toronto).

A New York, all'ultimo grande incontro internazionale (Santos-Milan), disputatosi nello Yankee Stadium, il tempio del baseball, hanno assistito 41.500 spettatori. Bisogna anche dire che, per un tipo come De Paoli, arrivare a 28 anni alla Juventus è stata un'impresa faticosa. Chi a Torino la gente ha il palato difficile in fatto di football, così come a Parma la «picionaria» non perdona i «comi» della lirica. Ai tifosi non è difficile sapere che De Paoli da quando è nella Juventus è diventato il titolare della maglia n. 9 in Nazionale. Nella mente dei torinesi possono le immagini di Boniperti giocare di Charles, di Gabetto, di Borel II, e qualcuno ricorda anche Labroni del famoso trio. De Paoli oltre alla «stopper» e al «libero» ogni domenica, quando gioca in casa, deve farsi

1966 conc. 5 del 2 ottobre la vincita "big" dell'annata 303 MILIONI continuano le vincite favolose anche nel nuovo anno al Totocalcio Drenotalevi per il 1967 per capodanno si gioca fino a BANCHETTI SPORT A PESCASSEROLI Leggete Totocalcio la guida sicura per i vostri pronostici

Bucarest: approvata la nuova legge sulla previdenza

I lavoratori rumeni godranno pensioni anche maggiori del salario

Per la prima volta dal prossimo gennaio un milione e duecentomila contadini cooperatori riceveranno la pensione

Dal nostro corrispondente

BUCAREST, 29. Il parlamento rumeno ha adottato una nuova legge per le pensioni di vecchiaia e di invalidità...

Il limite di età, fissato in generale a 62 anni per gli uomini e 57 per le donne...

ha contribuito un solo anno, a un massimo del 14 per cento per coloro che avranno effettuato versamenti per più di dieci anni.

Sergio Mugnai

Scoperta negli Stati Uniti Nascite limitate con una capsula che dura 20 anni

Ha la stessa efficacia delle «pillole» prese per bocca quotidianamente - Nuove teorie e nuovi dati sull'età e la vita dell'universo - Grandi progressi scientifici e medici nel 1966

NEW YORK, 29. Grandi progressi scientifici e medici nel 1966. Il bilancio è stato fatto a New York ed è largamente positivo.

Il più spettacoloso strumento scientifico tra quelli entrati in funzione durante l'anno è stato indubbiamente il grande «frantumulatore d'atomi» della Stanford University...

Durante il 1966, è stato perfezionato ulteriormente un nuovo procedimento fotografico a tre dimensioni, che va sotto il nome di olografia...

Il più spettacoloso strumento scientifico tra quelli entrati in funzione durante l'anno è stato indubbiamente il grande «frantumulatore d'atomi» della Stanford University...

L'intervista con Berlinguer dopo il viaggio in Estremo Oriente

(dalla prima pagina)

questi tragici può arrivare tranquillamente tutta la popolazione, prova nel modo più indiscutibile che esso può contare sul pieno appoggio del paese, delle sue masse.



L'incontro della delegazione del PCI con un gruppo di bambini in una località della periferia di Hanoi bombardata il 4 dicembre.

«Ma questa ha mezzi di protezione? — Era proprio l'argomento di cui volevo parlarvi, perché l'organizzazione della protezione è un'altra delle particolarità di quella lotta che qui ci ha colpito».

Vedi, l'impressione generale che ci ha lasciato la gente del Vietnam del nord è un'immagine di grande calma, compostezza, disciplina.

«E la ragione di questa forza d'animo? — La sola spiegazione è anche la più semplice. Questo popolo è davvero convinto di battersi per una causa giusta e assolutamente irrinunciabile».

«E avete quindi incontrato anche i dirigenti cinesi? — No. Per la verità, quando avevamo chiesto i visti di transito per la Cina, avevamo anche fatto sapere ai compagni cinesi che se lo avessero ritenuto opportuno...

Importanti editoriali su due giornali

Cattolici e marxisti per il dialogo in Ungheria

Il «Nepszabadsag» (organo del POSU) e «Uj Ember» (periodico cattolico) concordano sulla necessità della collaborazione nei campi in cui le due morali non sono in conflitto

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST, 29. Le feste natalizie e di fine dell'anno, hanno dato l'occasione alla stampa ungherese di offrire ai propri lettori una larga fioritura di articoli e di servizi sulle antiche tradizioni popolari e sui motivi suggeriti dalla realtà nuova del paese.

Il «Nepszabadsag» ricorda anche il gesuita De Rosa, il quale ha pubblicato negli ultimi tempi un articolo in cui si legge che il dialogo può svolgersi in modo utile sul piano religioso, filosofico e morale.

A. G. Parodi

Religiosi occidentali visiteranno il Vietnam democratico

PARIGI, 29. Sette personalità occidentali, fra cui cinque ecclesiastici protestanti, cattolici e ebrei, parteciperanno nei prossimi giorni a Hanoi.

Cimitero dell'età del bronzo scoperto a sud di Tangeri

TANGERI, 29. Un gruppo di archeologi francesi ha scoperto un cimitero che risale all'età del bronzo, a 17 chilometri a sud di Tangeri.

Il «Mirage F 2» ha raggiunto «Mach 2»

PARIGI, 29. Il prototipo dell'aereo francese «Mirage F 2», che volò per la prima volta il 12 giugno scorso, ha raggiunto oggi «Mach 2».

Johnson pubblicherà le lettere scrittegli dalla vedova di Kennedy?

Lungo la linea armistiziale Scontro a fuoco fra USA e nord-coreani

Non vi sono state vittime - E' il terzo grave incidente in due mesi - Il 2 e il 3 novembre vi furono undici morti

NEW YORK, 29. Secondo un'informazione del Chicago Daily News, il Presidente Johnson starebbe preparando una raccolta delle lettere e di alcune altre scrittegli dalla vedova di Kennedy.

Un portavoce delle Nazioni Unite (cioè delle truppe americane che occupano la Corea del Sud) ha dichiarato oggi che un certo numero di uomini armati, presumibilmente soldati nord-coreani, hanno attaccato martedì sera una postazione della seconda divisione americana nei pressi di Panmunjom.

accadono fra le due Coree, negli ultimi due mesi. La prima volta, il 2 novembre, 6 soldati americani ed uno sud-coreano sono rimasti uccisi e un altro soldato americano è rimasto ferito.

La testimonianza di Moshe Dayan sul coraggio di un partigiano vietnamita prigioniero

«Mi puoi ammazzare Io non ho paura»

Un numero dell'Espresso pubblica la terza puntata del «rapporto» dal Vietnam del generale israeliano Moshe Dayan, che ora si occupa di descrivere al seguito delle truppe americane, narra fra l'altro le fasi dell'interrogatorio di un partigiano vietnamita. E' una testimonianza fredda e obiettiva, eppure profondamente toccante.

Il capitano USA Si rifiuta di addestrare i soldati per il Vietnam

Il capitano Howard Levy, del servizio sanitario dell'esercito americano, si è rifiutato di prendere parte all'addestramento di un gruppo di giovani e illuminati vietnamiti, informa la TASS.

Il capitano Levy ha dichiarato che gli Stati Uniti stanno conducendo una guerra immorale nel Vietnam, uccidendo i civili e privando del loro diritto alla libertà ed all'indipendenza.

Ferma denuncia di cattolici fiorentini contro Spellman

Capitano USA Si rifiuta di addestrare i soldati per il Vietnam

Il capitano Levy ha dichiarato che gli Stati Uniti stanno conducendo una guerra immorale nel Vietnam, uccidendo i civili e privando del loro diritto alla libertà ed all'indipendenza.

Il capitano Levy ha dichiarato che gli Stati Uniti stanno conducendo una guerra immorale nel Vietnam, uccidendo i civili e privando del loro diritto alla libertà ed all'indipendenza.

Nuove pressioni per l'allargamento della guerra imperialista

La distrazione di Hanoi chiesta dagli ultras americani

Un articolo di «Krasnaia Svezda»

L'esercito in Cina è «strumento e vittima» della politica di Mao

Dalla nostra redazione

MOSCA, 29. L'esercito cinese è il principale strumento ma anche la vittima dell'attuale corso antisovietico e nazionalista del gruppo dirigente facente capo a Mao.

principale nell'edificazione socialista è costituita dalla classe operaia e dai contadini a cui si rivolge il partito e su cui il partito fa leva attuando la sua funzione dirigente organizzatrice ed educatrice. In Cina questo ruolo dirigente del partito è stato praticamente annullato; i dirigenti si appoggiano sull'esercito come su un cuneo strumentale della loro linea antisovietica.

di questo anno, contro i rappresentanti borghesi che occupano cariche importanti nell'esercito, vale a dire contro i rappresentanti della classe operaia e del popolo.

Protesta giapponese per la bomba cinese

TOKIO, 29. Il ministero degli Esteri giapponese ha pubblicato una dichiarazione di protesta per la quinta esplosione nucleare cinese, effettuata nella provincia di Henan.

23 morti ai confini fra Kenia e Somalia

Espulsi dal Lesotho sette esuli sudafricani

Un gravissimo incidente alla frontiera con la Somalia ha provocato la morte di 23 soldati dell'esercito del Kenia e il ferimento di 21. Due scontri a fuoco — a Jjara e a Madagasho, due località del territorio del North Frontier District — hanno avuto luogo negli ultimi giorni (erano avvenuti altri due scontri).

economiche a carico della Rhodesia, ma anzi continuerà a commerciare con questo Paese, retto da un governo illegale.

La funzione delle adolescenti «guardie rosse» è stata ed è quella di assicurare una base di massa a questa egemonia dello esercito. Non a caso, secondo quanto viene riferito, sono stati espulsi dal Lesotho sette esuli sudafricani.

Una prima valutazione del voto, il PSI-PSDI l'ha data con una dichiarazione dell'onorevole Brodolini, uno dei vice segretari del partito unitificato.

Una prima valutazione del voto, il PSI-PSDI l'ha data con una dichiarazione dell'onorevole Brodolini, uno dei vice segretari del partito unitificato.

Una prima valutazione del voto, il PSI-PSDI l'ha data con una dichiarazione dell'onorevole Brodolini, uno dei vice segretari del partito unitificato.

Una prima valutazione del voto, il PSI-PSDI l'ha data con una dichiarazione dell'onorevole Brodolini, uno dei vice segretari del partito unitificato.

Una prima valutazione del voto, il PSI-PSDI l'ha data con una dichiarazione dell'onorevole Brodolini, uno dei vice segretari del partito unitificato.

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA

Sicilia

una formula e di una politica, della progressiva, paurosa degenerazione del costume politico provocata in Sicilia dalla gestione del potere democristiano.

Il giudice istruttore presso il tribunale, dott. Fratanotto, ha depositato in cancelleria una sentenza con cui si rinvia a giudizio l'ex sindaco d.c. Foti (il rapporto Martuscello non fa che parlare di questa punta di diamante del clan de La Loggia).

Il ministro degli Esteri giapponese ha pubblicato una dichiarazione di protesta per la quinta esplosione nucleare cinese, effettuata nella provincia di Henan.

Il ministro degli Esteri giapponese ha pubblicato una dichiarazione di protesta per la quinta esplosione nucleare cinese, effettuata nella provincia di Henan.

Il ministro degli Esteri giapponese ha pubblicato una dichiarazione di protesta per la quinta esplosione nucleare cinese, effettuata nella provincia di Henan.

Il ministro degli Esteri giapponese ha pubblicato una dichiarazione di protesta per la quinta esplosione nucleare cinese, effettuata nella provincia di Henan.

Il ministro degli Esteri giapponese ha pubblicato una dichiarazione di protesta per la quinta esplosione nucleare cinese, effettuata nella provincia di Henan.

Il ministro degli Esteri giapponese ha pubblicato una dichiarazione di protesta per la quinta esplosione nucleare cinese, effettuata nella provincia di Henan.

Gela

sta in gioco, del resto, il caso di Gela non può essere ridotto ad un fatto locale, di interesse solo per gli abitanti di una città di oltre 55.000 abitanti; per la sua contraddittoria realtà (la miseria più nera che tuttora traduceva sul volto del gigante delio ANIC-EX) è un problema di testimonianza, ma non l'unica costituisce un centro chiave della geografia politica e sociale dell'isola.

Il ministro degli Esteri giapponese ha pubblicato una dichiarazione di protesta per la quinta esplosione nucleare cinese, effettuata nella provincia di Henan.

Il ministro degli Esteri giapponese ha pubblicato una dichiarazione di protesta per la quinta esplosione nucleare cinese, effettuata nella provincia di Henan.

Il ministro degli Esteri giapponese ha pubblicato una dichiarazione di protesta per la quinta esplosione nucleare cinese, effettuata nella provincia di Henan.

Il ministro degli Esteri giapponese ha pubblicato una dichiarazione di protesta per la quinta esplosione nucleare cinese, effettuata nella provincia di Henan.

Il ministro degli Esteri giapponese ha pubblicato una dichiarazione di protesta per la quinta esplosione nucleare cinese, effettuata nella provincia di Henan.

Il ministro degli Esteri giapponese ha pubblicato una dichiarazione di protesta per la quinta esplosione nucleare cinese, effettuata nella provincia di Henan.

Il ministro degli Esteri giapponese ha pubblicato una dichiarazione di protesta per la quinta esplosione nucleare cinese, effettuata nella provincia di Henan.

giusto valore, anche nel tempo, alle pronunce della Corte Costituzionale.

La Corte Costituzionale — e siamo alla sentenza depositata ieri — ha smentito nel mondo più netto la Corte di Cassazione: la nostra sentenza è un atto di giustizia costituzionale — hanno effetto anche sui processi in corso, come Costituzione, leggi e lavori parlamentari indicati chiaramente.

La Corte Costituzionale — e siamo alla sentenza depositata ieri — ha smentito nel mondo più netto la Corte di Cassazione: la nostra sentenza è un atto di giustizia costituzionale — hanno effetto anche sui processi in corso, come Costituzione, leggi e lavori parlamentari indicati chiaramente.

La Corte Costituzionale — e siamo alla sentenza depositata ieri — ha smentito nel mondo più netto la Corte di Cassazione: la nostra sentenza è un atto di giustizia costituzionale — hanno effetto anche sui processi in corso, come Costituzione, leggi e lavori parlamentari indicati chiaramente.

La Corte Costituzionale — e siamo alla sentenza depositata ieri — ha smentito nel mondo più netto la Corte di Cassazione: la nostra sentenza è un atto di giustizia costituzionale — hanno effetto anche sui processi in corso, come Costituzione, leggi e lavori parlamentari indicati chiaramente.

Paracadutisti USA addestrati per l'invasione del Nord? — Il compagno Le Duan ribadisce la volontà di lotta del popolo vietnamita — Gas impiegati dagli aggressori nel Sud — Il «N. Y. Times» riporta i commenti europei agli articoli di Salisbury e cita fra gli altri l'«Osservatore Romano» e «L'Unità»

SAIGON, 29. Il primo segretario del Partito dei lavoratori della RDV, Le Duan, in un discorso pronunciato davanti ai soldati di una unità di artiglieria di Hanoi, ha messo in rilievo le ragioni fondamentali per cui il popolo vietnamita è deciso a combattere fino alla sconfitta degli aggressori: «Se il paese dovesse perdere (questo concetto) ciò significa che noi perderemmo tutto: l'indipendenza, la libertà, la felicità. Significa anche che noi non avremmo più ragione di vivere».

Le Duan ha detto che molte dure prove attendranno ancora il popolo vietnamita, ed ha indicato ai combattenti dell'esercito popolare l'esempio dei combattenti dell'Esercito di Liberazione del Sud, che si battono da anni e vittoriosamente contro un nemico potente e meglio armato. «Gli Stati Uniti — ha detto fra l'altro — possono anche mandare nel Vietnam del sud o per estendere la guerra al Nord Vietnam e all'intera Indocina: i loro sforzi saranno comunque vani. Neppure le bombe atomiche riusciranno a salvare l'imperialismo americano, ed anzi lo condurranno al suicidio... L'arma atomica è efficace ed è un'arma di sterminio, ma gli americani non hanno il monopolio di tali armi, perché anche l'URSS e la Cina ne possiedono. Inoltre, le masse rivoluzionarie del mondo intero costituiscono un'arma anche più potente della bomba atomica.

«I popoli rivoluzionari non accetteranno mai che armi nucleari cadano sulle loro teste; essi si solleveranno per sciacciare e seppellire l'imperialismo».

Il discorso di Le Duan è stato reso noto mentre, quasi per una sfilza all'opinione mondiale, gli Stati Uniti hanno rinnovato i bombardamenti su Nam Dinh, la città centro dell'industria tessile le cui distruzioni sono state denunciate da Harrison Salisbury, sul New York Times; mentre uomini della destra americana chiedono (come ha fatto oggi il deputato Mendel Rivers, presidente della Commissione forze armate della Camera) di «radere al suolo Hanoi, se necessario», decidendo una volta per tutte di «mandare al diavolo l'opinione pubblica».

La tragica illusione che questo possa far vincere la guerra di aggressione è implicitamente denunciata oggi, di nuovo, da Harrison Salisbury, il quale afferma che sono già pronti i piani per la costruzione di una nuova Hanoi, sulla base dell'assunto che prima o poi la scalata della guerra porterà alla distruzione di Hanoi).

Parlando alla TV per la popolarissima trasmissione «Conversazioni di attualità»

Tito condanna l'aggressione americana contro il Vietnam

La battaglia per la pace si combatte lottando contro la guerra imperialista — Voci non confermate su un prossimo incontro del presidente jugoslavo con Breznev

Dal nostro corrispondente BELGRADO, 29. La battaglia per la pace — ha dichiarato questa sera il Presidente Tito alla televisione — si combatte lottando contro l'aggressione americana nel Vietnam. Tito ha parlato per la popolarissima trasmissione settimanale «Conversazioni di attualità».

La battaglia per la pace si combatte lottando contro la guerra imperialista — Voci non confermate su un prossimo incontro del presidente jugoslavo con Breznev

Dal nostro corrispondente BELGRADO, 29. La battaglia per la pace — ha dichiarato questa sera il Presidente Tito alla televisione — si combatte lottando contro l'aggressione americana nel Vietnam.

La battaglia per la pace si combatte lottando contro la guerra imperialista — Voci non confermate su un prossimo incontro del presidente jugoslavo con Breznev

Dal nostro corrispondente BELGRADO, 29. La battaglia per la pace — ha dichiarato questa sera il Presidente Tito alla televisione — si combatte lottando contro l'aggressione americana nel Vietnam.

Parlando alla TV per la popolarissima trasmissione «Conversazioni di attualità»

Tito condanna l'aggressione americana contro il Vietnam

La battaglia per la pace si combatte lottando contro la guerra imperialista — Voci non confermate su un prossimo incontro del presidente jugoslavo con Breznev

Dal nostro corrispondente BELGRADO, 29. La battaglia per la pace — ha dichiarato questa sera il Presidente Tito alla televisione — si combatte lottando contro l'aggressione americana nel Vietnam.

La battaglia per la pace si combatte lottando contro la guerra imperialista — Voci non confermate su un prossimo incontro del presidente jugoslavo con Breznev

Dal nostro corrispondente BELGRADO, 29. La battaglia per la pace — ha dichiarato questa sera il Presidente Tito alla televisione — si combatte lottando contro l'aggressione americana nel Vietnam.

La battaglia per la pace si combatte lottando contro la guerra imperialista — Voci non confermate su un prossimo incontro del presidente jugoslavo con Breznev

Dal nostro corrispondente BELGRADO, 29. La battaglia per la pace — ha dichiarato questa sera il Presidente Tito alla televisione — si combatte lottando contro l'aggressione americana nel Vietnam.

Parlando alla TV per la popolarissima trasmissione «Conversazioni di attualità»

Tito condanna l'aggressione americana contro il Vietnam

La battaglia per la pace si combatte lottando contro la guerra imperialista — Voci non confermate su un prossimo incontro del presidente jugoslavo con Breznev

Dal nostro corrispondente BELGRADO, 29. La battaglia per la pace — ha dichiarato questa sera il Presidente Tito alla televisione — si combatte lottando contro l'aggressione americana nel Vietnam.

La battaglia per la pace si combatte lottando contro la guerra imperialista — Voci non confermate su un prossimo incontro del presidente jugoslavo con Breznev

Dal nostro corrispondente BELGRADO, 29. La battaglia per la pace — ha dichiarato questa sera il Presidente Tito alla televisione — si combatte lottando contro l'aggressione americana nel Vietnam.

La battaglia per la pace si combatte lottando contro la guerra imperialista — Voci non confermate su un prossimo incontro del presidente jugoslavo con Breznev

Dal nostro corrispondente BELGRADO, 29. La battaglia per la pace — ha dichiarato questa sera il Presidente Tito alla televisione — si combatte lottando contro l'aggressione americana nel Vietnam.

Parlando alla TV per la popolarissima trasmissione «Conversazioni di attualità»

Tito condanna l'aggressione americana contro il Vietnam

La battaglia per la pace si combatte lottando contro la guerra imperialista — Voci non confermate su un prossimo incontro del presidente jugoslavo con Breznev

Dal nostro corrispondente BELGRADO, 29. La battaglia per la pace — ha dichiarato questa sera il Presidente Tito alla televisione — si combatte lottando contro l'aggressione americana nel Vietnam.

La battaglia per la pace si combatte lottando contro la guerra imperialista — Voci non confermate su un prossimo incontro del presidente jugoslavo con Breznev

Dal nostro corrispondente BELGRADO, 29. La battaglia per la pace — ha dichiarato questa sera il Presidente Tito alla televisione — si combatte lottando contro l'aggressione americana nel Vietnam.

La battaglia per la pace si combatte lottando contro la guerra imperialista — Voci non confermate su un prossimo incontro del presidente jugoslavo con Breznev

Dal nostro corrispondente BELGRADO, 29. La battaglia per la pace — ha dichiarato questa sera il Presidente Tito alla televisione — si combatte lottando contro l'aggressione americana nel Vietnam.

Le assemblee degli emigrati indette dal PCI

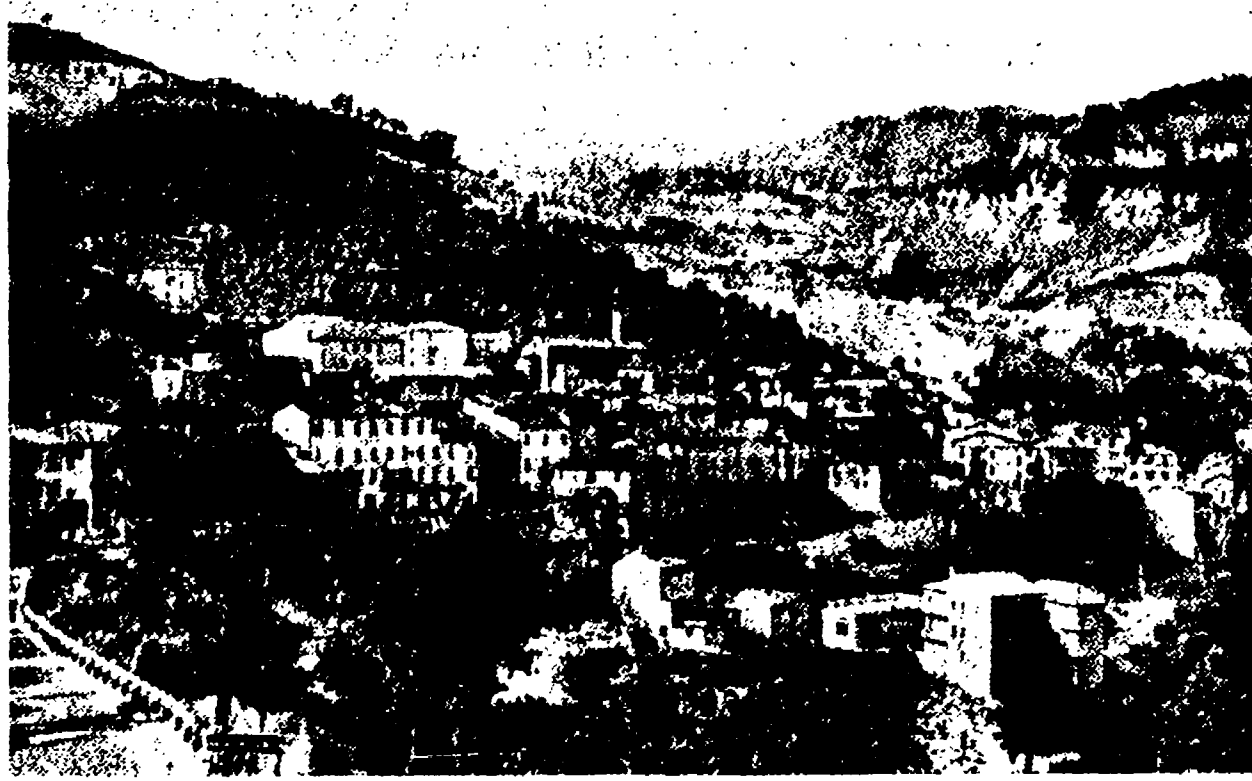
NEL PESARESE: «VOGLIAMO LAVORARE QUI!»

Le altre richieste degli emigrati: inchiesta parlamentare, garanzia da svalutazioni monetarie, comitati di tutela all'estero

ANCONA, 29. Indette dal nostro partito sono iniziate nel Pesarese le prime assemblee degli emigrati...

Acquasanta: non basta il turismo per arrestare l'esodo

Dimezzata la popolazione — Disperso il patrimonio zootecnico principale risorsa della zona — L'incredibile episodio occorso ad un contadino



Una veduta di Acquasanta

Acquasanta è una piccola cittadina a ventisei chilometri da Ascoli, tanto famosa per la sua...

Le sorprese dell'Adriatico

Scoperto un grande banco di ostriche

Si estende da Cesenatico sino all'altezza di Senigallia - Possibilità di sfruttamento industriale

ANCONA, 29. La commissione permanente marittima della Camera di Commercio di Ancona nella sua ultima seduta ha esaminato i dati relativi al traffico portuale del bacino dorico...

PIORACO

Protesta dei cittadini per il modo con cui l'Enel svolge i lavori dell'elettrodotto

PIORACO, 29. A seguito di un esposto di un gruppo di cittadini di Pioraco i quali protestavano per il modo di condurre i lavori dell'elettrodotto dell'ENEL, il Comune, amministrato da una giunta di centro sinistra...

ASCOLI PICENO, 29.

Con un monte premi di 5 milioni Concorso dell'EPT per migliorare gli impianti ricettivi

Si mira in particolare a dotare i pubblici esercizi e gli alberghi di media categoria di idonei servizi igienici e sanitari

Ricorso contro la sentenza di libertà provvisoria agli imputati per il traffico della droga

Migliorano le condizioni del primario Alvi

ASSICURATI ANCHE TU OGNI GIORNO la continuità dell'informazione aggiornata, veritiera e rispondente agli interessi dei lavoratori abbonandoti a l'Unità

TERNI: Presa di posizione del Consiglio provinciale

Nominare al più presto il Consiglio dell'Ente di sviluppo

Dal nostro corrispondente TERNI, 29. Tra le cinquanta deliberazioni adottate dal Consiglio Provinciale...

Incontro con gli emigrati di Gubbio-Gualdo Tadino

L'intervento dei parlamentari comunisti Maschiella, Caponi, Simonucci — L'assemblea di Sigillo

Dal nostro corrispondente TERNI, 29. Leri mattina a Gubbio, nonostante l'inclemenza del tempo piovoso, centinaia di lavoratori emigrati...

FOLIGNO: pubblicati i ruoli

Il centro-sinistra riduce le tasse agli industriali

Agostino Pambuffetti: dai 52 milioni di imponente del '63 (Giunta PCI-PSI) quest'anno è passato a 28

FOLIGNO, 29. Noi comunisti condurremo, appena un anno fa, una grossa battaglia contro la politica tributaria della Giunta di centro-sinistra di Foligno...

Terni: servizio ridotto delle autolinee per il Capodanno

Terni, 29. Per la ricorrenza del Capodanno le autolinee urbane del servizio di Terni effettueranno il servizio ridotto...

Riattivato il doppio binario in via Cavour

Terni, 29. Da oggi viene riattivato il doppio binario di circolazione in via Cavour nel tratto compreso tra Piazza Repubblica e via Tre Comuni...

La ferrovia Spoleto-Norcia in discussione alla Provincia di Perugia

Il Consiglio Provinciale di Perugia ha deciso di discutere nella sua seduta della metà del prossimo gennaio della Ferrovia Spoleto-Norcia...

Di nuovo rinviato il processo Corsetti-Ciangotto

Terni, 29. Il processo per il peculato di 40 milioni alla banca di Amelia, di cui sono imputati Corsetti e Ciangotto, è stato per l'ennesima volta rinviato...

Odg del Consiglio provinciale di Terni

Più ampi poteri ai Comitati della caccia

Terni, 29. Il Consiglio Provinciale di Terni, nella seduta del 28 dicembre scorso ha approvato con unanime il seguente ordine del giorno: «Preso atto che, da parte della Commissione Agricoltura della Camera, in sede legislativa...

Emigrazione

Emigrazione: verso la Conferenza nazionale del PCI

CATANZARO: per discutere dei loro problemi

Affollano le Sezioni del PCI gli emigrati tornati per le feste

La nostalgia per la famiglia e per la loro terra li spinge a tornare anche per pochi giorni - Numerose assemblee con al centro la lotta per la riscossa meridionalista

Quello che la TV non ha fatto vedere

La TV li ha accompagnati fino a Paola. Poi ne ha seguito uno dopo l'altro...

Notstro servizio

CATANZARO, 29. Sono tornati, forse, in numero maggiore degli altri anni...

Come sono passati questi giorni? Per molti la sfacchinata del viaggio non è stata sufficiente a giustificare un più che meritato riposo...

«Non è una storia bella questa. Per venire a trascorrere a casa le ferie...»

«I comunisti si danno il loro benedetto...

«Cosa rivendicano i comunisti? Una modifica radicale del Piano Piacentini...

Tutela dell'emigrazione al Nord e all'Estero, affinché il vostro lavoro e le vostre vite vengono protette...

f. m.

GARGANO

MIGLIAIA DI FIRME SOTTO LA PETIZIONE DEL PCI



Continua con successo in provincia di Foggia la raccolta delle firme in calce alla petizione contro l'emigrazione lanciata dalla Federazione provinciale del PCI.

Questa iniziativa, che si inserisce nel quadro di attività preparatorie della conferenza nazionale sull'emigrazione, ha visto mobilitato l'intero Partito.

La foto mostra alcuni momenti della raccolta delle firme a S. Giovanni Rotondo, grosso centro di emigrazione del Gargano.

Gli emigrati manifestano a S. Giovanni Rotondo

Il discorso del compagno Michele Pistillo

Dal nostro corrispondente

Questa mattina ha avuto luogo a San Giovanni Rotondo, uno dei maggiori centri della provincia di Foggia e conosciuto in tutto il mondo per la presenza di padre Pio di Pietraltina...

FOGGIA, 29.

Questa mattina ha avuto luogo a San Giovanni Rotondo, uno dei maggiori centri della provincia di Foggia...

La manifestazione ha avuto pieno successo e si è svolta in un clima cittadino. Fino ad oggi San Giovanni Rotondo ha raccolto oltre 1.300 firme...

La mobilitazione ha avuto pieno successo e si è svolta in un clima cittadino...

Questa iniziativa, che si inserisce nel quadro di attività preparatorie della conferenza nazionale sull'emigrazione...

La foto mostra alcuni momenti della raccolta delle firme a S. Giovanni Rotondo...

SASSARI Al convegno della Federcoop e dell'Unione contadini e pastori

La gestione cooperativa delle terre comunali e demaniali rivendicata per il Goceano

Richiamato l'impegno della Regione per predisporre un piano particolareggiato di trasformazione agraria

Dal nostro corrispondente

SASSARI, 29.

Il recente convegno per la trasformazione e gestione in cooperativa delle terre comunali e demaniali...

Al centro del dibattito è stato posto il problema della trasformazione dei 30.000 ettari di terreni comunali e demaniali della zona del Goceano...

«In qualche intervento (Satta) è stata sottolineata l'esigenza di chiedere che i piani zonali per la trasformazione dei terreni comunali e demaniali vengano realizzati a totale carico della Regione o dello Stato...

«Al centro del dibattito è stato posto il problema della trasformazione dei 30.000 ettari di terreni comunali e demaniali della zona del Goceano...

«In qualche intervento (Satta) è stata sottolineata l'esigenza di chiedere che i piani zonali per la trasformazione dei terreni comunali e demaniali vengano realizzati a totale carico della Regione o dello Stato...

«Al centro del dibattito è stato posto il problema della trasformazione dei 30.000 ettari di terreni comunali e demaniali della zona del Goceano...

«In qualche intervento (Satta) è stata sottolineata l'esigenza di chiedere che i piani zonali per la trasformazione dei terreni comunali e demaniali vengano realizzati a totale carico della Regione o dello Stato...

«Al centro del dibattito è stato posto il problema della trasformazione dei 30.000 ettari di terreni comunali e demaniali della zona del Goceano...

«In qualche intervento (Satta) è stata sottolineata l'esigenza di chiedere che i piani zonali per la trasformazione dei terreni comunali e demaniali vengano realizzati a totale carico della Regione o dello Stato...

«Al centro del dibattito è stato posto il problema della trasformazione dei 30.000 ettari di terreni comunali e demaniali della zona del Goceano...

«In qualche intervento (Satta) è stata sottolineata l'esigenza di chiedere che i piani zonali per la trasformazione dei terreni comunali e demaniali vengano realizzati a totale carico della Regione o dello Stato...

«Al centro del dibattito è stato posto il problema della trasformazione dei 30.000 ettari di terreni comunali e demaniali della zona del Goceano...

«In qualche intervento (Satta) è stata sottolineata l'esigenza di chiedere che i piani zonali per la trasformazione dei terreni comunali e demaniali vengano realizzati a totale carico della Regione o dello Stato...

«Al centro del dibattito è stato posto il problema della trasformazione dei 30.000 ettari di terreni comunali e demaniali della zona del Goceano...

«In qualche intervento (Satta) è stata sottolineata l'esigenza di chiedere che i piani zonali per la trasformazione dei terreni comunali e demaniali vengano realizzati a totale carico della Regione o dello Stato...

«Al centro del dibattito è stato posto il problema della trasformazione dei 30.000 ettari di terreni comunali e demaniali della zona del Goceano...

«In qualche intervento (Satta) è stata sottolineata l'esigenza di chiedere che i piani zonali per la trasformazione dei terreni comunali e demaniali vengano realizzati a totale carico della Regione o dello Stato...

«Al centro del dibattito è stato posto il problema della trasformazione dei 30.000 ettari di terreni comunali e demaniali della zona del Goceano...

«In qualche intervento (Satta) è stata sottolineata l'esigenza di chiedere che i piani zonali per la trasformazione dei terreni comunali e demaniali vengano realizzati a totale carico della Regione o dello Stato...

«Al centro del dibattito è stato posto il problema della trasformazione dei 30.000 ettari di terreni comunali e demaniali della zona del Goceano...

«In qualche intervento (Satta) è stata sottolineata l'esigenza di chiedere che i piani zonali per la trasformazione dei terreni comunali e demaniali vengano realizzati a totale carico della Regione o dello Stato...

«Al centro del dibattito è stato posto il problema della trasformazione dei 30.000 ettari di terreni comunali e demaniali della zona del Goceano...

«In qualche intervento (Satta) è stata sottolineata l'esigenza di chiedere che i piani zonali per la trasformazione dei terreni comunali e demaniali vengano realizzati a totale carico della Regione o dello Stato...

«Al centro del dibattito è stato posto il problema della trasformazione dei 30.000 ettari di terreni comunali e demaniali della zona del Goceano...

«In qualche intervento (Satta) è stata sottolineata l'esigenza di chiedere che i piani zonali per la trasformazione dei terreni comunali e demaniali vengano realizzati a totale carico della Regione o dello Stato...

«Al centro del dibattito è stato posto il problema della trasformazione dei 30.000 ettari di terreni comunali e demaniali della zona del Goceano...

«In qualche intervento (Satta) è stata sottolineata l'esigenza di chiedere che i piani zonali per la trasformazione dei terreni comunali e demaniali vengano realizzati a totale carico della Regione o dello Stato...

«Al centro del dibattito è stato posto il problema della trasformazione dei 30.000 ettari di terreni comunali e demaniali della zona del Goceano...

«In qualche intervento (Satta) è stata sottolineata l'esigenza di chiedere che i piani zonali per la trasformazione dei terreni comunali e demaniali vengano realizzati a totale carico della Regione o dello Stato...

«Al centro del dibattito è stato posto il problema della trasformazione dei 30.000 ettari di terreni comunali e demaniali della zona del Goceano...

«In qualche intervento (Satta) è stata sottolineata l'esigenza di chiedere che i piani zonali per la trasformazione dei terreni comunali e demaniali vengano realizzati a totale carico della Regione o dello Stato...

«Al centro del dibattito è stato posto il problema della trasformazione dei 30.000 ettari di terreni comunali e demaniali della zona del Goceano...

«In qualche intervento (Satta) è stata sottolineata l'esigenza di chiedere che i piani zonali per la trasformazione dei terreni comunali e demaniali vengano realizzati a totale carico della Regione o dello Stato...

«Al centro del dibattito è stato posto il problema della trasformazione dei 30.000 ettari di terreni comunali e demaniali della zona del Goceano...

«In qualche intervento (Satta) è stata sottolineata l'esigenza di chiedere che i piani zonali per la trasformazione dei terreni comunali e demaniali vengano realizzati a totale carico della Regione o dello Stato...

Lucera: domenica la manifestazione per la ferrovia

FOGGIA, 29.

Iniziativa del Comitato cittadino per la difesa e lo sviluppo della ferrovia di Lucera è stata indetta per domenica 29 dicembre alle ore 10,30, al teatro Politeama...

Il sindaco di Foggia, il dr. avv. Vittorio Salvatori, terrà una conferenza stampa a palazzo di città il 29 dicembre alle ore 12 per illustrare il piano di attività della nuova amministrazione comunale.

Oggi a Foggia conferenza stampa del sindaco

FOGGIA, 29.

Il sindaco di Foggia, il dr. avv. Vittorio Salvatori, terrà una conferenza stampa a palazzo di città il 29 dicembre alle ore 12 per illustrare il piano di attività della nuova amministrazione comunale.

Conferenza-sul Vietnam

AGRIGENTO, 29.

Una conferenza dibattito sui problemi della pace e del Vietnam si svolgerà lunedì 2 gennaio a Menfi, al cinema Saporino...

Lutto

PESCARA, 29.

È improvvisamente scomparso, all'età di 39 anni, il compagno Emanuele Esposito, grande malato di guerra...

«Il buono, il bruto e il cattivo»

«Il grande corso»

«Rita, la canora»

«L'ultimo tentativo»

«ROSSINI (Senigallia)»

«Le piacerotti»

«ORVIETO»

«SUPERCINEMA»

«Operazione San Genaro»

«PALAZZO»

«Sei, lei è favorevole o contrario?»

«Sei, lei è favorevole o contrario?»

«Sei, lei è favorevole o contrario?»

«Sei, lei è favorevole o contrario?»

«Sei, lei è favorevole o contrario?»

«Sei, lei è favorevole o contrario?»

«Sei, lei è favorevole o contrario?»

«Sei, lei è favorevole o contrario?»

«Sei, lei è favorevole o contrario?»

«Sei, lei è favorevole o contrario?»

«Sei, lei è favorevole o contrario?»

«Sei, lei è favorevole o contrario?»

«Sei, lei è favorevole o contrario?»

«Sei, lei è favorevole o contrario?»

«Sei, lei è favorevole o contrario?»

«Sei, lei è favorevole o contrario?»

«Sei, lei è favorevole o contrario?»

«Sei, lei è favorevole o contrario?»

«Sei, lei è favorevole o contrario?»

«Sei, lei è favorevole o contrario?»

«Sei, lei è favorevole o contrario?»

«Sei, lei è favorevole o contrario?»

«Sei, lei è favorevole o contrario?»

«Sei, lei è favorevole o contrario?»

«Sei, lei è favorevole o contrario?»

«Sei, lei è favorevole o contrario?»

«Sei, lei è favorevole o contrario?»

«Sei, lei è favorevole o contrario?»

«Sei, lei è favorevole o contrario?»

Roberto Consiglio

schermi e ribalte

ANCONA

ALAMBRA

«Un uomo una donna»

MARCHETTI

«Sei, lei è favorevole o contrario?»

GOLDONI

«Il buono, il bruto e il cattivo»

METROPOLITAN

«Il grande corso»

ITALIA

«Rita, la canora»

«L'ultimo tentativo»

ROSSINI (Senigallia)

«Le piacerotti»

ORVIETO

SUPERCINEMA

Operazione San Genaro

PALAZZO

«Sei, lei è favorevole o contrario?»

«Sei, lei è favorevole o contrario?»

«Sei, lei è favorevole o contrario?»

«Sei, lei è favorevole o contrario?»

«Sei, lei è favorevole o contrario?»

«Sei, lei è favorevole o contrario?»

«Sei, lei è favorevole o contrario?»

«Sei, lei è favorevole o contrario?»

«Sei, lei è favorevole o contrario?»

«Sei, lei è favorevole o contrario?»

«Sei, lei è favorevole o contrario?»

«Sei, lei è favorevole o contrario?»

«Sei, lei è favorevole o contrario?»

«Sei, lei è favorevole o contrario?»

«Sei, lei è favorevole o contrario?»

«Sei, lei è favorevole o contrario?»

«Sei, lei è favorevole o contrario?»

«Sei, lei è favorevole o contrario?»

«Sei, lei è favorevole o contrario?»

«Sei, lei è favorevole o contrario?»

«Sei, lei è favorevole o contrario?»

«Sei, lei è favorevole o contrario?»

«Sei, lei è favorevole o contrario?»

«Sei, lei è favorevole o contrario?»

«Sei, lei è favorevole o contrario?»

«Sei, lei è favorevole o contrario?»

«Sei, lei è favorevole o contrario?»

«Sei, lei è favorevole o contrario?»

«Sei, lei è favorevole o contrario?»

«Sei, lei è favorevole o contrario?»

«Sei, lei è favorevole o contrario?»

«Sei, lei è favorevole o contrario?»

OGNI GIORNO

la continuità dell'informazione aggiornata, regolare e rispondente agli interessi dei lavoratori

«Sei, lei è favorevole o contrario?»

«Sei, lei è favorevole o contrario?»

«Sei, lei è favorevole o contrario?»

«Sei, lei è favorevole o contrario?»

«Sei, lei è favorevole o contrario?»

«Sei, lei è favorevole o contrario?»

«Sei, lei è favorevole o contrario?»

«Sei, lei è favorevole o contrario?»

«Sei, lei è favorevole o contrario?»

«Sei, lei è favorevole o contrario?»

«Sei, lei è favorevole o contrario?»

«Sei, lei è favorevole o contrario?»

«Sei, lei è favorevole o contrario?»

«Sei, lei è favorevole o contrario?»

«Sei, lei è favorevole o contrario?»

«Sei, lei è favorevole o contrario?»

«Sei, lei è favorevole o contrario?»

«Sei, lei è favorevole o contrario?»

«Sei, lei è favorevole o contrario?»

«Sei, lei è favorevole o contrario?»

«Sei, lei è favorevole o contrario?»

«Sei, lei è favorevole o contrario?»

«Sei, lei è favorevole o contrario?»

«Sei, lei è favorevole o contrario?»

«Sei, lei è favorevole o contrario?»

«Sei, lei è favorevole o contrario?»

«Sei, lei è favorevole o contrario?»

«Sei, lei è favorevole o contrario?»

«Sei, lei è favorevole o contrario?»

«Sei, lei è favorevole o contrario?»

«Sei, lei è favorevole o contrario?»

«Sei, lei è favorevole o contrario?»

«Sei, lei è favorevole o contrario?»

«Sei, lei è favorevole o contrario?»

«Sei, lei è favorevole o contrario?»

«Sei, lei è favorevole o contrario?»

«Sei, lei è favorevole o contrario?»

«Sei, lei è favorevole o contrario?»

«Sei, lei è favorevole o contrario?»

«Sei, lei è favorevole o contrario?»

«Sei, lei è favorevole o contrario?»

«Sei, lei è favorevole o contrario?»

«Sei, lei è favorevole o contrario?»

«Sei, lei è favorevole o contrario?»

«Sei, lei è favorevole o contrario?»

«Sei, lei è favorevole o contrario?»

«Sei, lei è favorevole o contrario?»

«Sei, lei è favorevole o contrario?»

«Sei, lei è favorevole o contrario?»

«Sei, lei è favorevole o contrario?»

Germania di Bonn: temi al centro della conferenza sull'emigrazione

«Assicurare i posti di lavoro; proteggere il lavoratore in caso di razionalizzazione di sviluppo; la libera circolazione presenta l'altra sua faccia: quella di permettere l'esistenza di pratiche di serietà e di dignità di emigrati, quella di essere serviti per anni da giustificazione per l'inazione dei governi italiani, che si sono illusi di aver messo delle basi solide all'emigrazione, mentre la realtà di questi mesi dimostra il contrario».

«Fino al momento in cui vi saranno in Europa e nel mondo delle nazioni che di tanto in tanto assorbono manodopera da paesi che non riescono a impiegare all'interno, ossia fino al momento in cui si perpetueranno le disparità di sviluppo economico, non vi sarà soluzione al problema della emigrazione che nella misura in cui i paesi esportatori si sforzino veramente di dare piena occupazione alla loro manodopera. La solidarietà di classe è certamente importante, in Germania come altrove; ma non è che un lato del problema; più che mai è necessario lottare in Italia perché cessi il fenomeno emigratorio. (s.c.)»

MEC. Ora, in presenza di una inversione di direzione di sviluppo, la libera circolazione presenta l'altra sua faccia: quella di permettere l'esistenza di pratiche di serietà e di dignità di emigrati, quella di essere serviti per anni da giustificazione per l'inazione dei governi italiani, che si sono illusi di aver messo delle basi solide all'emigrazione, mentre la realtà di questi mesi dimostra il contrario.

«Fino al momento in cui vi saranno in Europa e nel mondo delle nazioni che di tanto in tanto assorbono manodopera da paesi che non riescono a impiegare all'interno, ossia fino al momento in cui si perpetueranno le disparità di sviluppo economico, non vi sarà soluzione al problema della emigrazione che nella misura in cui i paesi esportatori si sforzino veramente di dare piena occupazione alla loro manodopera. La solidarietà di classe è certamente importante, in Germania come altrove; ma non è che un lato del problema; più che mai è necessario lottare in Italia perché cessi il fenomeno emigratorio. (s.c.)»

MEC. Ora, in presenza di una inversione di direzione di sviluppo, la libera circolazione presenta l'altra sua faccia: quella di permettere l'esistenza di pratiche di serietà e di dignità di emigrati, quella di essere serviti per anni da giustificazione per l'inazione dei governi italiani, che si sono illusi di aver messo delle basi solide all'emigrazione, mentre la realtà di questi mesi dimostra il contrario.

«Fino al momento in cui vi saranno in Europa e nel mondo delle nazioni che di tanto in tanto assorbono manodopera da paesi che non riescono a impiegare all'interno, ossia fino al momento in cui si perpetueranno le disparità di sviluppo economico, non vi sarà soluzione al problema della emigrazione che nella misura in cui i paesi esportatori si sforzino veramente di dare piena occupazione alla loro manodopera. La solidarietà di classe è certamente importante, in Germania come altrove; ma non è che un lato del problema; più che mai è necessario